

Fabriano 5 Cantamaggio pronto... per il 2021

Una tradizione unica del nostro territorio, il cui futuro è assicurato da un mix di giovani e anziani.



Fabriano 9 Momart, un inedito spazio culturale

Le creazioni dell'artista Domenico Michetti esaltano un luogo adatto ai bambini e con tramonti mozzafiato.



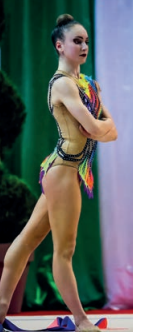
Matelica 15 Il calcio verso la vittoria... sarà serie C?

Fremono i tifosi dopo che la Federazione potrebbe considerare valida la classifica dell'ultima giornata giocata.



Sport 23 Talisa Torretti, prospettive "azzurre"

La giovane fabrianese della ritmica convocata fino al 31 maggio al centro tecnico federale di Desio.



Un metodo di lavoro

Il metodo e la follia. Già, ora che il nuovo ponte di Genova è stato completato, in attesa dell'inaugurazione di luglio, possiamo dirlo: ci può essere del metodo nella "follia" di voler fare presto e bene nel Paese dei lacci e dei laccioli, dei mariuoli e degli azzecagarbugli, delle paludi burocratiche e delle voragini della corruzione. Non è un modello, Genova, come tanti si affrettano a dire in queste ore, perché tante piccole magagne ne hanno accompagnato la dinamica, ma un metodo di lavoro. Un metodo caparbio, ostinato, efficace pure all'epoca del Coronavirus. Sembrava davvero una follia immaginare tutto questo. Ma non era stato folle forse, prima, veder crollare il Morandi in una giornata estiva, tra le urla disperate di chi guardava da lontano? Una sequenza incredibile di errori, omissioni, denunce inascoltate. Nessuno pensava allora alla ricostruzione. Per rispetto dei 43 morti, della rabbia delle famiglie, del dolore degli sfollati. Nessuno sorvolerà, ora e ancora, sulle responsabilità di chi doveva vigilare e non l'ha fatto, in un'Italia che resta fragile dal punto di vista infrastrutturale, come dimostrano i recenti crolli di ponti in Liguria e Sardegna, per fortuna senza altre vittime. Ciò che è successo dopo, però, racconta qualcosa di inedito. Avremmo potuto sfinirci in una polemica al calor bianco sui colpevoli e invece, una volta assegnato questo compito (come giusto) all'esclusiva competenza della magistratura, siamo riusciti a concentrarci su altro e abbiamo dato il meglio. Il vizio italico delle chiacchiere e delle promesse non mantenute si è trasformato in virtù. Com'è stato possibile? Va detto che, a un'opera eccezionale, ha corrisposto una situazione eccezionale: l'impegno comune degli enti locali, mai così coesi e determinati nel rispondere all'unisono all'urgenza, la visione, la generosità e insieme la capacità di fare squadra del meglio del made in Italy, nei suoi uomini più carismatici e nelle sue imprese migliori; il lavoro 24 ore su 24 ore, 365 giorni all'anno, di centinaia di progettisti, ingegneri, capocantieri, operai; la disponibilità della popolazione locale nell'accettare grandi sacrifici, che non sono ancora finiti. Anche lo Stato centrale ha fatto la sua parte. Aver azzerato la burocrazia, vero fantasma che incombe su ogni prodotto del genio nazionale, capace di soffocare qualsiasi cosa, è stata un'intuizione fondamentale. Di solito accadeva altrove, stavolta è successo in Italia. Pieni poteri e fiducia a sindaci, imprenditori, manager non in nome del sacro profitto, ma di uno stesso obiettivo. Era accaduto un'altra volta, cinque anni fa: anche allora il governo diede fiducia a una Milano che sembrava bloccata da inchieste e ritardi nei lavori per l'Expo e, (...)

(Segue a pagina 2)
Carlo Cammoranesi

La sfida del sociale



Sul fronte della solidarietà e del sostegno ai bisognosi, la Diocesi e la Caritas sono sempre in prima linea: iniziative, progetti e numeri di presenza costante nel territorio. Un lavoro in rete che ha visto impegnati Comune, Ambito e numerose associazioni per intercettare le urgenze della popolazione e soprattutto non rallentare il flusso degli aiuti.

Servizi a pag. 3 di **Alessandro Moscè**
e **Daniele Gattucci**

L'Azione riapre al pubblico

La redazione de 'L'Azione' riapre ai suoi lettori. Rispettando le prescrizioni indicate (mascherina d'obbligo, mani da igienizzare, distanziamento), gli uffici sono di nuovo aperti al pubblico dal lunedì al giovedì dalle 9 alle 12.30, lunedì e martedì anche di pomeriggio dalle 15 alle 18 per annunci, pubblicità, inserzioni e consegna di articoli.

di ANDREA CASAVECCHIA

In questi giorni è forte il richiamo a sostenere le famiglie, per permettere loro di ripartire dopo i sacrifici vissuti durante il lockdown. Sarebbe il minimo, dato che le famiglie si sono dimostrate in questi giorni il tassello originario della socialità. Ma cosa significa realmente aiutare le famiglie? Perché i problemi che affrontano sono differenti, e andrebbero ponderati in modo approfondito per fornire pari opportunità a ogni nucleo familiare.

I temi più urgenti che sembrano emergere appartengono almeno a tre categorie di problemi. Erano presenti anche prima, la crisi dovuta al Covid-19 le ha soltanto evidenziate con più chiarezza. Innanzitutto si presenta con rinnovato vigore la questione della mancanza di lavoro e la fragilità economica dei nuclei che da quello dipendono per vivere. L'instabilità lavorativa gravava già come una spada di Damocle sulle famiglie i cui componenti hanno occupazioni che non richiedono alte abilità (low skill). Facilmente sostituibili. Inoltre, non bisogna dimenticare che una quota importante dei nuclei familiari (generalmente gli stessi di prima) sono working poor (non guadagnano abbastanza per arrivare a fine mese) e la questione delle attività li ha colpiti economicamente. Molti di loro oltre a non avere forti risparmi, rischiano di ritrovarsi senza lavoro. Un'altra questione riguarda i tempi di conciliazione di vita e di lavoro che è stata messa in luce con l'introduzione forzata dello smartworking. Questi nuclei familiari si sono trovati tutto d'un tratto a condividere 24 su 24 lo stesso tetto, con la richiesta di proseguire le stesse mansioni di prima senza un minimo di formazione e senza

Come aiutare le famiglie?



orari. Senza una reale programmazione dei ritmi aziendali e dell'organizzazione nelle imprese, lavorare a distanza diventa l'invasione del tempo di lavoro nella vita domestica e nei giorni di quarantena sono state le madri lavoratrici pagare il prezzo più alto. Una terza questione rientra nell'ambito dei compiti di cura svolti dalle famiglie. Educare ed essere responsabili dell'educazione dei figli è essenziale. La scuola digitalizzata ha messo in evidenza la disparità tra bambini e ragazzi seguiti dai loro genitori e quelli che non possono usufruire di questo vantaggio. Questi ultimi non possono ricevere l'accompagnamento dai loro insegnanti. Così nelle famiglie con meno istruzione

ci saranno più facilmente figli meno istruiti. Poi c'è il sostegno ai parenti non autosufficienti. Cosa ne è stato di loro e quale impegno è costato ai familiari è ancora presto per scoprirlo. Gli interventi a pioggia e una tantum non serviranno a nulla, come mettere una pezza nuova su un vestito vecchio. Servirebbe una politica organica per guardare al futuro.

Due passi per iniziare: individuare interventi mirati sui nuclei familiari più vulnerabili per ridurre le disuguaglianze e sostenere le giovani coppie nella conciliazione dei tempi e nei compiti di cura per invertire il crollo demografico.

di ANDREA ZAGHI

Virus certo, ma anche insetti e grandine. Senza dire delle questioni legate al lavoro da impiegare nei campi. Guardando a cosa sta passando l'agricoltura in questo periodo e spinti dall'emozione, si potrebbe pensare ai prodromi delle piaghe d'Egitto. Guidati invece dall'attenzione alle cose, ci si rende conto di come almeno una parte di quanto sta accadendo, e che l'agricoltura sta patendo, sia dovuta a mutamenti del clima e di ciò che, per brevità, va sotto il nome di globalizzazione. Che il clima stia cambiando è un dato di fatto, che i mercati siano globali anche, che occorra ancora più accortezza rispetto agli scambi, alla salubrità degli alimenti e alla correttezza delle tecniche produttive sono ormai necessità e non più opzioni. Su tutto, tuttavia, vale una considerazione che a molti ancora sfugge: la produzione agricola non si svolge al chiuso di capannoni ben costruiti e protetti. Si tratta di un particolare che proprio in questi giorni salta all'occhio a causa di alcuni fatti.

Oltre agli effetti provocati dalla pandemia virale (il blocco o le difficoltà degli scambi, i problemi del lavoro, il livello dei consumi), l'agricoltura d'improvviso s'è trovata a fare i conti con altri due problemi: il clima e gli insetti. Problemi noti, ovviamente, ma che uniti con quanto già si sta affrontando, danno bene l'idea della rischiosità e delicatezza della produzione agroalimentare. Il clima, dunque. Secondo Coldiretti, che ha effettuato una rapida stima degli effetti dell'ondata di maltempo scatenatasi in questi giorni, i danni che il comparto ha sopportato sarebbero già di qualche milione di euro per effetto di terreni sott'acqua, alberi e vigneti divelti, frutti sbattuti a terra, semine perdute, teloni strappati con corsi d'acqua esondati, frane e smottamenti nelle campagne. Certo, la produzione agricola ha dalla sua un grande pregio che si chiama resilienza, ma i fatti parlano da soli. Accanto al caldo già torrido di alcune zone del mezzogiorno, nelle ultime ore è stata allerta meteo della protezione civile in Liguria e su alcuni settori di Piemonte, Lombardia, Veneto e Emilia-Romagna. "In Lombardia a Milano - dice una nota dei coltivatori -, un nubifragio ha provocato danni nei campi a sud del capoluogo, in particolare nelle risaie dove si stanno preparando le semine ma sono state allagate anche stalle e abitazioni rurali, mentre in Piemonte nella zona di Alessandria dove ha

Piaghe agricole

colpito la grandine si registrano danni a coltivazioni di ortaggi e vigneti". Così in Puglia, dove alcune trombe d'aria hanno imperversato con raffiche di vento oltre i 25 nodi "strappando le ciliege dagli alberi e spazzando teloni e tralci dei vigneti di uva da tavola". E così anche in Sicilia, quando lo scirocco ha favorito il divampare di incendi con una ondata di calore che pare abbia sfiorato i 40 gradi. Grandine e fuoco, quindi, e anche vento e pioggia torrenziale. Ma non solo. Perché in Sardegna sempre i coltivatori diretti hanno attirato l'attenzione su un'invasione di cavallette che, in provincia di Nuoro in particolare, sembra abbia devastato decine e decine di ettari di campi coltivati. Certo, c'è una spiegazione scientifica. L'inverno mite e la scarsità di pioggia con precipitazioni praticamente dimezzate - sottolinea sempre la Coldiretti - hanno favorito la comparsa di questi insetti in quantità talmente elevate da consentire loro di raggiungere anche i centri abitati e di infiltrarsi nelle case. Rimane tuttavia la sensazione di impotenza di fronte a migliaia di insetti che in poche ore possono azzerare interi raccolti. E non è finita qui. Basta infatti ricordare il problema della Xylella degli olivi (tra l'altro non ancora completamente risolto), per rendersi conto di quanto si diceva all'inizio: i campi non sono fabbriche, le serre non sono capannoni forti e robusti, le stalle non sono ricoveri a prova di tutto. Insomma, tropicalizzazione del clima, pandemie, globalizzazione dei mercati sono tutte circostanze che sono lì per indicarci quanta attenzione dobbiamo porre, a più livelli e senza demagogie, nel maneggiare la natura.

Un metodo di lavoro

(Segue da pagina 1)

(...) dopo aver individuato gli uomini giusti, trasformò un evento partito tra mille dubbi in una straordinaria vetrina per il Paese. In entrambi i casi, protagonisti del rilancio sono stati due primi cittadini, Marco Bucci a Genova (già in carica al tempo del crollo) e Giuseppe Sala a Milano (che diventò sindaco l'anno seguente). Storie e schieramenti diversi, ma entrambi hanno saputo unire pragmatismo e determinazione, in un quadro di regole e di deroghe fondamentali per raggiungere il traguardo. Non è dunque un miracolo o un modello, quello cui abbiamo assistito.

È la rivincita di un metodo, quello del "rammendo", proposto da personalità laiche come Renzo Piano e da esponenti di primo piano della Chiesa come il cardinale Gualtiero Bassetti. Il "rammendo" è arte che richiede precisione e delicatezza, chiarezza di idee e generosità, e riguarda sia il nostro grande patrimonio infrastrutturale che la nostra rete di relazioni sociali. Si può ricucire l'Italia partendo da un ponte, ma lo si può fare anche entrando nella vita di una periferia o di un quartiere dimenticato. Basta sapere cosa fare e dove intervenire, basta muoversi con passione, determinazione e tempestività: prima, cioè, che un problema si faccia più grande. A Genova, come è stato per Milano, non ha contato solo la grandezza dell'opera e la sua magnificenza. Ha contato il fatto che un'idea nuova, fatta in memoria di chi ha perso la vita e nel rispetto di chi ancora chiede giustizia, abbia mosso gli spiriti migliori del Paese, dando il segnale che ci voleva in uno dei più duri momenti della storia repubblicana. Mentre ci si arrovela su Fase 1, Fase 2 e Fase 3, mentre ci si chiede quando mai sarà possibile uscire dalla pandemia da Covid-19, forse possiamo riconoscere di aver trovato un metodo (dopo la follia). È la via buona della coresponsabilità, dell'ascolto del territorio, del lavoro senza troppe polemiche. Sappiamo farlo, dal 28 aprile scorso non è più una sorpresa. Quanto siamo distanti da una procedura costellata di cavilli e commi indecifrabili! Tanto distacco dalla persona per un eccesso di burocrazia, ma anche per un... disguido semantico. Sì, le istituzioni hanno subito proclamato il 'distanziamento sociale' tra noi umani senza accorgersi di svuotare il significato della parola 'sociale' che oggi si riferisce a un mondo concreto fatto di 5 milioni di volontari e di decine di migliaia di giovani in servizio civile e di professionisti dedicati a prendersi cura delle persone. Nei nostri territori sono presenti varie realtà impegnate nel privato-sociale - all'interno del Terzo settore - come le associazioni di promozione sociale, le cooperative sociali e le fondazioni, che fanno da collante umano ed economico tra lo Stato e il mercato. Sarebbe opportuno parlare dunque di 'distanziamento fisico' anche per favorire contemporaneamente forme di inclusione sociale per chi già è più vulnerabile. In questi giorni abbiamo visto la capacità di reagire positivamente delle persone e che il bisogno fondamentale di relazione appartiene fortemente al genere umano. La persona esiste in quanto relazione intersoggettiva. Il teologo e filosofo dell'educazione Martin Buber affermava che «in principio è la relazione». Da qui emerge la nostra nostalgia alla dimensione 'fisica' dell'incontro, che in questi giorni abbiamo dovuto lasciare da parte. Ogni giorno Papa Francesco ci ricorda che ancora troppe sono le persone escluse, rimaste ai margini della società e troppe sono le fatiche di chi si è adoperato per tentare di fare uscire disabili, anziani, tossicodipendenti, migranti dall'isolamento e dai processi di esclusione o stigma. Il 'sociale' è patrimonio della nostra vita e della nostra salute. Cerchiamo di tutelarla perché, come ci diceva Carlo Levi, le parole sono pietre. E forse servirebbe maggior distanziamento dal passato sui metodi di approccio alla realtà. Il ponte ci indica che ci si può allontanare dai criteri anacronistici di ieri, senza l'ausilio di nuove ordinanze o decreti.

Carlo Cammoranesi

L'AZIONE
Sorta nel 1911
soppressa nel 1925
risorta nel 1945

Direttore responsabile
Carlo Cammoranesi

Autorizz. Tribunale Civile di Ancona
n.11 del 6/09/1948

Amministratore
Giovanni Chiavellini

www.lazione.com

Direzione, redazione e amministrazione
Piazza Papa Giovanni Paolo II, 10
60044 Fabriano (An) - Tel. 0732 21352
ORARI: Mattino: dal lunedì al venerdì 9-12.30
Pomeriggio: lunedì e martedì dalle 15 alle 18
www.lazione.com

e-mail direzione:
direttore@lazione.com e info@lazione.com
e-mail segreteria:
segreteria@lazione.com

Redazione Matelica
Via Parrocchia, 3 - 62024 Matelica (Mc)
ORARI: martedì dalle 17 alle 19
e-mail: matelica.redazione@lazione.com

Impaginazione
Tania Bugatti, Ferruccio Cocco, Daniela Pedica

Editore
Fondazione di Culto e Religione
"Diaconia Ecclesiale" D.P.R. n. 99 del 2/5/84
Aderente FISC. Associato USPI. Spedizione
in abbonamento postale gr. 1 -
Aut. DCSP 1/1/5681/02/88LG pub. inf. 45%
Iscritto al Roc 1988 in data 29/08/2001.

Stampa
Rotopress International srl
via Breccia - Loreto (An)

Ogni copia € 1,20. L'Azione paga la tassa
per la restituzione di copie non consegnate.
ABBONAMENTO ORDINARIO € 40,00
Amicizia € 60,00 - Sostenitore € 80,00

Europa e Bacino Mediterraneo € 232,00
Africa, Asia e America € 280,00
Oceania € 376,00

C/C Postale 17618604 intestato a L'Azione

C/C Bancario IT 76 Y 03069 21103 100000003971
intestato a L'Azione
presso Intesa SanPaolo

L'Azione ha aderito tramite la Fisci (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP -
Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice
di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. n. 196/2003 informiamo gli abbonati che i
dati da loro forniti per la sottoscrizione dell'abbonamento vengono trattati
per l'espletamento
di obblighi di legge e per finalità amministrative,
attraverso l'utilizzo di strumenti e procedure idonee
a garantirne la sicurezza e la riservatezza.
Il trattamento potrà essere effettuato sia mediante supporti cartacei,
sia attraverso l'ausilio di strumenti elettronici. Informiamo altresì gli
abbonati, che in
relazione ai dati personali da loro forniti, potranno
esercitare tutti i diritti previsti all'art. 7
del D. Lgs. n. 196/2003.
L'informatica completa è disponibile sul sito www.lazione.com e presso
la sede de "L'Azione".

Testata che fruisce di contributi ai sensi
del Decreto Legislativo 15 maggio 2017, n.70

Come ascoltare i bisogni dell'altro

La Diocesi e la Caritas a sostegno dei più poveri: le iniziative

di DANIELE GATTUCCI

Domenica 31 maggio, il Vescovo Mons. Francesco Massara inaugurerà la nuova sede della Caritas Diocesana in via delle Fontanelle, 65. Questi spazi saranno utilizzati avendo presente le numerose richieste che sono pervenute al Vescovo o al direttore della Caritas da parte di tantissima gente e di tanti poveri. L'utilizzo è quindi legato alle esigenze emerse dalle segnalazioni delle persone bisognose. Si tratta del completamento di una prima parte di lavoro che ha visto la Caritas in prima linea sul fronte dell'emergenza Covid-19. Ascolto, progetti conseguenti e azioni mirate, le parole cardine che il presule ha seguito nell'opera intrapresa da due mesi per assistere le famiglie, sempre più in difficoltà; per dare ai senza tetto una casa: a tre famiglie della città della carta a rischio sfratto attribuiti in comodato gratuito altrettanti appartamenti; soccorrere soggetti fragili e a rischio povertà. «Gesti semplici, sinceri e immediati per andare incontro alle esigenze

impellenti acute da questa pandemia» ha detto Mons. Massara nel corso di una conferenza stampa, dove ha fatto il punto sulla lunga serie di iniziative portate a termine in oltre sessanta giorni di emergenza sanitaria. Concreto e fattivo il lavoro di coordinamento del direttore della Caritas, don Marco Strona, altrettanto preziosa la solerte dedizione dei volontari Cisom, Corpo Italiano di Soccorso dell'Or-



dine di Malta sezione di Fabriano, che hanno svolto numerosi servizi. «Grazie al contributo della Cei - ha sottolineato don Marco Strona - che ha devoluto alla nostra Caritas 30mila euro, abbiamo provveduto alla consegna di pacchi alimentari e alla consegna di oltre 1.000 mascherine. Inoltre, in virtù dell'altra offerta arrivata dalla Caritas nazionale abbiamo fornito molte tessere ricaricabili

per la spesa e donate a 400 famiglie di Fabriano; 50 di Matelica; 70 di Sassoferrato; 30 di Cerreto d'Esi e tramite la Casa Accoglienza abbiamo dato riparo a soggetti senza tetto di Fabriano e Cerreto d'Esi. Altro atto portato a buon fine è stato il sostegno all'associazione Quadrifoglio per la gestione del Social Market e l'aiuto a nove famiglie di giostrai che ci sono state segnalate a livello nazionale». L'altro annuncio Mons. Massara lo ha fatto parlando dell'incontro con tutti i parroci della città e della nuova donazione di 10mila euro. «Ai sacerdoti preposti - prosegue - ho chiesto di segnalare regolarmente situazioni di difficoltà non soltanto di tipo economico ma anche psicologiche che mi preoccupano non poco, in quanto, portando sintesi i colloqui, le segnalazioni, le telefonate ricevute dallo sportello dedicato che abbiamo aperto come Caritas, occorre evitare il compimento di gesti inconsulti da parte di chi, ad esempio ha perso il lavoro e in funzione della perdurante crisi occupazionale, o non riesce più trovare un nuovo impiego. Oggi più di ieri le persone, i nuclei familiari

vanno sostenuti, perché la situazione finanziaria che nel territorio si protrae da molto più tempo rispetto al periodo di emergenza sanitaria, può generare situazioni psicologiche sociali pericolose, gesti incontrollati, sconsiderati. Ecco il motivo per il quale la Caritas, grazie anche alla nuova sede (0732-22429, cell. 3533161753) deve proseguire nel compito intrapreso di valido supporto e vicinanza alla popolazione. Tutti dobbiamo fare la nostra parte, ognuno nelle proprie specifiche attività, evitando però di metterci a fare concorrenza e soprattutto superando inutili logiche di campanile, altrimenti vanifichiamo l'apprezzato servizio svolto sino ad oggi. Sono e siamo a disposizione per soccorrere, sostenere le famiglie e le persone che per mancanza di cibo o difficoltà nel pagare bollette, possano pensare a soluzioni gravi e anche per questo chiedo agli imprenditori, già molto attenti, a condividere queste problematiche». Il Vescovo ha sottolineato più volte la necessità di operare con tempestività, facendo sì rete, ma agendo anche autonomamente, a seconda delle urgenti esigenze delle persone bisognose di aiuto, evitando le lungaggini della burocrazia istituzionale, rispondendo ad una logica esclusivamente evangelica, quella della carità!

Voucher alimentari: altre 400 domande

Altre 400 domande per poter accedere ai buoni spesa varati dal Governo per far fronte alle crescenti difficoltà dovute alla pandemia da Covid-19. Ora i controlli e, poi, una variazione di bilancio proposta dall'amministrazione comunale pentastellata, guidata dal sindaco Gabriele Santarelli, «per non lasciare indietro nessuno», del valore di circa 65 mila euro. Chiusi i termini per la seconda tranche dei voucher alimentari a Fabriano, sono circa 400 le domande compilate entro la scadenza del 12 maggio. «Ora verranno controllate le domande compilate per verificare la correttezza e la veridicità dei dati comunicati», annuncia il primo cittadino fabrianese. Come già accaduto nel corso della prima fase quando non furono ammesse oltre 150 domande per vari errori materiali e perché non si avevano i requisiti necessari. Alla fine furono oltre 800 le ammesse per circa 145 mila euro di risorse stanziati dal governo per Fabriano ed erogate. «Con questo secondo bando sono stati rimessi a disposizione i fondi non utilizzati nella prima fase per chi per vari motivi non era riuscito ad accedere a questo tipo di aiuto destinato in via prioritaria, lo ricordiamo, a chi si trova in momentaneo stato di necessità a causa dell'emergenza legata al Coronavirus. È evidente però che i circa 18 mila euro che erano disponibili non saranno sufficienti», evidenzia il sindaco Santarelli che, però, ha già individuato la soluzione. «Per questo motivo ho dato mandato agli uffici di predisporre una variazione di bilancio con la quale mettere a disposizione risorse comunali necessarie a garantire il soddisfacimento di tutte le richieste pervenute. Lo avevamo detto già prima della prima fase che non avremo lasciato indietro nessuno ed è questa la nostra intenzione. Siamo pronti a mettere a disposizione circa 65 mila euro

per incrementare il fondo di 166 mila euro messo a disposizione dal Governo», la rassicurazione finale. Sono appunto 400 le domande arrivate per chiedere i voucher alimentari; 680 famiglie per 148mila euro, hanno partecipato ad aprile al primo bando. Da mesi è al lavoro h24 anche Lamberto Pellegrini, coordinatore dell'Ambito 10. Il sindaco ne ha elogiato l'operato, in quanto ha supportato il suo ufficio anche durante il suo ricovero a Jesi causa Covid-19.



«Questi mesi all'Ambito 10 sono serviti per rafforzare la rete tra le varie realtà» dice Pellegrini nel sottolineare il lavoro svolto dalle assistenti sociali che monitorano il tessuto della città. Il prossimo obiettivo è quello di riattivare i servizi per i disabili. «I Servizi sociali - dice l'assessore Simona Lupini - non hanno erogato contributi, ma dato aiuti a 360° con personale formato. Stiamo studiando questa nuova emergenza sociale che si aggiunge a quella già nota con nuove famiglie chiedono aiuto».

Pronti a mettere a disposizione 65 mila euro per incrementare il fondo

La solidarietà perché nessuno rimanga indietro

Fabriano risponde alle esigenze della popolazione in un periodo che rimane complesso, proprio mentre riaprono bar, ristoranti e parrucchieri con il via alla cosiddetta fase 2. La solidarietà, la partecipazione e la comunanza sono indispensabili perché nessuno rimanga indietro dall'emergenza Coronavirus.

SERVIZI SOCIALI - Sono circa 400 le domande per i buoni spesa compilate entro la giornata di mercoledì 13 maggio, che vanno ad aggiungersi alle oltre 800 della prima fase con le quali sono stati distribuiti 145 mila euro. Con il secondo bando il Comune di Fabriano ha messo a disposizione i fondi non utilizzati per chi non era riuscito ad accedere al sostegno economico. Afferma il sindaco Santarelli concordemente con l'assessore ai Servizi Sociali Lupini: «I 18 mila euro disponibili non saranno sufficienti. Pertanto ho dato mandato agli uffici di predisporre una variazione di bilancio con la quale garantire il soddisfacimento di tutte le richieste pervenute. Siamo pronti a mettere a disposizione 65 mila euro per incrementare il fondo di 166 mila euro concesso dal Governo».

CARITAS - La solidarietà è stata un principio fondamentale al quale la Diocesi di Fabriano-Matelica si è attenuta con scrupolo. Il Social Market permette ad una persona con il reddito Isee inferiore ai 9.000 euro annui di accedere al servizio con una tessera nella quale ogni mese è caricato un punteggio. La Caritas, con l'epidemia, è intervenuta facendo leva sui volontari che hanno consegnato i pacchi alimentari in base al numero di persone presenti nel nucleo familiare. È stato chiesto aiuto al corpo italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta, riconosciuto come ordine civile, per la consegna del materiale a ben 354 famiglie. L'ente ha inoltre integrato il servizio acquistando beni di prima necessità e altri beni per i bambini. La raccolta alimentare, che si è svolta durante la prima fase dell'emergenza, ha visto numerosi supermercati cittadini aderire all'iniziativa. La regia è gestita dal Vescovo Monsignor Francesco Massara coadiuvato da don Marco Strona, direttore della Caritas diocesana, e da Stefano Sforza, capogruppo del Cisom di Fabriano. Rispettando le normative vigenti che vietano gli assembramenti di persone, la Caritas, dal 1° al 31 del mese mariano propone delle tappe che toccano uno o più luoghi di ogni Comune della Diocesi (parrocchie, santuari, case, ospedali, luoghi di lavoro), con la presenza fisica di due volontari. L'iniziativa è seguita, in media, da 800 persone che si collegano alla pagina Facebook del Cisom di Fabriano. Il percorso terminerà il 31 maggio presso la nuova sede della Caritas in via Fontanelle.

SAN VINCENZO DE' PAOLI - La casa rimane a disposizione mediante un sacchetto da consegnare agli ospiti contenente un pasto da cucinare a casa, composto spesso di pasta e verdure. Attualmente la casa è chiusa, non potendo accogliere persone da fuori e non potendo avvalersi del lavoro delle cuoche. Come altre strutture, dunque, le modalità di approccio con gli ospiti sono state modificate.

AVIS - L'associazione presieduta da Luciano Bano, come molte altre realtà cittadine, si è prodigata al fine di aiutare concretamente i concittadini. Sono state donate centinaia di mascherine chirurgiche alla Polizia locale, ai Vigili del Fuoco e alla Casa di Riposo grazie all'impegno esclusivo dei volontari. L'Avis, continuando nella sua missione, ha raccolto 873 donazioni di sangue, nonostante il Covid-19, a partire dal mese di gennaio.

FARMACIE - Pannolini, detersivi e prodotti per l'igiene così da dare una mano alle famiglie in difficoltà economica. Ecco l'iniziativa partita da Federfarma Ancona, l'associazione dei titolari di farmacie della Provincia, che la settimana scorsa, proprio ad Ancona, ha consegnato ai responsabili provinciali della Protezione Civile il primo carico destinato a famiglie con bambini: circa 200 confezioni di pannolini e detersivi per corpo e capelli. Anche Fabriano potrebbe attivarsi al più presto seguendo questa forma di solidarietà. Già operativo il servizio per la consegna a domicilio dei farmaci, lanciato dalla Farmacia Cerrotti, per chi, specie in questa fase, non è in grado di andare in farmacia perché affetto da disabilità o patologie gravi, o in assenza di qualcuno che possa andare per conto terzi. Il servizio è gratuito.

Alessandro Moscé

Notizie Liete

105 anni per Artemio...

Venerdì 15 maggio Artemio Pallotta ha compiuto 105 anni. Artemio è ancora perfettamente lucido! Il segreto della sua longevità sta sicuramente nella sua corretta alimentazione e in una vita molto attiva dal punto di vista lavorativo. Tanti cari auguri dalla sua famiglia.



Compra e Venda

VENDESI

A Senigallia, nei pressi della Rotonda a mare, VENDESI abitazione, ben arredata, con garage. Classe energetica G. Tel. 335 8386563.



Attestati di merito per la Croce Azzurra: un grazie sincero rivolto all'Avis Fabiano

E' proprio in un periodo di restrizioni e di difficoltà che si scoprono i reali valori dell'amicizia e della cooperazione tra le diverse associazioni di volontariato. Anche la Croce Azzurra di Fabriano, in un momento oscuro e tenebroso come quello che stiamo vivendo, ha operato con competenza e sollecitudine nel disbrigo dei compiti che le erano stati affidati, al solo scopo di aiutare i cittadini fabrianesi (e non solo), nel tentare di superare circostanze veramente drammatiche. Quale riconoscimento del valore dell'operato di questa associazione sono pervenute numerose attestazioni, ma una su tutte ha fatto veramente piacere ai componenti della Croce Azzurra di Fabriano: è stato il dono che l'Avis di Fabriano ha voluto elargire ai volontari e cioè un generatore portatile di ozono Sanity Sistem adatto alla sanificazione di ambienti piccoli e medi Sany-med 80. Per una buona disinfezione bisogna saturare l'ambiente contaminato con almeno un ppm di ozono nel più breve tempo possibile e per questo si ottengono innumerevoli vantaggi, quali la riduzione di un eventuale uso di disinfettanti, igiene garantita, stop alle allergie, agli odori sgradevoli ed ai prodotti chimici. L'ozono

infatti è un gas instabile, in quanto deve essere prodotto sul luogo dove viene utilizzato perché la sua instabilità non gli permette di essere immagazzinato e dopo circa 50-60 minuti (i tempi sono variabili) si riconverte autonomamente in ossigeno senza lasciare residui. Il consiglio direttivo della Croce Azzurra, a nome del presidente Aldo Costantini, desidera rivolgere un caloroso ringraziamento al Consiglio direttivo dell'Avis Fabiano per il dono ricevuto che è stato subito messo in opera e che verrà ancora più utilizzato in futuro per garantire una maggiore sicurezza ai volontari che hanno operato e che continueranno a farlo in condizioni veramente rischiose sempre al servizio della cittadinanza.

Consiglio direttivo Croce Azzurra Fabriano

Gli annunci vanno portati in redazione entro il martedì mattina, Piazza Papa Giovanni Paolo II, nr.10

VIVERE IL VANGELO

di Don Aldo Buonaio

Domenica 24 maggio dal Vangelo secondo Matteo (Mt 28,16-20)

Una parola per tutti

Nel Vangelo di questa domenica si ricorda l'Ascensione del Signore. Gesù risorto, che fino a quel momento era apparso più volte alle donne e ai discepoli, ascende, sale in cielo, ritornando al Padre per sedersi alla sua destra e governare tutte le Nazioni dal suo seggio regale.

La Pasqua non è ancora finita: con l'Ascensione la Chiesa celebra il Cristo che vince definitivamente nei confronti della morte. Oggi termina il tempo in cui Dio è presenza visibile sulla Terra mediante il mistero del Figlio incarnato. Egli guida l'umanità per mezzo dello Spirito Santo, ricevuto nel battesimo e donato al mondo attraverso il sacrificio della croce. L'opera di salvezza verrà portata avanti dagli apostoli, incaricati di ammaestrare tutte le genti, e da tutti i credenti che, giorno dopo giorno, costituiscono la comunità ecclesiale.

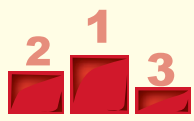
Come la possiamo vivere

- L'egoismo di un uomo incapace di relazionarsi nel modo giusto col prossimo e desideroso solo di volerlo usare per il proprio tornaconto, è tra i peggiori drammi presenti nella società. Nel regno di Dio, invece, vige la comunione, nella quale tutto viene condiviso, sia i beni materiali che quelli spirituali.

- L'evangelizzazione avviene attraverso l'annuncio della Parola e prima ancora con l'esempio. La vita, quando è completamente compenetrata da Cristo, permette il rinnovamento del mondo e la creazione di una nuova umanità.

- Costruiamo passo dopo passo la civiltà dell'amore nella quale nessuno pensa solo a sé stesso, né agisce individualisticamente, ma considera sempre le conseguenze dei propri atti sugli altri.

- Lo Spirito Santo viene in aiuto delle mancanze dell'uomo trasformando i nostri cuori e le nostre menti perché soccorriamo "il povero, l'orfano e la vedova". Apriamo le porte del cuore a Cristo! Diventeremo così parte del suo corpo mistico che è la Chiesa, la comunione dei fratelli.



IL PODIO

a cura di Alessandro Moscè

1. Artemio Pallotta

E' l'uomo più longevo della nostra città avendo compiuto ben 105 anni. Un traguardo incredibile che ha festeggiato con la semplicità che lo contraddistingue da sempre. Da menzionare anche Lucia Colonnelli, ospite della Casa di Riposo di Sassoferato, nata 106 anni fa. Eccezionale!

2. Mario Becchetti

L'advisor aziendale di Fabriano lancia un appello al territorio pensando al futuro e menzionando la bussola della leadership come elemento essenziale per un nuovo umanesimo. Ottimista!

3. Fabio Bernacconi

Uomo di teatro, propone tra il serio e il faceto un'idea per rilanciare il settore in crisi dopo la pandemia. Perché non aprire il teatro giorno e notte, senza orari? Estroso!

IMPIANTI E MANUTENZIONE
PARCHI - GIARDINI - TERRAZZE
 Azienda Agricola - Vivaio Piante e Fiori
"LA ROSA" di Giorgi Amorino & Danilo
 Fraz. Rocchetta 81 - 60044 Fabriano (AN) mail: vivailarosa@gmail.com
 Amorino: 335.8248863 - Danilo: 329.2275611 Tel. 0732.627280



Associazione Oncologica
 Fabrianese *onlus*

5 x MILLE

Un piccolo gesto per un grande impegno

Devoluzione del 5 per mille dalle imposte delle persone fisiche

I modelli per la dichiarazione dei redditi (CUD, 730 e UNICO) contengono un quadro per la devoluzione del 5 per mille del gettito IRE a favore di organismi no-profit per sostenere le loro attività.

Non è un costo aggiuntivo per il contribuente.

È possibile pertanto richiedere che una quota del 5 per mille venga devoluta all'Associazione Oncologica Fabrianese Onlus indicando, nella sezione relativa al "Sostegno delle Organizzazioni non Lucrative di Unità Sociale", il codice fiscale della Associazione Oncologica Fabrianese Onlus:

9 0 0 0 8 9 7 0 4 2 9

e firmando nell'apposito spazio.

CRONACA

Il futuro è assicurato da un mix di giovani appassionati ed anziani



Cantamaggio, pronto per il 2021

oggi...

di **LORENZO CIAPPELLONI**

Il Cantamaggio è un canto rituale antichissimo, la sua tradizione si perde nella notte dei tempi e si pensa che derivi ad-

dirittura da feste e culti precristiani. Questa tradizione è ancora viva oggi ed ogni anno, festeggia l'arrivo del mese di maggio. I canti mettono le radici nella storia della romanità, perché maggio è il periodo di rinascita della natura e questi canti rituali accoglievano la nuova stagione dell'abbondanza, in forte

contrapposizione con l'inverno, un mese che significava freddo e scarsità di fertilità della terra e di raccolto. Il Cantamaggio è quindi collegato alle origini dell'uomo, ma le tradizioni poi si sono evolute nell'arco dei secoli e dei millenni, fino ad oggi, in cui non si canta e festeggia certamente più quello che

parte investiti in pranzi e cene dalle squadre del Cantamaggio".

Gli strumenti utilizzati sono una vera e propria particolarità della città di Fabriano, infatti originariamente nella città della carta la caratteristica era l'utilizzo di strumenti a corda come il violino e il violone (particolarità, perché solo a Fabriano a Esanatoglia si usavano questi

si celebrava nella nascita di questo rituale. Anche questa tradizione però è stata messa a dura prova dal Covid-19 e quello del 2020 è stato il primo anno senza Cantamaggio porta a porta. "Il Cantamaggio consiste in due giorni - afferma Fabrizio Moscè, ex Cantamaggio e grande appassionato - si parte la sera del 30 aprile e ci si ferma ventiquattro ore dopo, la sera del 1° maggio. Non si può continuare, ci si ferma rigorosamente da tradizione. Il Cantamaggio è un canto di questua, perché portato casa per casa insieme a questo gruppo di musicisti e di canterini, che girano porta a porta (la tradizione è più viva nelle campagne, ma ultimamente la troviamo anche in città) andando a far visita alle persone amiche. E' un canto ben augurante che si porta ad amici e conoscenti e in cui si augura tutto il bene alla

famiglia. La famiglia ringrazia con dei beni in natura: una volta si era soliti donare galline, uova e formaggi, mentre oggi, non avendo tutti a disposizione questi beni, ricambiano con soldi e piccoli regali. Questi soldi vengono dati in parte in beneficenza e in

strumenti), ora invece la tradizione è contaminata e ci sono strumenti in più, tra cui fisarmoniche e organetti. Senza dimenticare il cembalo, un classico tamburello che fonda le sue radici nelle origini dell'uomo. "I musicisti improntano queste arie e musiche - prosegue Fabrizio Moscè - ed i canterini cantano sopra queste strofe ben augurando fortune alla famiglia per cui si sta cantando. Quest'anno la particolarità è stata che per la prima volta dopo secoli, il Cantamaggio non s'è potuto fare in maniera tradizionale per i fatti che ben conosciamo, ma una ragazza, Nadia Girolamini, online ha cantato e suonato con il suo organetto, portando in un certo modo comunque il Cantamaggio nelle case. Io in passato ho fatto parte di un gruppo, salvo poi allontanarmi negli ultimi anni essendo il canto popolare molto impegnativo, ma sono comunque molto interessato essendo una tradizione popolare fabrianese e marchigiana. Negli anni '60 e '70, nel boom economico, il Cantamaggio ha rischiato di perdersi, la gente presa dal benessere aveva quasi abbandonato, ma negli anni '80 e '90 molti giovani si sono riavvicinati e stanno portando avanti la tradizione insieme agli anziani da sempre parte di questa passione". Una cosa è certa, dal 2021 il Cantamaggio è pronto a tornare, ha futuro ed è destinato a rimanere nella tradizione di Fabriano e delle Marche.

ieri...

Più che unica come tradizione

Quest'anno per la prima volta dal dopoguerra, non abbiamo ascoltato la ventata beneaugurante del "Cantamaggio", tradizionale canto di questua, delle nostre campagne, del primo giorno di questo mese. Non si è rinnovato neanche il "piantamaggio", l'antichissimo rito propiziatorio della fertilità della terra, in quelle comunità che piantano ancora l'albero "magico", carico di leggende, la notte del 30 aprile. Ecco il testo del famoso *canterino* Costantino Ruggeri: «Maggio tène le chiave imano/ del giardino de rose e fiori./ fa fiorire lorzo e il grano./ maggio tène le chiave imano./ Giarda un po' da quel cassetto./ se ce trove niente apposto./ ovi freschi e formaggio tosto./ so venuo solo per questo./ so venuo solo per questo, / guardumpò da quel cassetto./ Sian venui a ritrovavve, / questa casa de valore, siè portaa sempre onore./ sempre onore se porterane./ sempre onore se porterane./ sian venuti a ritroane./ La capoccia femminile./ se ne stanno da per casa./ qualche cosa a noi ce prepara./ che conosce e poi quello stile./ che consce poi quello stile./ la capoccia femminile./ Se arallegra le gioanette./ la domennica e matina./ se la mette la vianca camiscia./ tutta piena di laori./ tutta piena di laori./ ecco maggio di rose e fiori./ Tralasciama de candare./ no lavete per offesa./ noi ce avviamo unaltra intesa/ altri loghi dovvianno annare./ altri loghi dovvianno annare./ tralasciama de candare».

Sicché, la memoria vola sulle ali del tempo a ricordo delle ore trascorse con i gruppi di *musicanti* e *canterini* di Burano, Trigo, Santa Maria, Cancelli e di altre zone e delle "cronache" riportate su "L'Azione".

Le soste della compagnia erano accuratamente selezionate tra famiglie benestanti senza lutti recenti, per lucrare generose offerte. La molla di questi canti è la questua da dividere fra tutti i partecipanti. Anni, anni addietro era una boccata d'ossigeno per tante famiglie. Durante l'esibizione in fatti, entra in scena il porta-canestro, uomo di battuta pronta, addetto a convincere la *vergara* a donare uova, formaggio, pollame, soldi e quant'altro. Se però la trattativa con essa andava a lungo, allora (Dio ce ne scampi!), il caposquadra cambiava musica. Accompagnato dal violone, minacciava il capoccia: "...e se non ce date cuèllè che ve pij un accidente". Primo avvertimento bonario. E poi faceva un paragone. "Per quanti chiodi ci sono sui muri di casa (tanti!) altrettanto céculi, le fistole, cresceranno sul fondo schiena". E la ripeteva la frase con più efficacia. "Tante bollette sotto le scarpe? Altrettanti céculi..." sempre in quel posto. E rincarava la dose per farsi capire meglio. "Tante bollette sulla porta, tanti céculi là la groppa...". Insomma, il corpo dell'Avaro si ricoprirà di piaghe. Biblico! In genere questi avvertimenti facevano effetto.



Cantamaggio di Cancelli

Non tutti sanno che il *Cantamaggio* fabrianese è unico. Due nostre fotografie furono esposte anni fa, nella Mostra degli strumenti della musica popolare italiana, allestita nel Museo delle Arti e Tradizioni di Roma, organizzata con il patrocinio del Dipartimento di Musica dell'Università di Bologna e della Società di Etnomusicologia. Fabriano è entrata nel panorama della musica popolare per l'originale formazione strumentale non riscontrabile altrove, composta di due violini, *violone*, organetto, *cemmalò* e triangolo. Inconsueto è anche il modo di impugnare gli strumenti e la posizione, a circolo, del gruppo, cioè volta le spalle al pubblico mentre si esibisce. Come mai il nobile violino è approdato nelle ruvide e callose mani di cortinari, mezzadri, metal-mezzadri, ecc., per suonare la *Pasquella*, il *Cantamaggio*, la *Passione*, il *Canto delle Anime*? Il violino entrò nella realtà fabrianese, con le Cappelle musicali. Arretrarono la liturgia in i canti. Giorno e notte la musica filtrava dai muri dei conventi, monasteri, oratori: dal Piano alla Pisana, dal Borgo alla Cervara. Nell'Ottocento, anche l'orchestra del teatro Gentile contribuì alla diffusione di questo strumento. I due violini rendono i canti di questua originalissimi. Il loro esile suono ritmato dal violone, esalta la voce dei *canterini*. Ma erano altri tempi! Il cambiamento inarrestabile delle generazioni, ha modificato il modo di cantare: a piena voce anziché in falsetto, virtuosismo vocale molto apprezzato, provocava generose offerte della vergara. Ricordo Antoni Carsetti e Costantino Ruggeri. Adesso siamo al fracasso, la gara a chi canta di più forte. Purtroppo, i suonatori di violino da "Cantamaggio", sempre più rari. Sono entrati la chitarra e la fisarmonica al posto dell'organetto diatonico. Situazione più complessa per il violone, parente povero del violoncello, non c'è più nessuno qui da noi che li costruisce. Chi ne possiede uno vecchio non lo vende per tutto l'oro del mondo, è il ricordo del caro estinto. Si deve ricorrere quindi a liutai di altre città e non saranno uguali a quelli abilmente fatti da Ireneo Alberti. Sono pesantissimi, con i fili dei freni delle biciclette al posto delle corde di budello poco resistenti. Scavalcheranno i secoli. Le foto ingiallite dei *musicanti* e dei *canterini* del secolo scorso conosciuti e ascoltati per nottate intere, oggi acquistano ancor più valore per la memoria della nostra cultura contadina.

B. Beltrame

Taccuino

FABRIANO

FARMACIE
Sabato 23 e domenica 24 maggio
MONZALI
Piazzale G. B. Miliani
Tel. 0732 21918

DISTRIBUTORI
Domenica 24 maggio
Self-service aperto in tutti i distributori

EDICOLE
Domenica 24 maggio

La Rovere Via Ramelli
Edicola della Pisana P.le Matteotti
News snc Stazione
Tabaccheria Gobbi Via Martiri della Libertà
Belardinelli Via Martiri della Libertà
Tabaccheria Via Serraloggia
Bar Santa Maria via Dante

TABACCHERIE
Tabaccheria delle Fontanelle
Via delle Fontanelle 52/C
(aperta tutte le domeniche)

CROCE ROSSA
via G. di Vittorio (sede operativa)
tel. 0732 21948 orario continuato

CROCE AZZURRA
Via Brodolini, 22 tel. 0732 629444

GUARDIA MEDICA
Rivolgersi al tel. 0732 22860

GUARDIA MEDICA veterinaria
Rivolgersi al tel. 0732 7071

BIGLIETTERIA FERROVIARIA
dal lunedì al sabato
dalle ore 6.30 alle 12.30 e dalle 13.30 alle 19.30
domenica dalle ore 13.30 alle 19.30
Tel. 0732 5345

Il servizio di biglietteria è svolto anche dall'edicola della stazione

Agenzia Viaggi del Gentile
Atrio stazione FS
dal lun. al ven. ore 8.30-12.30 e 16.30-19.30
sabato 8.30-12.30, domenica e festivi chiuso
tel. 0732 5345 - 0732 5066 - fax 0732 233063
www.viaggidelgentile.it

Agenzia viaggi Santini via Buozzi 24
lun/ven 9-13 e 16-19, sab. 9.30/12.30
tel. 0732 23161 www.santiniviaggi.it

Il via con l'acquarello!

Nel segno della ripresa il ritorno del Festival... in versione online

di GIGLIOLA MARINELLI

Un attesissimo ritorno dell'evento "FabrianoInAcquarello", in calendario dal 25 al 31 maggio, con un'edizione 2020 trasformata in digitale, causa pandemia da Coronavirus, che ha costretto organizzatori ed artisti a sperimentare una formula nuova per un appuntamento imperdibile, che proietta Fabriano in una dimensione artistica internazionale. Ne parliamo con Anna Massinissa, curatore ed anima del festival, per conoscere i dettagli e tutte le novità di questo particolare format digitale.

Una trasformazione obbligata, in digitale, per un evento molto atteso a livello internazionale. Come sarà strutturato il programma di questa inedita edizione 2020?

In accordo con l'amministrazione comunale abbiamo cercato di ricreare la stessa programmazione preparata per il convegno. Ovviamente abbiamo potuto farlo solo per quegli appuntamenti adatti ad essere convertiti in digitale considerando anche che, in questo periodo di quarantena, sia noi organizzatori fabrianesi e tutti gli artisti partner internazionali intervenuti nella nuova elaborazione del festival, essendo in confinamento domestico, non abbiamo potuto accedere alle strumentazioni tecnologiche solite. Diciamo che ci siamo però ingegnati per dare il meglio che potevamo e per mitigare la delusione del mancato incontro "reale" a Fabriano. Proponiamo dunque un programma con contenuti importanti: una intera settimana ricca di appuntamenti, dal 25 al 31 maggio, con performance artistiche, lezioni, conferenze e tavole rotonde, ogni giorno dalle 10 del mattino fino alle 22. Sono 66 i protagonisti del convegno che, affrontando questa sfida, si sono generosamente messi



Gli ospiti brand point; in basso a sinistra riunione staff; qui sotto una performance Japan

Fabriano, agli artisti contemporanei fabrianesi". Tutti gli appuntamenti si succederanno sul canale YouTube, denominato "InArte Fabriano", con performance inedite di tecniche pittoriche, sia tradizionali che innovative. Per supplire alla mancanza dell'incontro ed alla gioia di fare arte insieme, che è la parte solitamente più caratterizzante del convegno di Fabriano, le sere del 25 e del 31 maggio proporrò un doppio appuntamento con 12 + 12 ore di maratona pittorica a cui potranno aderire tutti gli artisti o aspiranti tali del mondo. Una bella sfida, ovviamente sperimentale, carica di significati per gli artisti e credo anche importante per la visibilità della nostra città. Se anche i cittadini di Fabriano volessero partecipare alla maratona ci farebbe tanto piacere.



a disposizione. Fra essi Maestri, sia italiani che internazionali di grande rilievo, insieme ad artisti testimonial delle culture del mondo e a ben due fabrianesi: il primo è Gabriele Mazzara, che è uno dei 4 artisti leader Italia, il secondo è una new entry nel palinsesto internazionale dell'acquarello ed è Francesco Fantini, il quale ci regalerà una conferenza sulla storia dell'Arte della nostra città: "Da Gentile da

Con nostro grande orgoglio l'Associazione Microclima, dei giovani artisti fabrianesi, ci accompagnerà in questa avventura (info per chi volesse aderire, sono disponibili su fabrianoinacquarello.blogspot.com - alla voce: Day program and Collective Painting).

Con quale spirito hanno accolto questa scelta gli artisti degli oltre 80 paesi del mondo che partecipano a FabrianoInAcquarello?

Non è stato facile convincerli che dovevano rinunciare all'appuntamento "reale". Considerato che noi, in Italia, abbiamo fatto i conti con il virus almeno un mese prima degli altri paesi del mondo. Pensate alla delusione di persone che da tempo avevano dipinto, affrontato una selezione, programmato il viaggio in Italia, magari per la prima volta nella loro vita, scelto gli hotel. In uno scenario di paura e pericolo abbiamo dovuto comunicare al mondo quando abbiamo annunciato, che dovevamo bloccare la programmazione dell'evento. Gli artisti erano molto delusi, ma di più sono ancora, molto impauriti e non tanto per la loro incolumità, ma per Fabriano, per la nostra incolumità. Devo dire che le migliaia di email e contatti social che abbiamo ripetutamente ricevuti nel mese di marzo, sono stati commoventi e sono stati un segno importante di quanto la nostra terra è amata da tantissime persone. Ho riflettuto tanto su questa cosa nei mesi passati e davvero avrei voluto poterla comunicare di più ai fabrianesi, caso mai avesse portato un po' di coraggio; di fatto gli artisti ci hanno messo di fronte alla sentita necessità di continuare ad avere un punto di riferimento e anche un

appuntamento improvvisato e a distanza andava bene.

La sfida in digitale che hai accettato, con coraggio e determinazione, credi possa contribuire comunque ad ampliare l'audience internazionale dell'evento?

Sì, penso di sì. Anche nelle scorse quattro edizioni di FabrianoInAcquarello siamo andati in streaming con una parte degli appuntamenti. Sappiamo già infatti che il nostro canale YouTube ha migliaia di visualizzazioni durante lo streaming ed altrettante durante l'anno successivo (mi sembra che l'edizione 2019 ha registrato oltre 151.000 visualizzazioni delle performance). Penso che l'edizione 2020 sarà altrettanto visitata e spero che la doppia maratona aggriperà un bel numero di artisti ma, detto fra noi, è una magra consolazione rispetto alla bellezza della piazza piena di vita e di voci. L'obiettivo del convegno digitale però non è aumentare l'audience, quanto far sentire al mondo che ci siamo, dando un segno di calore e di positività attraverso questa arte così pura, fatta di acqua, di un po' di pigmento e di carta meravigliosa. Vi risparmio le notizie che ho ricevuto e che purtroppo continuo a ricevere



dai paesi del mondo: quelli meno evoluti, dove non c'è assistenza sanitaria e neanche il mangiare e quelli totalitari, dove la gente non sa e non deve chiedere. Gli artisti del mondo davvero ci hanno fatto sentire la responsabilità di non dover mancare l'appuntamento. Far sentire la vicinanza di Fabriano, questo è l'obiettivo.

La pandemia da Coronavirus ha cambiato radicalmente il sistema organizzativo degli eventi e delle manifestazioni culturali in genere. Credi che, terminata questa fase di criticità, le persone avranno ancora fame di cultura, desiderio di aggregarsi in luoghi pubblici per assistere a spettacoli e rassegne culturali o prevarrà la paura del contagio ed il conseguente isolamento individuale, magari scegliendo il digitale come alternativa al reale?

La paura la sentiamo tutti, tangibile sulla nostra pelle. Lo scenario che si prospetta è talmente irrealista che non ci piace neanche pensarci. Ma sì, al di là di quelle che sono le alternative virtuali attuali, io spero che di cultura reale le persone non saranno mai sazie. Giorni fa un giornalista inglese mi ha fatto la stessa domanda, ponendola in modo più crudo ed ipotizzando che già le nuove generazioni non sentono più il bisogno di andare nei musei, perché secondo lui già ogni museo digitale è a disposizione con opere ed informazioni. Premetto che ho vissuto gli anni dello sviluppo delle tecnologie digitali con grande coinvolgimento, le ho accolte nella mia vita come una grande opportunità e penso che sono una delle più importanti conquiste dell'umanità. Pensate solo a quello che hanno significato per ciascuno di noi in questi giorni di lontananza dagli affetti e dalle amicizie. Ne è prova tangibile però, perdonatemi, ma devo dire che il digitale nel caso della cultura può solo proporre un surrogato dell'arte. L'adrenalina e l'emozione che crea la relazione diretta con un'opera d'arte, qualsiasi opera d'arte: le applicazioni plastiche, la musica, il cinema, la voce che recita una poesia, anche un'opera digitale, ma progettata in digitale dall'artista, è una esperienza altra fatta di fisicità, di presenza, di seduzione, di vissuto, di relazione con l'opera e con l'artista che l'ha prodotta.

Chi ha sperimentato questa sensazione una volta non ne può più fare a meno, perché è un'esperienza che ti segna e dopo non sei più lo stesso. L'alternativa del digitale è poca cosa in confronto, va bene per supplire a un anno di FabrianoInAcquarello ma dopo dobbiamo tornare alla "grande gioia dell'arte condivisa" e ad appendere migliaia di meravigliosi acquarelli nei nostri luoghi d'arte.

**Consegna gratuita
farmaci a domicilio
a Fabriano e frazioni
Farmacia Cerrotti
(Zona Piano) - Fabriano**



392 111 222 8



0732 4959

mail: consegnafarmaci@virgilio.it



**associato
Federfarma**

Ss76, lavori e novità

Cambia temporaneamente la viabilità in alcuni tratti

di MARCO ANTONINI

Al via i lavori per la realizzazione dello svincolo di collegamento a Borgo Tufico tra la SS 76 e la provinciale 256 che collega con il Maceratese; al confine con l'Umbria, invece, sono state avviate una serie di attività per la sistemazione della sede stradale. In entrambi i casi ci sono modifiche alla viabilità da tenere in considerazione prima di mettersi in viaggio. Nel Fabrianese il direttore generale di Dirpa 2, Federico Montanari, nei giorni scorsi, ha comunicato che, per il completamento dei lavori relativi al raddoppio della SS 76 viene temporaneamente interdetto il transito veicolare da e per lo svincolo di Borgo Tufico. Il traffico, quindi, viene limitato sulla strada comunale storica ai soli residenti della località Trocchetti fino all'8 giugno. A seguito di questa chiusura tutto il traffico veicolare da e per il Comune di Cerreto d'Esi, Albacina e Trocchetti, nonché il traffico proveniente dalla provincia di Macerata, viene dirottato sulla vecchia strada comunale per Borgo Tufico - Rocchetta. Attualmente nel



tratto di strada comunale compreso tra la rotonda di Piaggia d'Olmo e la località Borgo Tufico, nel senso di marcia Fabiano - Ancona, è nuovamente consentito il transito ai mezzi superiori ai 35 quintali, come da ordinanza firmata dal dirigente della Polizia locale di Fabiano, Cataldo Strippoli. Lavori per la sistemazione della sede stradale anche nel tratto SS 76 tra gli svincoli di Fossato di Vico e Gualdo Tadino, in Umbria. Operazioni che si dovrebbero concludere entro il 13 luglio. Per consentire lo svolgimento degli interventi è provvisoriamente chiusa la carreggiata in direzione Perugia. Il traffico proveniente da Fabiano, quindi, viene deviato sulla viabilità secondaria con uscita obbligatoria allo svincolo di Fossato di Vico. Poi bisognerà percorrere un breve tratto di Flaminia in direzione Foligno-Roma, svoltando in direzione Perugia a Osteria del Gatto. A questo punto ci si potrà reimmettere sulla Perugia-Ancona utilizzando lo svincolo "Gualdo Tadino/SS3". Prevista la completa rimozione della vecchia pavimentazione, nel consolidamento degli strati di fondazione e nel rifacimento della sovrastruttura stradale.

"Ragazzi, basta dipendenza dal pc"



Don Umberto Rotili

"I ragazzini sono stanchi di stare al computer. Non è un modo di vivere la fede a quell'età". Don Umberto Rotili, parroco della Misericordia di Fabiano e sacerdote regista e curatore della stagione del teatro don Bosco, lancia un allarme che riguarda le nuove generazioni, alle prese, in questi mesi, con un abuso di internet. Per questo sono allo studio, con la Pastorale Giovanile della Diocesi, attività estive che non siano solo digitali. "Nota una dipendenza forte da pc - denuncia - motivo per il quale dobbiamo studiare alternative". Da evidenziare come la Caritas Diocesana è impegnata nel monitoraggio di alcune situazioni difficili. Ricontrati, infatti, problemi di natura neurologica in diversi minori. Alcuni ragazzi, infatti, avrebbero manifestato sonnambulismo, sbalzi d'umore per il troppo uso del pc. Anche l'Amministratore Apostolico, monsignor Francesco Massara, è attento a questi problemi. "Mi preoccupa molto il fenomeno - dichiara - Dobbiamo pensare a un'offerta che non sia solo online tramite forme nuove per aiutare i nostri ragazzi. Coronart, il concorso culturale al quale hanno partecipato quasi 500 giovani, è andato in questa direzione". In Diocesi, quindi, si sta lavorando proprio per offrire ai ragazzi la possibilità di fare attività (non in assembramento, né in centro estivo) per riallacciare un rapporto umano che non sia solo digitale, ma con tutte le cautele e precauzioni del caso. E' chiaro, però, che gli oratori, come li conosceamo negli ultimi anni - un fiore all'occhiello della diocesi di Fabiano-Matelica - non potranno tornare quest'estate. Su questo fronte l'amministrazione comunale è al lavoro. L'assessorato Servizi alla persona monitora le tante situazioni difficili che si presentano e pianifica l'attività dei prossimi mesi. Riguardo ai centri estivi per minori, l'assessore Simona Lupini sta vagliando la possibilità di realizzarne alcuni ad hoc visto il momento di criticità per tante famiglie. Saranno centri estivi in assoluta sicurezza. "Attendiamo le linee guida dal Governo e dalla Regione. La povertà educativa si combatte anche con questo tipo di iniziative" dice Lupini. Tante famiglie, soprattutto quelle che tra giugno e luglio lavoreranno auspicano l'organizzazione di centri estivi per i propri figli. Non sono escluse possibili sinergie tra pubblico e privato. Visti i tanti protocolli da dover rispettare, gli operatori del settore chiedono anche di capire se gli eventuali aiuti economici verranno dati in tempi piuttosto brevi. Intanto si attendono le direttive per la riapertura dei musei cittadini dopo il lockdown imposto per evitare la diffusione del Covid-19.

m.a.

Cogliere il momento per rilanciare il Profili

Le strutture ci sono, anche perché c'è un fondo di un milione e mezzo di euro per ristrutturare l'ala ospedaliera resa inagibile dal sisma del 2016 e prima ancora di questo vanno ripristinati il servizio di Pediatria, reintegrata la dotazione organica, innanzi tutto della Cardiologia, subito dopo della Riabilitazione, dell'Ortopedia anche se è arrivato il nuovo primario, della Medicina Interna rimpolpando la terapia intensiva collegata al Pronto Soccorso. Se non ora, quando? Oggi ancora più di ieri e ora che la pandemia ha evidenziato le criticità dei servizi offerti dal nostro nosocomio, è necessario puntare sulla classe medica e infermieristica che in questi ultimi mesi ha lavorato senza tregua salvando vite, prendendosi cura dei pazienti e garantendo l'assistenza necessaria. L'emergenza pandemica di questo inizio 2020 ha dimostrato il costo davvero caro sull'insieme dei servizi sanitari, nazionali e regionali, dovuto alle politiche di razionalizzazione basate sui parametri della ragioneria, piuttosto che su quelli della salute, della riduzione della spesa, in onore a politiche europee e nazionali di esclusivo contenimento. Come più volte sottolineato dagli organi sindacali e dagli stessi medici. La vera parola d'ordine di questi anni è stata: disinvestire, e le conseguenze si sono viste, dal calo di posti letto a quello del personale sanitario, sino al sovraccarico di lavoro per i medici, i veri pilastri del Ssn e prima linea contro la diffusione del Coronavirus. Questo encomiabile lavoro, tra gli altri risultati sopra citati, ha determinato una nuova significativa alleanza tra le professioni sanitarie, patrimonio che non va disperso e alle quali va

permesso esercitare in un habitat lavorativo adeguato, eliminando le incombenze che 'rubano' il tempo clinico, ma anche rinnovando i contratti, le convenzioni, senza dimenticare la formazione, determinando un ricambio generazionale graduale, una volta andati in pensione i senior. Altro aspetto più volte ribadito dagli organi sindacali e medici, anche se va detto a grandi lettere nei confronti del "Profili" c'è stata una grandissima movimentazione di fondi e strumentazione: vanno dotati tutti i medici di dispositivi di protezione adeguati. Gli stessi medici di famiglia, i pediatri di libera scelta, la medicina del territorio in generale devono poter essere attrezzati, anche con la nuova tecnologia da usare a casa del paziente, per compiere al meglio le visite e poter utilizzare sia gli strumenti terapeutici, come la prescrizione di farmaci appropriati, sia quelli diagnostici, come la prescrizione di esami validati, di tamponi, quando si rendono necessari, permettendo una più precisa mappatura del contagio. La conoscenza del paziente da parte dei medici di famiglia è una risorsa che non si può disperdere. Questa la sfida sul terreno della politica, rinnovando il dialogo con i cittadini e ovviamente con le istituzioni, da attuare non soltanto per l'Ospedale di Fabiano, ma anche nei confronti di tutti gli altri 13 nosocomi delle Marche fortemente penalizzati dalla pesantissima riduzione della spesa: una rivoluzione etica da attuare con un confronto serrato tra il presidente Ceriscioli, con delega alla Sanità ed il direttore dell'Area Vasta 2, Guidi.

Daniele Gattucci

Linee guida nel Parco ai tempi del Covid-19

In modalità online si è svolto un incontro promosso da Federparchi, in cui sono state definite alcune modalità per tornare a vivere in modo responsabile i nostri Parchi. Un protocollo dinamico, non statico, che si adatterà ai cambiamenti e alle novità che verranno introdotte nelle prossime settimane e mesi dai decreti del Governo e della Regione. Linee guida che riguardano anche il Parco Gola della Rossa e Frasassi, e di cui ci parla il direttore del Parco, Massimiliano Scotti. "Gli incontri fatti fin qui hanno portato a una sorta di vademecum che serve a tutelare la sicurezza di tutti, e a vivere in modo responsabile la montagna e il nostro territorio in questo periodo. Di certo, ci sarà la necessità di prenotarsi per fare le escursioni, così da creare dei piccoli gruppi, fondamentali in questo periodo anche per rispettare il distanziamento sociale. Inoltre, l'uso delle mascherine e la presenza di un igienizzante nei punti di raccolta. La temperatura corporea sarà rilevata dai responsabili dell'escursione, che dovranno avere dispositivi di protezione aggiuntiva per le guide da utilizzare in caso di necessità", sottolinea Scotti. "Restiamo in un momento delicato, in cui dobbiamo recepire i cambiamenti e le variazioni dei Decreti della Presidenza del Consiglio e i decreti regionali. Ma l'attenzione va di pari passo con una fruibilità rispettosa e sana della nostra natura. Questo protocollo potrà variare in base ai decreti che verranno emanati, e coinvolgerà più attività: il trekking, la speleologia, l'equitazione, il biking. Sono "passi in evoluzione", che servono a tracciare linee guida. Il nostro Parco Gola della Rossa e Frasassi,

le guide, le strutture ricettive e tutti gli operatori sono pronti ad accogliervi in sicurezza, con il sorriso e la voglia di rigenerarci. La montagna è una terapia naturale, che ci permetterà di riequilibrare la nostra mente e mettere in moto il nostro corpo!", conclude Massimiliano Scotti. Anche il Cai, il Club Alpino Italiano, ha ribadito i comportamenti responsabili attraverso un vademecum, utile per la salute e la sicurezza, sottolineando anche che dopo mesi di inattività, dobbiamo anche rispettare il nostro corpo, scegliendo all'inizio percorsi non impegnativi. La montagna ci aspetta, il Parco e tutti i servizi presenti, dalle strutture alle guide, ci aspettano con il sorriso e felici di ospitarci in un territorio magnifico come quello che ci circonda.

Roberta Stazi



Un suggestivo scorcio nel Parco (foto Mingo)

Ceriscioli sul Coronavirus: microfono al Governatore

I direttori dei giornali cattolici marchigiani hanno intervistato Luca Ceriscioli, presidente della Regione Marche. Ecco il resoconto di un colloquio ben più lungo.

Il Coronavirus sta impedendo l'esercizio di tanti diritti e della libertà: dal diritto alla cura alla libertà di movimento. Per l'emergenza tante persone hanno dovuto sospendere alcune cure come le chemioterapie, gli appuntamenti senza urgenza e priorità sono stati annullati, ad alcuni non è stato possibile la terapia del dolore o le cure palliative... Come pensa che si possa riprendere gli standard di prima, magari a volte criticati, ma ora sicuramente rimpianti dalla maggior parte delle persone?

«A breve, sul territorio regionale, gli ospedali potranno tornare a occuparsi dei pazienti 'normali'. Ovviamente nulla sarà come prima perché ogni utente che accederà agli ambulatori, sarà considerato un 'potenziale positivo' quindi dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti e le procedure dei protocolli Covid, con tanto di sanificazione per garantire che un eventuale paziente positivo non contagi tutti quelli che usufruiscono del servizio. I tempi delle visite si allungheranno inevitabilmente: ad esempio i tempi per una diagnostica ambulatoriale saliranno da venti a trenta minuti, per una diagnostica per immagini si potrà arrivare anche a quarantacinque minuti. Per ogni consulto medico sarà adottata un'attività preliminare e successiva di gestione degli spazi per garantire la sicurezza. Il nostro sistema sanitario ha risposto molto bene all'ondata di contagi da Coronavirus. Abbiamo curato tutti, senza nessuna esclusione e fatto un ottimo lavoro gestendo fino a 170 posti letto di terapia intensiva. Uno sforzo inimmaginabile. Noi abbiamo avuto una curva epidemiologica particolarissima, che cresceva come la Lombardia all'inizio e alla fine diminuiva come quella veneta. Questo significa che abbiamo avuto la capacità di mantenere una prospettiva efficace nella gestione delle urgenze ma che siamo stati capaci di contenere e bloccare la curva dei contagi e invertire la linea dei dati. Merito ovviamente delle misure di lockdown, ma soprattutto del comportamento dei cittadini che hanno capito l'importanza del rispetto delle indicazioni che venivano date dalla comunità scientifica».

Oltre 500 tra medici e infermieri sono rimasti contagiati nelle strutture ospedaliere delle Marche. E sempre nella filiera sanita-

ria sono avvenuti numerosi altri contagi di pazienti in cura per altre patologie. Alcuni dializzati sono stati addirittura rimandati a casa con tampone positivo finendo per estendere virus (e mortalità) a tante altre persone. Cosa non ha funzionato nel sistema di emergenza della prima fase?

«Certo, ogni esperienza ci insegna a fare sempre meglio, ma nelle Marche siamo riusciti a gestire e contenere la curva epidemiologica e non abbiamo avuto livelli come quelli verificatisi in Lombardia. Questo grazie a tutta la struttura sanitaria regionale. Il non avere avuto subito a disposizione uno spazio grande e flessibile da essere facilmente adattabile per l'emergenza è stata una carenza. Noi abbiamo ambienti ospedalieri piccoli e contingentati e questa pandemia ci insegna ad avere per qualche anno una struttura ospedaliera grande. La Germania ha un sistema sanitario con grandi spazi liberi per le emergenze che possono essere attrezzati in un giorno. Servono poi delle regole nazionali che ci indichino come possono essere spese le risorse nel tempo dell'emergenza: ad esempio come si considera l'isolamento del paziente nei Lea? Ci sono questioni essenziali da risolvere a breve come anche la capacità produttiva nazionale per i dispositivi di protezione individuale. Abbiamo avuto l'esperienza di non poter avere la sufficiente fornitura di questi dispositivi e ora è emerso il problema di rilasciare le certificazioni a chi ha la capacità di farle: dobbiamo trovare una soluzione per essere autonomi nella produzione delle quantità necessarie. In Italia è emerso il problema delle Rsa ma nelle Marche queste strutture sanitarie assistenziali non hanno avuto delle criticità in questa emergenza come invece sono emerse nelle case di riposo. Chi gestisce le case di riposo e le residenze protette ha avuto grandi difficoltà ed abbiamo assistito ad un tentativo maldestro di scaricare le responsabilità nella regione ma dopo la pandemia faremo una revisione sui gestori di queste strutture per le quali la Regione paga 33 euro al giorno a persona per la cura sanitaria».

Cosa stiamo imparando da questa circostanza dolorosa? Prima del Covid-19 si parlava di forti tagli alla sanità ma ora non può essere controproducente alla luce di quanto sta accadendo? Concentrazione delle cure nei grandi ospedali, chiusura di quelli piccoli, smantellamento dei presidi di zona per esigenze di ra-

«Nelle Marche siamo riusciti a contenere la curva epidemiologica; importante domiciliarità e prevenzione; a breve gli ospedali torneranno alla loro normalità»



Luca Ceriscioli, pesarese, 54 anni, è il presidente della Regione Marche dal 2015

«Straordinario l'impegno di terzo settore e volontari; terminata l'emergenza sarà necessario ragionare sul sistema delle case di riposo nelle Marche; adottate delle misure per il rilancio delle zone del cratere sismico»

zionalizzazione e riduzione di costi: è quello che serve in un territorio che avverte sempre più lontananza e solitudine? Non c'è l'esigenza di una sanità che non sia un apparato freddo ma una comunità nella quale si possano sperimentare vicinanza e rassicurazione?

«Abbiamo imparato che la rete ospedaliera da sola non basta serve anche una rete di domiciliarità e prevenzione. Gli ospedali devono erogare prestazioni in strutture di prossimità per quanto riguarda la cronicità e la fragilità mentre le patologie acute e quelle che richiedono tecnologie sofisticate vanno trattate in centri specialistici adeguati».

Anche in questa situazione il volontariato sta svolgendo un servizio importante di assistenza accanto ai comuni e alle istituzioni: si moltiplicano infatti le iniziative di raccolta fondi per gli ospedali, per le famiglie in difficoltà, i progetti di vicinanza agli anziani per la consegna di spesa e farmaci. Sono in programma delle nuove modalità di sostegno alle associazioni che, non potendo organizzare feste o manifestazioni estive per il sostentamento, faranno fatica a mantenersi?

«Gli enti del terzo settore, stanno svolgendo un lavoro eccezionale, complementare a quello dello Stato, della Regione e degli Enti locali per affrontare l'emergenza in atto. La Giunta Regionale è da sempre impegnata a sostenere finanziariamente questi enti senza scopo di lucro, riconoscendo loro - in aderenza al principio costituzionale della sussidiarietà orizzontale - il grande impegno organizzativo e il dono che i loro volontari fanno del proprio tempo, garantendo vicinanza concreta alle persone, soprattutto a quelle più deboli, attraverso attività che permettono di superare le difficoltà quotidiane, soprattutto ora con l'emergenza sanitaria in atto. In particolare, con la DGR n. 465 del 14/04/202019 abbiamo già voluto attivare un percorso di co-progettazione con il Forum del Terzo settore (di cui il CSV Marche è parte) per la realizzazione di un progetto regionale denominato 'Terzo settore in rete per l'emergenza Covid-19' finalizzato a realizzare in tempi brevi: azioni di contrasto alla povertà estrema, interventi domiciliari e attività di supporto a distanza. Tale progetto, sarà realizzato da un'ampia compagine associativa composta da OdV (Organizzazioni di Volontariato) e APS (Associazioni di Promozione Sociale) che dispieghi la sua azione in tutto il territorio regionale.

Inoltre, per l'annualità 2020 il Ministero del Lavoro ha stanziato sul proprio Bilancio i fondi che per la Regione Marche ammontano a circa un milione di euro. La programmazione di tali risorse va ancora deliberata, potrà essere orientata per far fronte alle richieste più urgenti a beneficio delle organizzazioni e delle associazioni. A seguito della Risoluzione approvata dal Consiglio regionale il 30 aprile la Giunta è già impegnata per reperire ulteriori risorse a cui possano accedere anche gli altri enti del terzo settore, diversi da quelli già previsti dalla Delibera regionale 465 del 2020».

Tra le priorità sono stati presi in considerazione i lavori edilizi nelle zone colpite dal sisma o misure di sostegno alle popolazioni che ancora vivono nelle "casette"?

«Sono varie le misure adottate per il rilancio delle zone del cratere sismico. Si è già attivato un bando per investimenti di 3 milioni di euro per il settore del commercio e dell'artigianato con i fondi Por e si sta valutando come incrementarlo. Sono stati ottenuti, dal Governo, ulteriori 3 milioni di euro per compensare la riduzione di fatturato delle imprese (ex art. 20 bis dl 189/2016) ed è stato richiesto di eliminare l'indicazione del codice Ateco in modo da consentire a tutte le imprese l'ottenimento del contributo finanziario al 100%. Per gli investimenti previsti all'articolo 20 del DL 189/2016 (Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal sisma) è stato chiesto da parte delle 4 regioni colpite dal terremoto un incremento di almeno 35 milioni di euro. Infine si è proposto che i 10 milioni di euro che giacciono presso il ministero e che dovevano essere gestiti da Invitalia vengano trasferiti alle 4 regioni e questi fondi dovrebbero andare a finanziare la liquidità per le imprese delle zone del sisma. E' stata approvata anche una delibera per un bando per concedere gli anticipi delle spese di progettazione per i professionisti impegnati nelle aree del sisma per progetti di ricostruzione civile e industriale.

Per quanto riguarda i lavoratori vi sono risorse riservate alle aree del sisma sia per la cassa integrazione in deroga (disponibili circa 45 milioni di euro), sia per l'indennità ai lavoratori autonomi (disponibili circa 23 milioni di euro). Per queste risorse, sicuramente molto rilevanti è stata richiesta al Ministero l'autorizzazione all'utilizzo, sempre per le stesse aree, anche per l'emergenza Covid-19».

I direttori della Fisc Marche

Momart, spazio di cultura e opere

Le creazioni dell'artista Domenico Michetti, con un occhio attento ai bambini e non solo...

di SARA MARINUCCI

Si chiama Momart lo spazio creato dall'artista Domenico Michetti per mostrare numerose sue opere, tra sculture in legno e in travertino, per promuovere il territorio con una mostra fotografica del luogo e per riunire gli artisti in uno scambio culturale e di opere.

La cosa che però incuriosisce di più è lo spazio dedicato ai bambini in cui è a disposizione una varietà di giochi in legno e marionette, tutti realizzati dall'artista scultore Michetti.

"Sono diversi anni che ho iniziato - dice Domenico - e sono andato in diverse scuole di Fabriano per portare la mia esperienza con la creta". Non a caso in ognuna di queste è possibile ammirare un'o-



Lo spazio Momart e, nella foto in basso, l'artista Domenico Michetti

pera creata dai ragazzi insieme a Domenico. I giochi che si trovano a Momart sono per così dire "giochi di una volta", giochi di abilità creati pensando al riciclo e al riuso: una cinquantina di pezzi tra catapulte, giochi con la palla e strumenti musicali creati con le pentole. Poi ci sono le sculture: "Io sono di Acquasanta Terme, dove sono presenti cave di travertino - racconta - un po' di blocchi li ho portati anche qui, e nel giardino di casa sono presenti diverse sculture in questo materiale, quelle di dimensioni più grandi, mentre quelle più piccole sono distribuite nel territorio intorno, circa un ettaro". La casa si trova a Nebbiano, e Domenico fa capire che lo spazio non manca sia per lavorare che per inserire tutto ciò che produce.

L'anno scorso è avvenuta l'apertura al pubblico di Momart - Arte giochi e natura: "Perché oltre ai giochi qui c'è uno spettacolo naturale per i tramonti, si riesce a scoprire sia il

Monte San Vicino quando sorge il sole e sia il Monte Cucco quando tramonta". Da qui la raccolta di foto che l'artista ha fatto.

Adesso che ha 75 anni Domenico lavora soltanto a casa, ma accoglie le scolaresche per mostrare i giochi, e anche tutti i lavori che ha prodotto: "Ho una capanna piena di sculture in legno, e un'altra invece in cui custodisco tutte le marionette". C'è quindi la possibilità di manovrare le diverse marionette e divertirsi con i giochi, oltre ad ammirare le sculture. Ma non finisce ancora l'attività di Domenico: "Per quanto riguarda la parte dedicata ai bambini ho smesso di costruire i giochi e ho iniziato a fare degli animali sempre nell'ottica del riuso e del riciclo - conclude Michetti - per quanto riguarda il mio lavoro personale continuo con le sculture". Lo spazio è tanto, così come le cose da vedere, e chiunque vada a visitare rimane meravigliato delle opere create da questo artista.



Il Comune vende alcuni immobili

Il Comune mette in vendita una serie di immobili di sua proprietà, tra cui l'ex sede della Croce Rossa di Marischio, il Bar della Nave di piazzale Matteotti, il Circolo Gentile di via Balbo e le ex scuole, inattive da decenni, delle frazioni di Grotte e S. Elia. Sono undici in totale le costruzioni che l'ente municipale ha inserito all'interno del piano delle alienazioni 2020, per il quale potrebbe incassare fino ad un milione di euro nel caso ci siano offerte per tutti gli immobili in questione. Quanto alla base d'asta, il valore più alto è assegnato al tuttora operativo Bar della Nave (252 mila euro), poi il Circolo Gentile (244 mila), l'ex Croce Rossa della frazione di Marischio (150 mila) ed un'abitazione civile di via Cappuccini (82 mila euro), disposta su tre livelli con corte esterna, ma che attualmente versa in condizioni fatiscenti. L'ex scuola di Grotte è acquistabile a non meno di 58 mila euro, quella in passato operativa nell'altra frazione di S. Elia ad almeno 32 mila. Scorrendo l'elenco c'è spazio anche per l'ex lavatoio della frazione di Albacina (27 mila euro) ed un modulo abitativo, ovvero una delle casette in legno utilizzate in passato per il terremoto del '97, in località Cupo (12 mila). Rispetto a quanto accadeva in passato (alcuni di questi immobili erano già stati inseriti nelle vendite andate a vuoto dalla precedente amministrazione), due sono le proprietà comunali di pregio che l'esecutivo pentastellato ha deciso di togliere dalla lista dei vendibili. Si tratta del Bar Centrale, gestito ormai da anni dalla famiglia Baroni-Valentini e dell'ex cinema Montini, per il quale si è optato per la riqualificazione con la volontà di riattivare in futuro il locale, affidandolo a guida esterna sempre ad uso spettacoli con proiezioni, piccoli concerti, convegni ed altri eventi pubblici. Agli undici edifici che il Comune è intenzionato a cedere, si aggiungono quattordici terreni tra città e frazioni per un valore

Croce Rossa di Marischio, scuole di Grotte e S. Elia, Bar della Nave, Circolo Gentile ed altre strutture



L'ex Croce Rossa di Marischio e, sotto, il Bar della Nave



complessivo stimato in 341 mila euro. Il più importante per 194 mila euro è rappresentato da un lotto del cosiddetto Peep-Borgo 3 per la realizzazione di una piazzetta. L'intero progetto dei beni alienabili già varato dalla Giunta è dunque pronto per essere sottoposto all'attenzione del Consiglio comunale, insieme agli altri atti relativi alla stesura del bilancio di previsione 2020. Una volta ottenuto l'ultimo via libera tecnico dal Parlamento cittadino, quindi, si potrà iniziare a lavorare materialmente sulla preparazione di un bando ad evidenza pubblica per mettere a disposizione degli interessati costruzioni e terreni di cui il Comune è intenzionato a privarsi.

CentrAmbiente: orari e aperture

Con il procedere della Fase 2, in maniera progressiva e in base alle normative vigenti nei comuni serviti dall'azienda (Ancona, Fabriano, Sassoferrato e Serra de' Conti) AnconAmbiente avvierà la riapertura degli Uffici al Pubblico e i CentrAmbiente. Il CentrAmbiente di **Fabriano** di via Bachelet è operativo dalla giornata del 18 maggio e, nelle sue prime due settimane di attività, la prenotazione sarà obbligatoria. Il numero da utilizzare è il 348 0592016 e risponde nei seguenti orari: dal lunedì al venerdì, dalle ore 9 alle ore 12.45, martedì anche il pomeriggio dalle 14.45 alle 17.45. Oppure è possibile prenotarsi inviando una e-mail s.ambrosini@anconambiente.it contenente nome, cognome e numero di telefono, per essere successivamente richiamati. A partire dal 18 maggio i conferimenti presso il "Centro di Raccolta Comunale" di via Bachelet potranno essere effettuati, previa prenotazione obbligatoria, nei seguenti giorni ed orari: lunedì mattina dalle ore 8 alle ore 12; martedì pomeriggio dalle ore 14.30 alle ore 18.30; mercoledì chiuso; giovedì pomeriggio dalle ore 14.30 alle ore 18.30; venerdì mattina dalle ore 8 alle ore 12; sabato mattina dalle ore 8 alle ore 13.

A **Sassoferrato**, è operativo da lunedì 11 maggio il CentrAmbiente in località Fornaci previa prenotazione (necessaria fino a fine maggio) al numero 348 0592016. Gli orari per chiamare ed effettuare la prenotazione sono i seguenti: dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12.45, martedì anche pomeriggio dalle 14.45 alle 17.45. Oppure è possibile prenotarsi inviando una e-mail al seguente indirizzo di posta elettronica s.ambrosini@anconambiente.it contenente nome, cognome e numero di telefono, per essere successivamente richiamati.

Il CentrAmbiente di Sassoferrato rimarrà aperto nelle seguenti giornate ed a questi orari: lunedì mattina dalle ore 8 alle ore 12; martedì pomeriggio dalle 16 alle ore 19 e il pomeriggio dalle ore 14.30 alle ore 18.30; mercoledì mattina dalle ore 8 alle ore 12; giovedì pomeriggio dalle ore 16 alle ore 19; venerdì mattina dalle ore 8 alle ore 12; sabato mattina dalle ore 8 alle ore 12.

GRUPPO

Bondoni
ACCOLGIE IL TUO SILENZIO
dal 1899

SERVIZI FUNERARI INTEGRATI - CASE FUNERARIE

Castelplanio
via dell'Industria, 3
tel. 0731 812639
tel. 0731 812199

Fabriano
via Pietro Nenni, 1/c
tel. 0732 619698

mob. 335 223492 bondoni.com



**Bondoni accoglie
il tuo silenzio dal 1899**

**Aperta a Fabriano
la Casa Funeraria,
un servizio intimo,
confortevole e gratuito.**

**Il nostro lavoro è diffondere
speranza e bellezza anche
di fronte alle sfide della vita.**

Andreas, Amici Speciali

Il ballerino fabrianese Muller torna protagonista sugli schermi di Canale 5

di ROBERTA STAZI

Alle volte tre anni valgono una vita. Dalla vittoria del talent di Maria De Filippi, "Amici", nel 2017 ad oggi, le esperienze i successi sono stati tantissimi. Ma lo sguardo è sempre lo stesso: quello di un ragazzo determinato e sensibile, con i valori della famiglia ben radicati. E una passione smisurata per la danza. E' Andreas Muller, tornato protagonista della prima serata di Canale 5, per uno speciale di Amici, "Amici Speciali". Una sfida tra alcuni dei più amati vincitori delle precedenti edizioni del celebre talent televisivo targato Maria De Filippi, più un paio di outsider, e i cui premi, sia di ogni puntata che finali, vanno devoluti a favore della Protezione Civile. Il ballerino fabrianese, vincitore dell'edizione di Amici del 2017,

oggi vive e lavora a Roma ed ha una carriera in forte ascesa: è stato tra i ballerini dell'ultimo tour di Claudio Baglioni; è ballerino professionista all'interno della stessa scuola e trasmissione televisiva che gli ha dato il successo, insieme ad altri compagni di viaggio, insieme alla sua compagna, la coreografa Veronica Peparini. Con lei, ha realizzato per Disney Channel una coreografia tutorial in occasione dell'uscita di Descendants 3. Nonostante non possa rilasciare interviste al momento, chi è lo racconta lui, attraverso le sue "storie" sui social network. Lo ha fatto di recente, raccontando i momenti più importanti fin qui vissuti nella sua vita artistica. Attraverso capitoli, come li ha chiamati lui stesso, di musica, parole e immagini. Un capitolo lo ha dedicato a suo fratello Daniel, per il quale ha anche fatto augurare buon compleanno da Elisa, da Nek e da altri artisti.

Perché, come ha scritto lo stesso Andreas, dedicando al fratello più grande proprio una canzone di Elisa, "Luce": "Spero di poter essere sempre il tuo faro. Questa 'Luce' è per te". C'è un capitolo dedicato alla discesa e alla risalita: quando nel 2016 è stato costretto a lasciare il programma di Maria De Filippi per un infortunio, a due passi dalla fase finale in prima serata. Poi l'umiltà e la determinazione di riprovarci, mettendo a nudo se stesso davanti al pubblico, ricominciando da zero. Fino alla vittoria nel 2017, non senza aver passato critiche e momenti difficili. Critiche pesanti. Ma tutto serve, e oggi Andreas è quello che nonostante la giovanissima età, è consapevole di sé. Senza rimpianti. I suoi affetti sono lì, basta scorrere le sue foto: c'è la danza, sempre, l'amore, i viaggi, gli amici veri. C'è l'affetto per una persona speciale, non cancellato

("Che tu possa essere sempre felice perché le persone buone meritano la felicità"). C'è tanto sudore in palestra, tante ore di allenamento, di prove. C'è la famiglia, ci sono i fratelli. L'amore per gli animali. "La voglia del palco, il bisogno di essere altruista e generoso. Il bisogno di darsi e di liberarsi, di sfogarsi e di... ballare": in questa frase

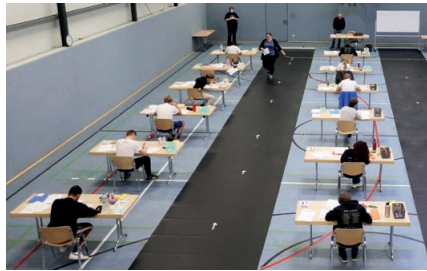
c'è chi è oggi Andreas Muller. Che è tornato in prima serata, e che con il suo talento, la sua espressività, la sua arte, ci rende orgogliosi.



Esame di maturità: studenti tra incertezze e prospettive

Sin dall'inizio dell'emergenza, uno dei temi caldi è stato quello della scuola e dell'istruzione. Già nelle ultime settimane di febbraio in alcune regioni, compresa la nostra, le scuole avevano chiuso i battenti, prima del definitivo lockdown di marzo. Di poco tempo fa è la conferma, già nell'aria da tempo, della chiusura definitiva dell'anno scolastico in presenza. Le lezioni continueranno dunque online sino al termine dell'anno scolastico. Particolarmente coinvolti sono i ragazzi che quest'anno devono affrontare l'esame di maturità, al termine del ciclo scolastico superiore. Anche l'esame più temuto dagli studenti ha infatti cambiato forma e per quest'anno consisterà nella sola prova orale, quello che negli anni passati era considerato il test finale con il quale si chiudeva la maturità. Abbiamo parlato con alcuni studenti fabrianesi di diversi licei ed istituti superiori per sentire le loro opinioni. Riguardo la modalità orale dell'esame finale alcuni si dicono sollevati, in quanto non dovranno più affrontare né il tema della prima prova, né la famigerata seconda prova d'indirizzo. Altri però manifestano comunque i propri timori: «Sotto alcuni punti di vista - dice una ragazza - gli studenti sono favoriti da questa modalità, ma bisogna

considerare anche gli elementi sfavorevoli. Questo soprattutto per il fatto che in questo momento non stiamo più facendo interrogazioni come se fossimo realmente a scuola. Stando a casa è normale che siamo più tentati di sbirciare su degli appunti. La preparazione che si mette per le interrogazioni non è come se fossimo chiamati alla cattedra». Altri sono decisamente più preoccupati, come questa ragazza: «L'orale è sempre stata la parte dell'esame che più mi spaventava perché me la cavo molto meglio negli scritti. Essendovi ora soltanto la prova finale sono molto più in pensiero». Dello stesso avviso un altro ragazzo che lamenta, come molti, anche una scarsa organizzazione: «Ancora oggi non si sa nulla riguardo le modalità di questo esame e molti professori anche non sanno come prepararci. Non si sa se si partirà da una domanda a piacere o se dobbiamo scrivere una tesina. Essere giudicati su una sola prova è un po' come dire "o la va o la spacca"». Per quanto riguarda la chiusura definitiva delle scuole prevalgono voci favorevoli: «Le



scuole devono rimanere chiuse, -sostiene una liceale - è giusto così. Se dovessero riaprire aumenterebbero di nuovo i contagiati, dato che le strutture non permettono una distanza di sicurezza tra alunni e insegnanti».

In altri prevale l'amezza come ci dicono questi ragazzi: «Le norme sono giuste, ma è triste aver perso momenti belli che caratterizzano l'ultimo anno di tutti, come ad esempio la gita del quinto anno. È un modo un po' triste questo di terminare un percorso».

Non mancano però i contrari a questa chiusura, soprattutto a causa della didattica a distanza: «A me dispiace di non poter tornare a scuola - afferma un ragazzo - soprattutto per il modo in cui stiamo facendo lezione. Questa non può essere una soluzione duratura, le lezioni risultano pesanti, a casa siamo soggetti a distrazioni continue e soprattutto passiamo quasi tutto il giorno davanti allo schermo di un computer».

Grandi incertezze anche riguardo il futuro: «Quest'anno non siamo riusciti a partecipare agli open day universitari a causa di questa situazione - si lamenta un ragazzo - ed i siti delle facoltà per lo più sembrano veramente difficili da capire per chi non è abituato. Sono molto in alto mare in questo momento».

Daniilo Ciccolessi

BREVI DI FABRIANO

~ INVESTITO BAMBINO IN BICI

Via Nenni, 11 maggio, ore 16.30. Un bambino di 6 anni che presso la sua abitazione andava in bicicletta, viene investito da un furgone guidato da un maceratese 46enne. Il bimbo, caduto, viene soccorso dal personale sanitario del 118 e quindi con l'elambulanza trasportato all'ospedale Salesi di Ancona viene ricoverato per trauma cranico. Sono intervenuti i Carabinieri, la Polizia locale e i VdF che hanno spostato i veicoli e messo in sicurezza la zona.

~ HANNO FATTO 63 FURTI

Cerreto d'Esi, 11 maggio. Gli autori dei due furti in auto avvenuti nel luglio 2019, vengono arrestati a Vercelli dai Carabinieri di Osimo. Sono di origine Rom, nati in Piemonte ma domiciliati ad Ancona. Risultano responsabili di ben 63 furti in auto, 42 dei quali nelle Marche: 16 a Osimo, 20 a Macerata, 4 a Fano e 2 a Cerreto d'Esi. Sono accusati di furto aggravato ed utilizzo di carta di credito rubata.

~ AVEVA 5,5 GRAMMI DI COCAINA

Via Dante, 14 maggio. La Polizia ferma per un controllo una 41enne che stava guidando un'autovettura. La donna, incensurata, aveva 5,5 grammi di cocaina e veniva denunciata per detenzione di sostanza stupefacente.

~ RIFIUTI ABBANDONATI: 4 I RESPONSABILI

Sassoferrato, 11 maggio. I Carabinieri trovano presso i fiumi Sanguerone e Marena, rifiuti abbandonati in zona per la chiusura del Centro Ambientale causata dal virus. Dopo le indagini vengono scoperti i responsabili, che sono tre proprietari dei rifiuti ed il padrone del camion utilizzato per il trasporto. La multa per ognuno va da 1.200 a 12.000 euro.

A MODO MIO

a cura di Luciano Gambucci



Aspetto la... libertà!

Sono praticamente chiuso in casa da oltre due mesi. Credo di essere uscito cinque o sei volte: due per motivi sanitari e tre o quattro per andare al supermercato a fare la spesa. Chiamiamoli motivi sanitari ma in realtà sono andato dal medico a fargli leggere delle analisi e dall'ottico perché ben due paia di occhiali facevano le bizzie.

A fine febbraio, il 24 e il 25 per essere precisi, sono stato due giorni a Roma per i soliti impegni ordinistici ed ero rimasto colpito, in particolare, da due situazioni. Arrivato in treno alla stazione Termini dal binario uno al ventiquattresimo non avevo fatto il solito slalom tra le persone perché erano molto meno della metà di quelle che solitamente si incontrano; dal terminal ferroviario fino all'albergo, situato poco più in là della basilica di Santa Maria Maggiore (era sera, intorno alle ore 20), non avevo incontrato anima viva: mai successo in oltre mezzo

secolo che frequento assiduamente la capitale. Due giorni dopo, al ritorno verso casa, nella carrozza del solito Intercity ho quasi avuto paura: ho fatto tutto il viaggio da solo. Non ricordo una situazione analoga con neanche il controllore a verificare il possesso del biglietto. Forse perché le malattie mi impressionano e mi rendono estremamente fragile, allorché si è cominciato a parlare dell'epidemia in Cina, ho reagito in modo opposto al mio carattere: ho largheggiato in ottimismo ritenendo la situazione del tutto simile alla classica influenza stagionale. "Lascierà qualche strascico in più - sentenziavo - vale a dire la spossatezza post febbre, dolori muscolari, colpi di tosse amplificati dal silenzio notturno e della posizione orizzontale nel letto. Ma niente di più". Ai colleghi della Commissione dell'Ordine dei Giornalisti di cui faccio parte (siamo in sette tra cui una collega che da poco era rientrata da un viaggio tra Cina e Buthan) avevo dato appuntamento a tre settimane dopo. Mai previsione fu più sbagliata per cui ho relegato l'iniziale ottimismo nell'angolo in cui solitamente lo deposito. Come i più, come i tanti che come me hanno il virus della libertà connotato al proprio essere, questo ampio lasso di tempo mi ha aiutato a meglio comprendere il significato del

nostro essere più profondo, delle meschinità a cui spesso ci aggrappiamo giudicandole fondamentali, della fragilità della nostra vita biologica mentre normalmente ci riteniamo invincibili o, come mi hanno insegnato da piccolo, "non pensare mai di essere un padreterno".

Voglio così bene alla mia libertà, fisica sì ma soprattutto intellettuale, che mezzo secolo fa quando con l'allora mia fidanzata cominciammo a parlare di sposarci dissi a Gabriella ciò che lei aveva già capito: se un giorno dovesse arrivare un regime politico che mi impedisce di parlare liberamente io farò le valige. Se tu e gli eventuali figli non vorrete seguirmi, io partirò ugualmente!

Il virus con tanto di corona che ci sta così pesantemente angustiando, e che tante famiglie ha fatto piangere, ci ha tolto, e speriamo ancora per non molto, molta della libertà a cui siamo così largamente abituati. Ma ci ha anche abbondantemente consigliato di essere degli intelligenti utilizzatori della libertà fisica e di prendere coscienza che siamo esseri tutto sommato fragili per cui dobbiamo agire di conseguenza.

Per quell'altra libertà, quella intellettuale, il discorso è solo e semplicemente diverso: chi ci ha messo in questo mondo, come evidenzia la Genesi, ci ha dotati di una capacità che somiglia a quella del Creatore. Allora perché buttarla?

La chiesa di S. Benedetto "luogo del cuore" FAI

Da salvare gli affreschi e il coro ligneo del XV secolo

di ROSELLA QUAGLIARINI*

Siamo giunti alla 10° edizione de "I Luoghi del Cuore", campagna nazionale promossa dal Fai in collaborazione con Intesa San Paolo. Quest'anno il censimento avrà un significato particolare perché unirà ancor di più l'arte e la bellezza della nostra Italia. Se nei giorni felici la bellezza e l'arte esaltano, non possono che consolare nei giorni di difficoltà in questo momento unico. Confidando nella vostra alta sensibilità e all'amore e per il senso sociale e civile sempre dimostrati, vi invitiamo a votare per "Il Luogo del Cuore" segnalato dal Fai-Gruppo Fabriano, con un semplice click. Tutti possono votare online "Il Luogo del Cuore" al seguente link: <https://fondoambiente.it/luoghi/chiesa-di-san-benedetto-fabriano-26471?ldc>. Si vota da maggio fino al 15 dicembre.

Chiesa di San Benedetto. Il bene è di proprietà della Congregazione Silvestrina, già Ordine di San Benedetto di Montefano, in prossimità di Fabriano, la quale ringraziamo per

la disponibilità e sensibilizzazione dimostrata per la sua valorizzazione e tutela attraverso il Fai. E' doveroso ringraziare anche la Diocesi di Fabriano-Matelica e don Alfredo Zuccatosta, direttore del Museo Diocesano, sempre disponibile per ogni evento Fai organizzato in città. Questo luogo di straordinaria bellezza, è stato fondato nel secolo XIII (1244) dall'abate San Silvestro Guzzolini da Osimo, il quale creò qui una comunità per i suoi monaci. Chiesa e Monastero ad essa annesso acquisirono negli anni sempre più prestigio, furono più volte ampliati e riedificati. L'edificio ecclesiastico che vediamo oggi risale all'ultimo rifacimento di fine 1500 e presenta solo poche tracce dell'originario duecentesco. Molto presenti e caratterizzanti all'interno del luogo di culto sono gli stucchi gli ori e i dipinti in maggioranza eseguiti in stile barocco fra il 1500 e 1600. Pregevoli sono i nove affreschi del Coro attribuiti a Simone De Magistris con i fatti della "Vita di San Silvestro" legati alla conversione e alla scelta eremitica. E' al Cardinale Gallo, Vescovo di Osimo (1591-



Il ciclo di affreschi di Simone De Magistris

1620), che si deve la commissione degli affreschi, eseguiti in occasione dell'Anno Santo del 1600. Le dieci cappelle votive laterali dimostrano la devozione della popolazione e delle corporazioni fabrianesi: tre di patronato di famiglie nobili (Alberti-Marcellini, Ambrosi-Stelluti, Scala-Fabri, Ferretti-Corradini), tre di Corporazioni delle Arti (lana, sarti, falegnami, muratori), quattro di Confraternite (di San Carlo Borromeo, del Gonfalone, di S.Maria del Mercato, dei Trinitari) sono decorate da tele di artisti tra i quali il Gentileschi, il Rossi, il Vanni e

il concittadino Domiziani. Di particolare rilievo è il Coro in legno del 1400 realizzato da maestri ebanisti, impregnato dalla storia delle famiglie nobili fabrianesi, tra le quali spicca quella dei Chiavelli. Il Coro, proveniente dalla Cattedrale di S.Venanzio, i Silvestrini l'avrebbero acquistato adattandolo alla loro chiesa (il rudimentale innesto degli angoli ne è una riprova). Su questi stalli, dunque, sarebbe avvenuto il tragico eccidio del 26 maggio 1435, dei signori di Fabriano, come da testimonianza di una piccola memoria storica posta nel 1935, centenario

dell'avvenimento. Mistica e carica di significato è invece la cripta sottostante dedicata al Beato Giovanni dal Bastone, monaco Silvestrino e seguace di San Silvestro (nato all'inizio del secolo XIII e morto il 24 marzo 1290). La Cripta fu costruita insieme all'attuale chiesa nel 1586 e la tradizione narra che sia stata edificata nella casa che abitò il beato quando da Paterno si trasferì a Fabriano (iscrizione "Ubi domicilium" e "Ibi sacellum" poste all'inizio delle due scale laterali).

Al centro della stanza si conserva il suo corpo e in un vano sotto il sarcofago, il bastone con il quale era solito reggersi e per mezzo del quale molti miracoli sono stati operati. Nonostante i numerosi rifacimenti e peripezie la chiesa è arrivata quasi incolume ai nostri giorni, custodita e curata dalle preziose mani dei Monaci Silvestrini che da sette secoli la conservano. Salvare gli affreschi del De Magistris e il Coro Ligneo, lo chiedono i turisti ed i residenti che vogliono riappropriarsi di uno dei luoghi più belli e ricchi d'arte della città di Fabriano.

*Capo Gruppo del Fai-Gruppo Fabriano

Salute e bellezza al naturale: parliamone insieme

Nutraceutici: la bellezza parte da dentro!



Coniato nel 1989 da Stephen L. De Felice, il termine **nutraceutica** è composto dai due sostantivi: "nutrizione" e "farmaceutica". Ma cosa sono i nutraceutici?

I prodotti nutraceutici sono **derivati alimentari ai quali si attribuiscono**, oltre al valore nutrizionale di base, **uno o più benefici aggiuntivi**. Essendo derivati dagli alimenti sono facilmente assorbiti dal nostro organismo, che utilizza quindi al meglio le loro proprietà.

Recentemente la grande famiglia dei nutraceutici si è arricchita di prodotti di ultima generazione che possono aiutarci a **combattere l'invecchiamento cutaneo**, la **stanchezza**, la perdita di tono e luminosità

della pelle e dei capelli, ridonandoci un **aspetto sano e giovane** nel modo più efficace: **dall'interno**.

Il marchio *Bionike Defence*, noto per la cosmetica destinata alle pelli sensibili, ha recentemente sviluppato un'ottima linea di nutraceutici destinati alle più frequenti esigenze di bellezza e salute. Vediamo le principali!

WELL AGE, ad esempio, è l'integratore alimentare indicato per tutte le donne che desiderano **migliorare la qualità della propria pelle** e prevenire l'invecchiamento, a supporto e in sinergia con il trattamento cosmetico. La pelle di un soggetto di 35-40 anni risente infatti di fattori esogeni (esposizione a radiazioni solari, con danni a carico del collagene e delle fibre di sostegno) e fattori endogeni, andando incontro ad un invecchiamento graduale, e talvolta precoce, con il manifestarsi di perdita di elasticità e rughe più o meno marcate. Sebbene il trattamento cosmetico possa apportare un contributo efficace nel trattare i segni del tempo, in molti casi è prezioso il sostegno svolto da questo integratore alimentare in grado di compensare carenze nutrizionali

specifiche, contrastare l'azione dei radicali liberi e promuovere l'elasticità e l'idratazione della pelle, contrastandone la rugosità.

E per le pelli più mature? C'è **WELL AGE 50+**, formulato specificatamente per le donne di età superiore ai 50 anni che affrontano i cambiamenti ormonali legati alla **menopausa**. La diminuita produzione di estrogeni determina infatti la degenerazione delle strutture di sostegno del derma (collagene, elastina, acido ialuronico) e quindi un'ulteriore accentuazione di fenomeni quali **perdita di elasticità e compattezza**, rilassamento, rughe, secchezza e perdita di luminosità. Il minor sostegno ormonale si somma, così, ai fattori esogeni ed endogeni che già nella fascia di età 30-50 anni sono causa di invecchiamento della pelle e questo supporto nutrizionale è l'ideale per ridare freschezza e tono anche alle pelli più segnate, contrastando i disturbi della menopausa. E per chi volesse un prodotto unico che **dia benefici a pelle, capelli e unghie**? L'ideale è l'integratore specifico con Equiseto e Miglio, che contribuiscono al benessere di capelli e unghie, e Niacina, Biotina e Zinco che contribuiscono al mantenimento di una pelle normale. La Vitamina E e la Riboflavina favoriscono poi la protezione delle cellule dallo stress ossidativo. il Rame contribuisce alla normale pigmentazione dei capelli, facendoli di nuovo risplendere di salute.

Tutti i nutraceutici Bionike, oltre ad essere efficaci, sono infine **facilmente digeribili e privi di glutine e lattosio**.

Se avete dubbi chiedete sempre consiglio al vostro medico e al vostro farmacista di fiducia!

Giovanna Giuseppucci

Farmacista e formulatrice della Linea Cosmetica 1896 Scienza e Natura

Hai domande, curiosità, o vuoi semplicemente il consiglio di un'esperta? Chiedilo a Giovanna! Scrivile all'indirizzo info@1896.it

In forma con il Tè verde!



Il **Tè verde Gunpowder** è un pregiato tè asiatico le cui numerose proprietà sono note alla medicina cinese sin dal 3000 a.C. Si differenzia dal Tè nero per la lavorazione: questa varietà di tè viene infatti arrotolata ma non subisce il processo di fermentazione, ragione per cui mantiene intatte tutte le componenti originarie della pianta, con un aroma decisamente più delicato.

Il Tè verde è ricco di catechine, che hanno proprietà antiossidanti, disinfettanti e digestive, note da secoli agli orientali e da poco scoperte anche in Occidente. Contiene inoltre fluoro, tannini (come il vino rosso!), alcaloidi, saponine, vitamina C, tiamina, riboflavina, niacina, biotina, acido folico, vitamina K, zinco, manganese,

magnesio e potassio. Grazie a questi componenti, le sue proprietà non si limitano solo a quelle sopra citate. Secondo recenti studi, se bevuto con regolarità, (una tazza al giorno almeno, suggeriscono gli esperti), previene molte malattie, tra cui il cancro, l'Alzheimer e le patologie cardiovascolari (abbassa la pressione sanguigna e svolge un'azione anticoagulante), regola il metabolismo e brucia i grassi, abbassa il colesterolo, elimina i batteri e rinforza le difese immunitarie, infine migliora la digestione!

La caffeina (o teina) contenuta nel Tè verde agisce inoltre in modo più blando sullo stomaco rispetto al Tè nero e la sua azione eccitante è più lieve ed equilibrata nell'arco della giornata (basti pensare che, normalmente, una persona che non assuma caffeina in altro modo può berne sino a 7 tazze al giorno). Chiedete consiglio alla vostra erborista di fiducia: non resterete delusi da questo elisir di benessere e bellezza!

Claudia Girolamini

Dottoressa in Tecniche Erboristiche, formulatrice delle Tisane 1896. Hai domande, curiosità, o vuoi semplicemente il consiglio di un'esperta? Chiedilo a Claudia! Scrivile all'indirizzo info@1896.it

1896

SCIENZA
E NATURA



I prodotti 1896
li trovi a Fabriano
presso:

**FARMACIA
GIUSEPPUCCI**

Farmacia Giuseppucci

**1896 SCIENZA
E NATURA**

1896 Scienza e Natura

CULTURA

Le riflessioni di poeti e romanzieri sul periodo che attraversiamo

Gli scrittori e l'epidemia

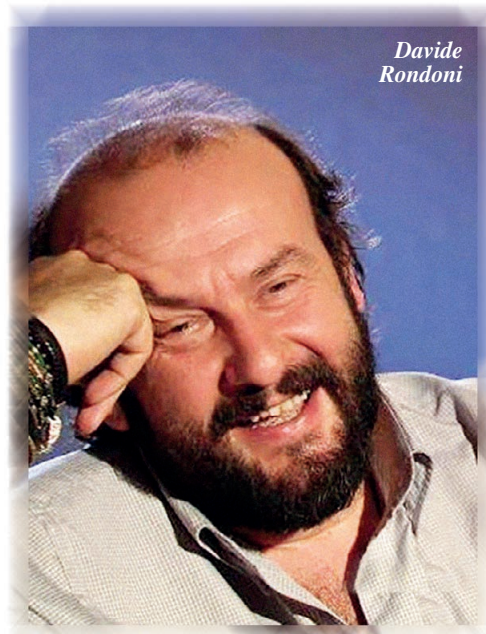
di ALESSANDRO MOSCÈ

Abbiamo interpellato alcuni scrittori sui tempi odierni con le restrizioni e le parziali aperture. È l'opinione di chi, in questi mesi, avverte l'esistenza nella sua totalità. Afferma Davide Rondoni, poeta cattolico che vive a Bologna, editorialista di "Avvenire" (tra i suoi libri più recenti *La natura del bastardo* edito da Mondadori nel 2016): "C'è un virus di cui tutti parlano e ci sono le conseguenze, l'allarme, le cautele, persino le isterie. E però c'è un'altra cosa, e non ne parla nessuno. Una conseguenza quasi invisibile, come lui, il maledetto. Ma io l'ho vista. È la gentilezza. Anche lei, se così si può dire, una conseguenza del virus. Appare e scompare rapida, in gesti quasi impercettibili. Un'attenzione verso qualcuno che sta entrando, un sorriso cortese in più, una sfumatura

di cura. Soprattutto verso quelli che sentiamo più esposti. Insomma, piccoli gesti o atteggiamenti che portano scritto addosso, come un tatuaggio invisibile o qualcosa del genere. E allora si tiene una porta aperta per chi sta uscendo dopo di noi, si bada un attimo se la signora anziana non abbia difficoltà a scendere il gradino. Come se lo tsunami di questo senso di fragilità che ha investito il mondo avesse ridestato, insieme a molte cose più superficiali, anche qualcosa di profondo, di propriamente nostro e nascosto". Filippo Davoli, poeta di Macerata, di formazione e militanza cattolica (*La luce, a volte*, Liberilibri 2016), scrive: "Bloccato in casa come tutti, penso a chi, pur chiuso in casa, continua a fuggire da sé stesso. Come se il tempo non se ne andasse inesorabile, anche senza il Coronavirus che incombe. Bisognerà prendersi di peso, una buona volta. Resuscitare almeno

dalla nostra vigliaccheria. Senza paura di calare le maschere. Perché siamo tutti bloccati in queste nostre case, tutti uguali. Tutti poveri. Tutti soli. Tutti bisognosi di amore". Gianni D'Elia, poeta di Pesaro, tra i più noti in Italia (*Fiori del mare*, Einaudi 2015): "È un'aria malata, come dicono i versi della poesia, tutto è malato intorno. Siamo dentro la storia anche se questa storia ci sembra venga dopo un'altra storia. Se la storia prima del virus era quella del possedere e del distruggere, oggi ce la presentano come quella del separare e del curare, ma non possiamo dimenticare la causa storica di questo guaio. L'avevano indicata già i giovani ragazzi scesi in piazza. Da una parte quelli che tengono alla natura e dall'altra quelli che tengono alla cultura. Due piazze, oggi, spazzate via dall'emergenza. È un disastro non solo climatico, ma umano: povertà, miseria, fame, desertificazione,

grandi immigrazioni". Giuseppe Lupo, docente di Storia della letteratura italiana moderna e contemporanea all'Università Cattolica del Sacro Cuore (*Breve storia del mio silenzio*, Marsilio 2019): "Questo periodo ha modificato il concetto di prossimità, dal momento che stiamo vivendo una dimensione asettica dove manca la percezione dell'altro. Ognuno di noi è chiuso in casa ma sente la nostalgia di quando viaggiavamo nei tram o nei treni, o di quando eravamo in contatto con gli altri. L'idea che non possiamo tagliarci i capelli provoca la sensazione dove si aggirano individui capelloni, come lo erano



Davide Rondoni



Gianni D'Elia



Giuseppe Lupo

i cantanti rock negli anni Sessanta. Dietro questa idea dei capelli lunghi c'è però la contestazione della società capitalistica che induce a chiedersi se non sia il caso di ripensare ad un capitalismo solidaristico, cioè a qualche altra forma di capitalismo che non sia quello a cui stiamo assistendo, messo in crisi da questi giorni di epidemia". Angelo Ferracuti, narratore di Fermo che ha da poco dato alle stampe *La metà del cielo* (Mondadori 2019): "La gente mi chiama dai balconi. La cosa più bella è stata la

riscoperta della nostra reciprocità, la riscoperta del legame sociale, il capire che nessuno vuole stare solo. Ho sentito tutti più vicini. Una signora mi ha chiesto se potevo prestarle il cane per uscire. Ho visto un signore, che di solito incontro a passeggio, che si allenava nel quadrato del suo attico nel palazzo che sta di fronte al mio. Dalle case potevano arrivare le musiche più diverse, il Nabucco invece che l'Aida o i Rolling Stones, cose che probabilmente c'erano anche prima, ma che adesso, senza più rumori di sottofondo, riescono acusticamente ad affiorare, così come percepisco struggerne il canto degli uccelli, l'abbaiare dei cani".

Valorizzare la figura di Pacchiarotti: nel 2021 il bicentenario della morte

Nell'autunno 2016, Giancarlo Pecci pubblicava un interessante libro sui musicisti fabrianesi del Settecento (i cosiddetti "castrati", cantanti d'opera "evirati", come era consuetudine in quel periodo), edito dal Centro Studi don Giuseppe Riganelli. Il libro - molto interessante - si concentra in particolare modo sulle due figure principali, Luca Fabri e Gaspare Pacchiarotti. Impressiona il rigore scientifico della ricerca effettuata dall'autore, testimoniato anche dalla ricchissima bibliografia. Se del secondo - Pacchiarotti (1740-1821) - già era stato scritto e studiato molto soprattutto fuori Fabriano (ma mai abbastanza, considerando che è stato uno dei maggiori, se non il principale, soprannista del suo tempo a livello europeo), la chicca di questa pubblicazione

è rappresentata da Luca Fabri (1730-1769), suo immediato predecessore, al quale Pecci restituisce la giusta e meritata dignità di cantante che partendo da questi monti raggiunse i palcoscenici di Varsavia, Dresda, Venezia, la corte degli Asburgo, fino alla drammatica morte al San Carlo di Napoli, forse per una emorragia dovuta all'esecuzione di una nota altissima. Ma è la figura di Gaspare Pacchiarotti, sinceramente, ad incantare. La sua fama raggiunse picchi davvero straordinari in tutta Europa, nel suo campo era probabilmente la "star" indiscussa, basti pensare che fu il protagonista dell'inaugurazione del Teatro alla Scala di Milano (1778) e dell'inaugurazione del Teatro la Fenice di Venezia (1792), cantò per principi e re, nei maggiori teatri ita-

liani (Napoli, Palermo) ed europei, per oltre sei anni a Londra dove divenne il preferito dagli inglesi, mandando in delirio il pubblico durante le sue numerosissime performance al King's Theatre di Haymarket, si fece desiderare da Napoleone che chiedeva espressamente di ascoltarlo, riceveva nella propria villa a Padova personaggi del calibro di Ugo Foscolo, Vittorio Alfieri, Vincenzo Monti, Antonio Canova, Stendhal... Non credo che sia una provocazione il dire che Gaspare Pacchiarotti sia stato uno dei fabrianesi più illustri di sempre. Forse il più illustre insieme a Gentile? Stando alla rilevanza internazionale che lo celebrava nel suo tempo, probabilmente sì. Eppure... eppure... si è sempre poco parlato di lui: è la conclusione dell'autore

in questa pubblicazione, ma già quasi cento anni fa lo sosteneva Romualdo Sassi (1935). A Fabriano gli è stata dedicata una viuzza di ottanta metri nei pressi di Sant'Agostino (collegamento a senso unico tra Via Marconi e Via Ramelli), che Google Map tra l'altro attribuisce a Nazario Sauro (!). Ma l'occasione per una rivalutazione di Gaspare Pacchiarotti anche in città è a portata di mano: nel 2021, come ricorda Giancarlo Pecci al termine del suo volume, ricorrono i duecento anni dalla morte. Sicuramente le locali associazioni storiche e canore avranno già in mente qualcosa per onorarne la ricorrenza. Se così non fosse, queste righe possono essere un pro-memoria.

Ferruccio Cocco



Gaspare Pacchiarotti

Gaspare Pacchiarotti (Venezia 1792)

Un ricordo del grande Ezio Bosso, la creatività della musica

Ezio Bosso, nato a Torino il 13 settembre 1971, direttore d'orchestra, compositore e pianista, ci ha lasciato la settimana scorsa. Collaborò con l'Orchestra Filarmonica delle Marche e si era esibito al Teatro Le Muse di Ancona. Bosso nel 2011 fu operato per un tumore al cervello. Subito dopo gli fu diagnosticata una malattia neurodegenerativa. Musicista di straordinario talento, era stato scoperto dal

grande pubblico nel 2016, quando Carlo Conti lo aveva invitato al Festival di Sanremo come ospite d'onore. L'esecuzione di "Following a Bird", una composizione inserita nell'album "The 12th Room", aveva colpito tutti e improvvisamente il nome di Bosso non era più riservato a una nicchia di cultori della musica colta. Avrebbe dovuto essere al Forte di Bard il 26 luglio per la rassegna "Musicastelle" ma i medici allora

gli imposero di annullare quella tournée estiva. Da qualche tempo il male gli aveva impedito di suonare, ma neppure questo aveva saputo scalfire la sua gioia di vivere e di amare la musica. Come direttore d'orchestra Ezio Bosso aveva realizzato una serie di trasmissioni televisive nelle quali "smontando" grandi capolavori classici, ne svelava la profondità e la bellezza.

ReStartApp, campus per giovani imprese

L'Appennino e le aree interne offrono un bacino di opportunità unico per riprogettare il futuro dei nostri giovani e del nostro Paese. Per questo abbiamo deciso di confermare l'edizione 2020 di ReStartApp e di prorogare le iscrizioni al bando fino al 10 giugno, così da dare la possibilità al maggior numero possibile di ragazzi di usufruire di un'occasione importante. C'è tempo quindi fino al 10 giugno per iscriversi a ReStartApp 2020, il campus di incubazione e accelerazione per le giovani imprese del territorio appenninico italiano, promosso da Fondazione Edoardo Garrone, in collaborazione con Fondazione Aristide Merloni.

Un progetto che mette le giovani generazioni al centro dello sviluppo sostenibile

delle aree interne del nostro Paese. Oggi il campus fa parte di un progetto più ampio – il progetto Appennino – che, mettendo in contatto l'aula di incubazione con i percorsi di accelerazione e i laboratori dedicati alle imprese già esistenti sul territorio, realizza di fatto un confronto tra presente e futuro, tenendo sempre al centro di ogni progettualità e azione, l'effettiva realtà dei territori, le loro specifiche vocazioni e potenzialità.

Il campus è aperto gratuitamente a un massimo di 15 partecipanti selezionati sulla base di una Call for Ideas e di un colloquio motivazionale.

I candidati devono rispondere a specifici requisiti:

- Avere meno di 40 anni (alla data di scadenza del bando)
- Essere cittadini italiani o

cittadini stranieri residenti sul territorio italiano

• Avere un'idea d'impresa, un'impresa costituita da meno di 18 mesi o essere titolare/socio di una rete d'impresе, negli ambiti:

- agricolo, gestione forestale, agroalimentare e dell'allevamento;
- turistico, artigianale e culturale;

– manifattura e terziario.

Cerchiamo idee d'impresa e start-up innovative e sostenibili – in ambito agricolo, agroalimentare, dell'allevamento, turistico, culturale, manifatturiero e nel settore terziario – capaci di fornire un concreto contributo al rilancio e alla valorizzazione del territorio appenninico. La Call for Ideas di "ReStartApp 2020" è disponibile online www.fondazione-garrone.it/bandi

Per maggiori informazioni visitate i siti o contattateci:

- Fondazione Aristide Merloni: <http://bit.ly/RestartApp2020>
- Fondazione Edoardo Garrone: <https://fondazione-garrone.it/campus-restartapp/>
- restartapp@fondazione-merloni.it - restartapp@fondazione-garrone.it



Progetto social per la filiera denim

"#UnitiMaDistanti" è la campagna social che nelle ultime settimane è stata lanciata dal brand Two women two men, il marchio di punta dell'azienda Compagnia del denim, con sede a Serra de' Conti, per sostenere il distretto tessile marchigiano specializzato nella produzione dei jeans. La moda per le Marche rappresenta un settore d'eccellenza, vanta la presenza di 5.715 imprese con 40 mila addetti ai lavori, un'impresa manifatturiera su tre lavora nel tessile, nell'abbigliamento e nelle calzature, per un fatturato superiore ai 5 miliardi di euro (cfr dati Federmoda Cna). Ora più che mai è quindi importante difendere il Made in Marche. Da qui l'idea di Alessandro Marchesi (nella foto), Ceo di Compagnia del denim e originario di Sassoferrato, di crea-re una "catena umana del jeans" #UnitiMaDistanti, coinvolgendo i suoi collaboratori, i fornitori, gli agenti, i negozianti, i clienti, grazie anche al supporto di tanti amici che hanno voluto dare il loro contributo come il sindaco di Milano Giuseppe Sala, il compositore Saturnino, la voce di Radio DeeJay Rudy Zerby, l'artista



Roberto Coda Zabetta, il giornalista Gianluigi Nuzzi, la vj e speaker radiofonica Kris Grove, l'attrice Camilla Filippi, l'atleta azzurra Manuela Moelg e il grande musicista americano Mick Fleetwood, solo per citarne alcuni. Nel corso di questa pandemia, Alessandro Marchesi, fondatore dell'azienda, che dal 2008 fa parte del Gruppo Cris Conf guidato da Pietro Negra, non si è mai scoraggiato, ma anzi si è subito adoperato per

garantire soprattutto ai suoi lavoratori una continuità lavorativa, in questo momento di blocco delle attività principali. Da qui l'idea di creare un network tra gli imprenditori del territorio e in particolare con l'azienda Lordflex. "Quest'ultima ha convertito la propria azienda, specializzata nella produzione di tessuti per materassi, in tessuti per mascherine, mentre i laboratori tessili dell'abbigliamento si sono riconvertiti nell'assemblaggio dei pezzi e, oggi, sono in grado di produrre quasi 10.000 mascherine al giorno; inoltre allargando il network stiamo avviando anche la produzione dei camici".

Montrucchio: economia ai tempi del Covid



Davide Montrucchio (nella foto), 35enne, torinese, tributarista, esperto in diritto successorio, presidente Anla per il Piemonte e la Val d'Aosta, fotografa per noi la fase 2 della pandemia a livello economico. Lo ringraziamo per la disponibilità e lo ascoltiamo con attenzione.

Dottor Montrucchio, cosa sta succedendo ai consumatori?

La previsione più probabile è sicuramente una crisi economica dovuta alla diminuzione dei consumi nell'immediato.

Le risulta che si rivolgano ad intermediari per la vendita di preziosi ed ai Monti dei Pegni o di Pietà? Molte persone sono rimaste senza entrate e quindi per poter sopravvivere economicamente sono costrette

a rivolgersi ad istituti che possano erogare finanziamenti alcuni si rivolgono al monte pegni. È necessario valutare bene come gestire i propri beni in quanto il Monte Pegni può essere una valida soluzione nel caso in cui c'è la certezza di poter riscattare i beni entro la scadenza pattuita. In caso contrario si entra nel circolo vizioso di rinnovi della polizza (il contratto di pegno), spreco inutile del denaro. Nel caso di impossibilità di riscatto sicuramente la cosa più conveniente è procedere alla vendita diretta in quanto la liquidazione immediata è necessariamente superiore alla percentuale riconosciuta dal monte pegni; quest'ultimo eroga finanziamenti per solo una frazione del valore dei beni. Potrebbe verificarsi quindi una maggiore convenienza economica nella vendita dei preziosi, considerando anche l'attuale quotazione dei metalli preziosi che sono ai loro massimi storici.

Come si prospetta il futuro economico italiano nel prossimo semestre?

Tutto dipenderà dalle politiche economiche e monetarie non solo nazionali, ma anche europee che verranno messe in atto. Sarà importante modificare la propria attitudine al risparmio che - sino ad ora - era relegato ad una funzione marginale, mentre oggi deve essere il punto cardine di ogni famiglia, così da sopperire a temporanee emergenze di liquidità.

Boom o bottom?

Le imprese e gli imprenditori sono chiamati oggi ad uno sforzo enorme. Non solo dovranno sostenere il mercato

SPAZIO LAVORO

a cura del Centro Informagiovani della U.M. Esino-Frasassi

– PIZZAIOLO – FABRIANO

Cercasi pizzaiolo per pizzeria. Zona di lavoro: Fabriano. Se interessati inviare cv a: infopizza1@yahoo.com.

– PROCEDURA STRAORDINARIA, PER ESAMI, FINALIZZATA ALL'ACCESSO AI PERCORSI DI ABILITAZIONE ALL'INSEGNAMENTO NELLA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO E SECONDO GRADO SU POSTO COMUNE

Parte il bando del Ministero dell'Istruzione "Procedura straordinaria per esami finalizzata all'accesso ai percorsi di abilitazione all'insegnamento nella scuola secondaria di primo e secondo grado su posto comune". Sono escluse le classi di concorso a esaurimento e le classi di concorso i cui insegnamenti non sono più previsti dagli ordinamenti vigenti e precisamente: A-29, A-66, B-01, B-29, B-30, B-31, B-32 e B-33. La procedura straordinaria è bandita a livello nazionale e organizzata su base regionale. La domanda va presentata online attraverso l'applicazione "Piattaforma Concorsi e Procedure Selettive" a partire dalle ore 09:00 del 28 maggio fino alle ore 23:59 del 3 luglio. Tutte le informazioni e il bando si possono trovare sul sito www.miur.gov.it o alla pagina "concorsi & selezioni" del nostro sito www.umesinofrasassi.it/informagiovani/cig.

– PROCEDURA STRAORDINARIA, PER TITOLI ED ESAMI, PER L'IMMISSIONE IN RUOLO DI PERSONALE DOCENTE DELLA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO E SECONDO GRADO SU POSTO COMUNE E DI SOSTEGNO

In partenza il bando del Ministero dell'Istruzione "Procedura straordinaria per titoli ed esami per le immissioni in ruolo, su posto comune e di sostegno, di docenti della scuola secondaria di primo e secondo grado", previsti per gli anni scolastici 2020/21, 2021/22, 2022/23. La procedura straordinaria, bandita a livello nazionale e organizzata su base regionale, è finalizzata alla copertura di complessivi 24.000 posti comuni e di sostegno suddivisi per regione, tipologia di posto e classe di concorso - i posti nelle Marche sono 523. La domanda va presentata online attraverso l'applicazione "Piattaforma Concorsi e Procedure Selettive" a partire dalle ore 9.00 del 28 maggio fino alle ore 23.59 del 3 luglio. Tutte le informazioni e il bando si possono trovare sul sito www.miur.gov.it o alla pagina "concorsi & selezioni" del nostro sito www.umesinofrasassi.it/informagiovani/cig.

Il Centro Informagiovani di Fabriano resta fisicamente chiuso al pubblico fino a nuovo avviso, ma è contattabile "a distanza" attraverso i seguenti canali:

- telefono: 0732.695238 attivo dal lunedì al venerdì 8:30-12:30 e 15:30-17:30

- Whatsapp: al numero 0732.695238;

- e-mail: cig.fabriano@umesinofrasassi.it;

- messenger;

- appuntamento digitale: da chiedere via mail o telefono.

Per rimanere informati:

- sito internet: www.umesinofrasassi.it/informagiovani/cig;

- pagina Facebook: www.facebook.com/informagiovani.fabriano;

- canale Telegram: [Centro Informagiovani Fabriano t.me/centroinformagiovaniabriano](https://t.me/centroinformagiovaniabriano).

Statuto lavoratori, sono 50 anni

Ha spento 50 candeline il 20 maggio la legge 300 del 1970, meglio conosciuta come Statuto dei Lavoratori, una delle normative principali della Repubblica Italiana in tema di diritto del lavoro. L'approvazione dello Statuto costituisce, infatti, uno degli interventi legislativi più importanti avviati in Italia in materia di lavoro, con l'obiettivo di garantire il rispetto della libertà e della dignità del lavoratore nel rapporto di lavoro e di assicurare nei luoghi di lavoro la presenza sindacale per il rispetto della normativa stessa. "Una vera rivoluzione copernicana", come l'ha definita un esperto di politiche del lavoro quale Giuliano Cazzola: lo Statuto dei Lavoratori ha, infatti, introdotto importanti e notevoli modifiche sia sul piano delle condizioni di lavoro che su quello dei rapporti fra datori di lavoro, lavoratori e rappresentanze sindacali. Per oltre quaranta anni l'impianto statutario originale ha retto alle profonde trasformazioni della società e dell'impresa. Nello scorso decennio la legge originaria ha subito, invece, diverse modifiche ma, di fatto, lo Statuto dei Lavoratori costituisce ancora l'ossatura e la base del diritto del lavoro in Italia.

del lavoro per continuare a pagare gli stipendi ai propri dipendenti ma dovranno trovare nuove forme organizzative e di produzione. Ogni crisi porta con sé anche dei riflessi positivi; ci auguriamo tutti che le Istituzioni riescano a dare gli strumenti adatti per la ripresa.

Ha dei consigli per i nostri lettori?

Il consiglio che mi sento di dare è di pianificare bene il proprio futuro. Non è più possibile vivere giorno per giorno e pensare che ci sia "mamma Italia" a sostenere il reddito di famiglie ed imprese. Bisogna ragionare su come allocare i propri denari, i propri risparmi, come gestire gli immobili non solo per noi stessi, ma anche e soprattutto per i cari che ci succederanno.

Matteo Cantori

Restano sette i casi positivi

Covid-19, i cittadini sono stati responsabili

Sono trascorse due settimane da quando è partita, il 4 maggio scorso, la fase due dell'emergenza Covid-19. Il giorno 11 maggio, a distanza di una settimana dall'apertura di parchi, cimiteri, cantieri e molte attività economiche, abbiamo tenuto un incontro del Coc (Comitato Operativo Comunale) per valutare l'impatto della cittadinanza con le nuove concessioni e verificare se si poteva continuare con l'apertura o fare restrizioni. Le forze dell'ordine ed i vari componenti il Coc hanno relazionato ed espresso le loro considerazioni nel complesso positive. Il 18 maggio, dopo due settimane dall'inizio della fase 2 possiamo dire che il comportamento dei cittadini matelicesi si è mantenuto nella corretta osservanza delle normative dell'emergenza sanitaria. Grazie a tutti. Dall'ultimo report pervenuto dalle autorità sanitarie regionali risultano 7 casi positivi di cui uno fuori Comune e 7 casi in isolamento precauzionale domicilia-



re. Si completa gran parte di quanto previsto nella seconda fase, infatti hanno riaperto molte attività economiche tra cui ristoranti, bar e molte attività di servizio alla persona tra cui parrucchiere, estetiste e tatuatori. A tutti gli esercenti auguriamo un proficuo lavoro ed ai cittadini un invito a sostenere tutte le realtà economiche cittadine. Continueranno e saranno rafforzate le azioni di controllo da parte delle forze dell'ordine affinché venga rispettato quanto prescritto per evitare i contagi: no agli assembramenti, rispetto delle distanze, obbligo delle mascherine nei luoghi chiusi come negozi - centri commerciali - uffici - ecc, obbligo delle mascherine

all'aperto se non c'è il rispetto della distanza, lavare spesso le mani, si potrà circolare nella regione senza autocertificazione; ormai penso che tutti sappiamo quello che si deve fare. Riaprono anche le chiese; abbiamo visto che tutte si sono adeguate nel rispetto delle norme previste con il distanziamento dei banchi, l'utilizzo delle mascherine, l'utilizzo dei prodotti sanificanti, una parte di questi prodotti sono stati donati dall'azienda matelicese Fidea. La Cei ha diramato un preciso protocollo di comportamento, pertanto tutti i fedeli debbono rispettare le indicazioni. Rinnoviamo le raccomandazioni che abbiamo sempre rivolto a tutti i cittadini da quando è partita questa emergenza sanitaria; ricordiamo che purtroppo il coronavirus è ancora fra noi e quindi dobbiamo tenerlo più lontano possibile. Dobbiamo tenere presente quanto ci è costato il "io resto a casa" per due mesi, dobbiamo essere ancora forti e rispettare la nostra salute e quella degli altri.

Il sindaco e l'amministrazione comunale di Matelica



Messe, pronti a ricominciare con le dovute precauzioni

Si sono finalmente spezzati anche gli ideali sigilli che impedivano le celebrazioni liturgiche. Ideali perché le chiese aperte lo erano rimaste, ma senza fedeli. Lunedì tutto si è rimesso in moto, ma certamente la prova del nove delle nuove disposizioni di sicurezza si avrà domenica 24, la prima... dell'era-Covid. E i parroci le hanno spiegate bene e lo stanno ancora facendo. Oltre ad indossare mascherine, sanificare le mani con il gel che si troverà all'interno, alla necessità di mantenere la distanza di almeno 1 metro, di evitare il segno della pace e ricevere la comunione solo sulla mano, viene consigliato a bambini piccoli e anziani di restare a casa, i secondi per ulteriore sicurezza, i primi per l'incapacità di mantenere le distanze di sicurezza. A Santa Maria il calcolo, sulla base delle distanze, della capienza, è di 120 persone, mentre per Regina Pacis siamo a quota 100. In merito agli orari, non ci sono variazioni in Cattedrale: alle 9.30 e

alle 18 i giorni feriali, alle 8, alle 10.30, alle 12 e alle 18 la domenica. "Non ci saranno Messe nella chiesa di San Rocco - ha dovuto specificare il parroco don Lorenzo Paglioni - troppo piccola la chiesa, per garantire le distanze necessarie". A Santa Maria, come a Regina Pacis all'ingresso, in occasione delle funzioni, ci saranno anche dei volontari per fornire le necessarie indicazioni e per la sistemazione. Qualche novità ci sarà negli orari a Regina Pacis. Da lunedì al sabato resta al momento solo la messa vespertina delle 18.30. La domenica gli orari saranno i seguenti: 8.30, 10, 11.30 e 18.30. C'è un anticipo nella messa di metà mattina, per gestire meglio la fase tra una messa e l'altra ed evitare assembramenti tra chi esce e chi entra. Piccoli grandi cambiamenti, che non fermeranno il desiderio di tutti di "riprendersi" la chiesa, la messa e questo aspetto così fondamentale della nostra quotidianità.

a.g.



Messa con distanziamento (foto di repertorio)

Riapre la biblioteca: un segnale importante per tutto il territorio

La biblioteca comunale ritarda la sua apertura, conformemente con le disposizioni regionali. L'appuntamento è posteso al 25 maggio. E la biblioteca "Bigiaretti" (foto) si farà trovare pronta con una novità. È nata infatti la rete delle biblioteche comunali dei Comuni della Marca Maceratese (MaMa), per realizzare un sistema integrato per valorizzare la funzione della biblioteca pubblica come presidio di socialità per la comunità e luogo fondamentale per la conoscenza e l'accesso libero e gratuito alle informazioni. «Ci sono tanti motivi per essere orgogliosi di questa scelta - spiega Stefania Monteverde, vice sindaco e assessore alla Cultura del Comune di Macerata, coordinatrice del MaMa - . Primo perché MaMa, nata come rete per lo sviluppo del turismo, cresce e diventa sempre più una infrastruttura essenziale della cultura. Poi, perché ancora una volta, in una drammatica situazione di crisi, questo territorio come è accaduto dopo il sisma reagisce e costituisce reti di sviluppo e sostegno reciproco. Terzo: è particolarmente significativo che nell'epoca del distanziamento qui scegliamo di ripartire dalla biblioteca pubblica come luogo delle connessioni. Con la rete ci proponiamo di rafforzare il ruolo essenziale delle biblioteche anche nella ripresa e di fondare nuove



biblioteche soprattutto nei piccoli Comuni dove mancano. Le biblioteche pubbliche sono oggi più che mai la risorsa per le comunità disperse». Si tratta di un percorso aperto a tutti i Comuni della provincia di Macerata, sia che abbiano una biblioteca comunale sia che intendano realizzarla. Capofila della rete è il Comune di Macerata con la biblioteca Mozzi Borgetti, individuata dalla Regione nel ruolo di capofila per le biblioteche comunali dell'Area Vasta della provincia di Macerata per il Sistema biblioteche Marche Sud che comprende Macerata, Fermo, Ascoli.

Una buona bottiglia di vino per sostenere il Meeting 2020



Una delle passate edizioni del Meeting di Rimini (foto di repertorio)

Ritorna "Meet the Meeting", l'evento di raccolta fondi e di anticipazione dei contenuti del Meeting di Rimini che nel 2019 si è svolto in 40 piazze di tutt'Italia e che quest'anno, per la terza edizione, si presenta in forma inedita. "Meet the Meeting", che si terrà sabato 23 maggio alle ore 18.30, sarà una giornata speciale, un evento di piazza - una piazza digitale ma assolutamente non virtuale - in cui incontrarsi, scoprire la nuova edizione e sostenere la costruzione del Meeting grazie al buon vino, che è il simbolo dell'evento. Solo nel 2019 infatti sono state donate quasi 4 mila bottiglie di vino a fronte di un piccolo contributo. Sarà anche l'occasione per entrare nelle parole chiave del Meeting 2020, in collegamento con ospiti, relatori, artisti che vedremo all'opera nella prossima edizione e con contributi che verranno da varie città italiane. Anche San Severino sarà collegata all'evento. Dal sito meetthemeeting.org è possibile fare donazioni per sostenere la realizzazione

dell'evento: a fronte di una donazione si può ricevere a casa una bottiglia di ottimo Sangiovese. Il vino, come il Meeting, è gusto, storia, qualità, incontro, amicizia, allegria... e arriva al cuore di tutti. «Per i maceratesi c'è poi un'altra modalità che si è provvidenzialmente concretizzata - aggiunge Angelo Cantenne, responsabile del centro culturale Tarkovskij - con l'adesione della Cantina Valdimiro, produttrice dell'ottimo Verdicchio di Matelica "Vernale" e per la disponibilità alla distribuzione dell'enoteca Pandi situata in viale Eustachio 21. Invitiamo, quindi, tutti a recarsi presso questa enoteca a ritirare il Vernale, contribuendo in questa maniera alla realizzazione del Meeting, nonché a far conoscere, tramite la pubblicità del prodotto che circolerà in tutt'Italia, le peculiarità produttive del nostro territorio che si è trovato in difficoltà, prima col terremoto e ora col Coronavirus. Inoltre lasciando propri riferimenti si verrà informati costantemente sulle novità del Meeting».

Calcio: il Matelica verso la promozione in serie C!

La Federazione a breve convaliderà la classifica

di ANTONIO GENTILUCCI

L tifosi del Matelica calcio sono lì, con le bandiere già pronte, ed una fase tre appena aperta, pronta per farli correre con auto, motorini, biciclette, per festeggiare. Dalla Federazione pare infatti davvero che la scelta finale sarà quella di considerare valida la classifica dell'ultima giornata di campionato giocata. E decretare quindi le momentanee capoliste come vincitrici del torneo. Tra queste, anche quella del girone F,

cioè il Matelica calcio. Un successo "preannunciato" dalla vittoria della Coppa Italia Dilettanti della scorsa stagione, proprio di questi giorni. L'ufficializzazione dovrebbe arrivare in settimana. Ma così è stato per la serie C, e dunque...

Certo è che un sogno così lungamente inseguito si materializza in una situazione particolare, e questo lascia in tifosi e dirigenza, presidente Canil in primis, un po' di amaro in bocca. Ma niente ombre, non solo la classifica, ma anche tutte le principali statistiche, a partire dalla

miglior difesa e dal miglior attacco, non lasciano dubbi su quale fosse la squadra più forte quando il virus ha costretto tutti allo stop. Lo ha spiegato bene lo stesso Presidente in alcune dichiarazioni al giornale online Cronachemaceratesi: "non so che decisioni verranno adottate, quello che è sicuro è che alla sospensione del torneo eravamo primi in classifica nel nostro girone. Siamo in attesa delle decisioni degli organi competenti e solo quando vedrò nero su bianco ci crederò. Sarebbe il raggiungimento di un sogno che io avevo. Certo, vincere il campionato in questo modo non mi piace, avrei preferito farlo sul campo, anche se devo fare i complimenti ai miei ragazzi perché i numeri parlavano molto chiaro al momento della sospensione. Eravamo primi e non per caso: avevamo noi maggior numero di gol fatti, minor numero di reti subite, quindi miglior attacco e difesa del girone. Il Matelica, certamente, non si trovava lì per caso: aveva i dati migliori dell'intero girone. Certo con 8



L'entusiasmo del presidente Canil e, a sinistra, la gioia della squadra matelicese dopo un successo in questa stagione



gare ancora da disputare e quattro formazioni in lizza per il successo finale sarebbe stato una bella cosa questo finale di torneo». Così un giustamente orgoglioso Canil, che probabilmente sognava per la sua squadra una promozione con festa sul campo e bagno di folla, al termine di quella corsa a quattro. Anche se, con il Notaresco in caduta libera e la Recanatese comunque a 7 punti, la corsa punto a punto sarebbe stata con il coriaceo Campobasso. E se vincessero? Il presidente sta ovvia-

mente già valutando il da farsi. La Federazione concede una deroga di un anno alle neopromosse, quindi senza i vincoli legati all'impianto. Ma il Presidente invita anche la Lega a rendersi conto dei problemi economici che già affliggevano la serie C prima dell'emergenza, e che non possono che aggravarsi. Sembra aver chiuso la porta invece in maniera definitiva alla possibilità di trasferirsi a Macerata, realizzando quel progetto provinciale di cui si parlò nelle ultime due estati.

In montagna con intelligenza e rispetto

L'emergenza Covid-19, in questi due mesi, ci ha costretto a rimanere chiusi in casa e, purtroppo, dopo il 4 maggio al termine del lockdown tante persone in parte provenienti dalla costa, anche a causa della chiusura delle spiagge, hanno invaso le montagne, in particolare i monti Canfaito e San Vicino. Lunghe file di auto hanno raggiunto i siti per poter effettuare attività motoria o per passeggiare nei sentieri, ma purtroppo i comportamenti adottati non sono stati sempre corretti, venendo meno il senso civico di rispetto e tutela. Quando si è in questi luoghi è importante impegnarsi a mantenere incontaminata la natura, una questione di rispetto sia verso l'ambiente ma anche nei confronti di persone come gli escursionisti che rispettano la montagna e la vogliono vivere nel silenzio e nella tranquillità. Frequentare la montagna significa

in primo luogo rispettarla in ogni sua forma, non siete padroni di tutto ciò che vi circonda, urlando, calpestando aree floristiche o arrampicandovi sui rami dei faggi secolari, ma siete ospiti di un ambiente naturale che esige il massimo rispetto. In questi ultimi

anni si è sentito parlare di "pedagogia della montagna" proprio per trasmettere un'educazione ambientale non solo rivolta al bambino, ma in particolare all'adulto che deve educare e rieducare sé stesso e le generazioni future al valore fondamentale dell'ambiente montano. Vero che esistono leggi speciali di protezione della natura a difesa del mondo animale, ma è importante "radicare"



il senso dell'ecologia e del rispetto, le montagne non appartengono a nessuno, tutti noi siamo loro ospiti per breve tempo.

La "pedagogia della montagna" ha come obiettivo principale, quello di accompagnare le persone dedite all'ambiente montano a sentirsi parte di quel mondo, dove concede il senso della propria libertà. In questo periodo di "isolamento" sociale, si è considerato, come un momento di riflessione da parte dell'uomo verso una errata condotta nei confronti dell'ambiente ma purtroppo non è accaduto, tanti buoni propositi, ma terminata l'emergenza, l'essere umano è "peggiolato" nei suoi comportamenti sociali e in particolari ambientali.

"Le montagne sono una sorta di miracolo: suscitano i sentimenti più disparati, riempiono di idee, spingono ad imprese, incuriosiscono, incutono paure, dissetano necessità": scrive il giornalista

Enrico Martinet. E' l'esperienza da vivere per "sentirsi parte" di ciò che osservo, tocco, su cui cammino è l'esperienza di ritrovare i propri sensi: il vento, l'odore dell'erba, l'udire il silenzio che pervade i boschi, porre attenzione a dove metto i piedi, osservare e ascoltare ciò che mi circonda, avere la possibilità dell'abbraccio della natura montana ricca

di segreti che solo un animo sensibile può cogliere ascoltandone le sottili voci, ne ricerchi l'affascinante mistero. Amare la montagna infatti significa, anche, rispettare coloro che per nascita e per scelta si trovano a vivere ogni giorno sulle montagne. Tutti noi, per quanto possibile, dobbiamo amare e rispettare l'ambiente, la natura e ogni singola persona che ci abita. L'amore per la montagna è quella emozione che ti fa sentire più libero e più vivo solamente quando sei lassù, non è urlare, abbandonare i rifiuti, accendere i fuochi, devastare, con

questi propositi, il consiglio migliore è quello di rimanere in casa e la montagna vi ringrazierà, come cita l'alpinista Walter Bonatti: "L'essere umano vive in città, mangia senza fame e beve senza sete, si stanca senza che il corpo fatichi, ricorre il proprio tempo senza raggiungerlo mai. E' un essere imprigionato, una prigione senza confini da cui è quasi impossibile fuggire. Alcuni esseri umani però a volte, hanno bisogno di riprendersi le proprie vite, di ritrovare una strada maestra. Non tutti ci provano, in pochi ci riescono".

Maria Cristina Mosciatti



Armani torna alla normalità

Altro segno di una ripresa graduale alla normalità è il ritorno dello stabilimento Armani di Matelica (foto) alla produzione abituale, dopo aver prodotto, in questi giorni di emergenza, camici protettivi monouso. Così la proprietà spiega le scelte operate: "Il Gruppo Armani, da sempre attento a garantire la massima sicurezza dei propri dipendenti e clienti, nel pieno rispetto delle norme stabilite dalle autorità, annuncia nuove iniziative e le misure che verranno adottate nella 'Fase 2', in occasione della riapertura dei punti vendita iniziata lunedì 18 maggio.

In occasione delle riaperture, secondo le modalità localmente stabilite, dei punti vendita Giorgio Armani di proprietà in tutto il mondo (come Milano, Parigi,

Monaco, Sydney, Pechino, Hong Kong), il Gruppo Armani comunica che il 10% del ricavo di parte delle vendite effettuate sulle collezioni primavera/estate 2020 sarà devoluto ad alcuni enti caritatevoli che operano nelle rispettive città. Continua inoltre la produzione di camici protettivi monouso, che

si sposterà dagli stabilimenti di proprietà di Trento, Carrè, Matelica e Settimo Torinese - di nuovo operativi sulle collezioni moda del Gruppo - a quelli di alcuni sub-fornitori, sia in Italia che all'estero, tutti sotto la diretta responsabilità e supervisione di G.A. Operations".



Niente eventi fino a luglio

Saltano Palio in piazza e notte romantica, Photo online

di VÉRONIQUE ANGELETTI

Sassoferrato – Niente “Archeocena”, né “Palio in Piazza”. Cancellata la “Notte Romantica” programmata per celebrare il solstizio d'estate in tutti i “Borghi più Belli d'Italia”, mentre la 11esima edizione di “FacePhotoNews” si svolgerà in modalità virtuale. L'amministrazione comunale sentinata ha annullato fino al 31 luglio tutte le manifestazioni previste. “In osservanza delle disposizioni emanate dal Consiglio dei Ministri per contrastare la diffusione del Covid-19”, spiegano il sindaco di Sassoferrato Maurizio Greci, e l'assessore alla Cultura Lorena Varani. L'unica speranza, “l'ipotesi di un posticipo ma solo se le leggi lo consentiranno”. Tuttavia in forse il “Palio della Miniera di Zolfo”

di Cabernardi, il “Vintage Event” ed anche “Il Castello Incantato”, eventi che trascinano migliaia di persone. Tutto dipende dalle norme e dai dati dell'epidemia condizionati dal nostro comportamento. Mai come oggi fare furbie lede la comunità perché rischia di far irrigidire i protocolli e di rallentare di nuovo l'economia. “Noi siamo pronti”, precisano Sandro Agarbati e Giorgio Garofoli dell'associazione culturale “Vintage”: la programmazione musicale è già definita, ma aspettiamo tutto il mese di giugno prima di decidere se mantenere le date o posticipare il cartellone ad agosto 2021. Intanto Sassoferrato è anche in rete con il Grand Tour della Cultura. Dal 18 al 24 maggio, tutti i suoi musei rientrano nel tour virtuale che coinvolge gran parte dell'offerta museale italiana. Proprio il 18 maggio, al

Mam's, verrà inaugurata alle 15, online, la mostra “Legami” di Juri Lorenzetti visitabile virtualmente fino a nuove indicazioni. Invece, del tutto virtuale, l'11° edizione del “Face Photo News”. Il festival



della fotografia contemporanea rimane in programma dal 20 al 28 giugno, ma in rete. Le prove sono



state fatte ad aprile. “Tre incontri che hanno coinvolto 10 autori e 9 lettori ad ogni appuntamento”, commenta Massimo Bardelli, cofondatore della manifestazione. Un'esperienza riuscita che sarà applicata addirittura alle tappe del circuito nazionale di Portfolio e che

si svolgeranno a giugno, luglio ed agosto. Saranno mantenute le dieci tappe che coinvolgono l'Italia. Il che dimostra, di nuovo, che il nostro Appennino è sede di innovazione e di creatività. Per chi vuole partecipare, è possibile consultare il sito: www.marchefotografie.it.

L'Anpi ringrazia... per la Liberazione

Sassoferrato - L'Anpi di Sassoferrato sezione “Woner Lisardi” ringrazia vivamente tutti i sindaci che hanno partecipato alla rassegna video da noi organizzata per la ricorrenza della Liberazione e che hanno dimostrato di condividere pienamente i valori costituzionali di cui, l'associazione che rappresentiamo, si fa garante e che sono: il sindaco Maurizio Greci di Sassoferrato, il sindaco Ludovico Caverni di Serra S. Abbondio ed il sindaco Daniele Tagnani di Frontone. Un ringraziamento va, inoltre, ai presidenti dell'Anpi di Fabriano e dell'Anpi Valcesano per la loro attiva partecipazione, rispettivamente: Giacomo Scottichini e Cristiano Pascucci. Per il settore musicale, il nostro ringraziamento va ai gruppi: Sambene e Train de Vie, che anche quest'anno, seppur in maniera virtuale, hanno garantito la loro presenza alla nostra iniziativa. Un particolare ringraziamento lo rivolgiamo a Donatella

Lisardi, figlia del partigiano Vonero, che ci ha recentemente lasciati. Un caloroso ringraziamento e complimento la nostra sezione lo rivolge ai ragazzini Yuri Scandinaro e Alessandra D'Agostino ed alla grande disponibilità delle loro rispettive famiglie.

Non dimentichiamo certamente di rivolgere la nostra gratitudine alla Libreria Guidarelli di Pergola, da sempre fedele compagna dei nostri incontri con gli studenti delle scuole secondarie. Ringraziamo vivamente il signor Silvano Pasquini per averci portato a conoscenza di una storia veramente densa di umanità e coraggio vissuta dai partigiani: Azelio Pasquini e Woner Lisardi e di cui sapremo fare tesoro. Chiudiamo con un grazie all'assessore Francesco Scaloni, rappresentante della Giunta di Fabriano per il suo messaggio scritto.

Goffredo Bellocchi, presidente

L'Aquilone per i più piccoli

Sassoferrato - Non è facile far capire ai bambini più piccoli perché si deve stare in casa e come mai non si vedono gli amichetti, i cugini, i nonni, non si va al parco o a fare sport o a giocare all'aperto. E così al Centro per l'infanzia l'“Aquilone” di Sassoferrato si sono inventati un percorso per fare compagnia ai più piccoli. Il percorso virtuale, fatto di video tutorial di attività, canzoni e letture pubblicati sulla pagina Facebook, ha preso il via ed i bambini del nido, ma anche molti altri che, grazie ai social, possono entrare in contatto con la pagina Facebook, stanno imparando a vivere in modo nuovo questo tempo. E' con queste attività che il personale del Centro per l'infanzia “L'Aquilone” cerca di allietare i bambini, per non spezzare il legame di affetto e di crescita, e di aiutare i genitori a gestire l'isolamento dei piccoli e le loro paure anche inconsapevoli. Le educatrici e le maestre danno vita anche al loro desiderio di restare accanto ai bambini per non lasciarli soli e far loro vivere un po' dell'esperienza vissuta al centro.

Raccolta rifiuti urbani, un autentico pastrocchio

Cerreto d'Es - La Giunta comunale ed il sindaco, in questa fine legislatura, sembrano intenzionati a rendere quanto più possibile complicata la vita futura di noi cerretesi, compiendo atti, che condizioneranno, comunque vadano le elezioni, il nostro futuro. In questo caso parliamo del pastrocchio combinato per la raccolta dei rifiuti urbani.

In questo settore è forte il disagio che manifestano i paesani, sia sui social che direttamente agli amministratori. I cerretesi elevano proteste e denunciano gravi mancanze, in particolare per lo stato pietoso in cui versano le cosiddette isole di prossimità.

Vengono abbandonati rifiuti e materiale proveniente da ristrutturazioni e da pulitura di cantine, elettrodomestici e materassi, fino al caso estremo della carcassa di un cinghiale e un capretto in putrefazione. Tali materiali sono causa di cattivo odore e condizioni igieniche precarie. Porcarelli sa di questo disagio, ha difficoltà a rispondere e quindi usa la tecnica a lui congeniale di scaricare le responsabilità sugli altri, come del resto fa sempre.

Colpa della ditta, oppure dei tecnici e quando serve degli assessori inadeguati...su questo conveniamo...La verità è altra cosa però, e pesa tutta sulle spalle del sindaco: sue le scelte, sue le decisioni che hanno portato al disastro attuale. Per dieci anni con la Giunta Alessandrini, il Comune aveva affidato il servizio alla Ancona Ambiente che svolgeva egregiamente il suo compito. Non solo, l'Ancona Ambiente è una società a capitale pubblico e non ha fini di lucro e, nel caso di utili, si distribuiscono fra i soci e cioè i Comuni che aderiscono, fra cui Cerreto. Questa forma definita “in house providing” risulta essere la soluzione organizzativa più economica, efficace ed efficiente.

Il nostro Comune possiede 15.580 azioni per un valore stimato di 51.740 euro pari al 1% del capitale sociale. Purtroppo, senza tenere conto degli interessi generali della popolazione e badando solo ai regolamenti burocratici, durante il commissariamento del Comune, ad ottobre del 2014, si procedette all'affidamento per gara di appalto pubblica in cui anche i privati erano ammessi, invece che prorogare il servizio.

Tutta la procedura solleva ancora molti dubbi e la stessa autorità anticorruzione presieduta dall'allora Magistrato Cantone ebbe da eccepire, tanto che solo il 01.03.2017 si

provvide all'affidamento dell'appalto per la durata di tre anni alla ditta Onofaro Antonio, una srl con sede a Naso, in provincia di Messina. Con tutte le forze chiedemmo a Porcarelli, insediato come sindaco, di non procedere all'appalto, di evitare di passare da una gestione in house a una privata, tanto più che al Comune restavano le spese di trasporto del materiale raccolto ai siti per lo stoccaggio; con la differenza che quelli di Ancona Ambiente più vicini non si sarebbero più potuti utilizzare. Una scelta che abbiamo pagato tutti con gli aumenti tariffari.

Non ci fu niente da fare, il sindaco voleva dimostrare che quello fatto da Alessandrini era tutto sbagliato e ora i risultati sono sotto gli occhi di tutti.

Ma adesso cosa succede? Dare questa risposta significa addentrarsi nei meandri di una gestione irrazionale della cosa pubblica, gestione inefficiente ma anche approssimativa e abborracciata.

Il 1° marzo 2020 è scaduto il contratto alla ditta Onofaro e il nostro sindaco cosa fa? Affida in house l'appalto raccolta rifiuti ad Ancona Ambiente senza gara e appalto.... Sapete con quali motivazioni? “L'affidamento in house è la soluzione più economica ed efficace”...Bravo!

Caro Porcarelli, ti ci sono voluti tre anni per capirlo... Non certo una prestazione all'altezza delle tue sbandierate doti di amministratore efficiente.

Un ritardo che i cerretesi hanno pagato in termini di costi ed efficienza del servizio reso. Ma non finisce qui.

Ora il Comune si trova in una fase di interregno e, come tutti i periodi di transizione, la gestione deve essere oculata ed attenta. Non basta passare da una ditta all'altra, ci sono da concordare tempi, determinare, risorse e quantificare investimenti.

Ma, cosa più importante, è sapere quali obiettivi si vogliono raggiungere. Ad esempio, cosa facciamo con le isole di prossimità? Vogliamo installare le telecamere per evitare comportamenti incivili degli utenti? Vogliamo munire gli stessi di tessera card e adeguati cassonetti in modo che ognuno paghi in base alla quantità di rifiuti versati? Tutte cose di cui si dovrebbe discutere con il nuovo gestore, ma di cui non si ha nessuna notizia.

Angelo Cola, Pd Cerreto d'Es

Pluricentenaria in festa alla residenza protetta

Cerreto d'Es - Presso la residenza protetta “Giovanni Paolo II” e Palazzo Refi è stato raggiunto un grande traguardo: lo scorso primo maggio A.P. ha compiuto 105 anni. Grande soddisfazione per il personale tutto, che si prende cura della pluricentenaria dal lontano 2008. In questi mesi di emergenza sanitaria dovuta al Covid-19, le strutture residenziali del Comune di Cerreto d'Es, gestita dalla Cooss Marche, che ospita 35 anziani (molti dei quali ultranovantenni), hanno visto rafforzare l'impegno profuso quotidianamente, a tutela e salvaguardia della salute degli ospiti. Già nelle prime fasi dell'epidemia, sono stati adottati tutti i protocolli e le procedure necessari, autorizzando l'ingresso al solo personale. Allo stesso tempo, sono state confermate le attività conformi alla nuova regolamentazione ed è stato attivato il servizio di videochiamata, facilitato dalla donazione di un tablet della San Vincenzo de' Paoli. Grazie a questo servizio, gli anziani rimangono costantemente in contatto con i propri cari, nell'ottica del mantenimento del benessere a 360° dell'ospite, attraverso la conservazione dei legami sociali, familiari ed affettivi. Grazie alle misure adottate in maniera tempestiva e al loro meticoloso rispetto, presso la “Giovanni Paolo II” e Palazzo Refi, non sono stati registrati casi di positività al Covid-19. Dunque un doppio traguardo, frutto del quotidiano impegno e di una lungimirante attenzione al benessere e alla serenità delle persone più fragili della comunità.





I SACERDOTI CI SONO SEMPRE VICINI, ANCHE NELL'EMERGENZA.



Negli ultimi drammatici mesi, i nostri sacerdoti hanno portato avanti la loro missione al servizio di tutti noi. Nel rispetto delle norme di sicurezza, hanno continuato ad annunciare il Vangelo e a portare speranza, celebrando la messa sui tetti, portando conforto ai malati e la benedizione a chi non ce l'ha fatta, mantenendo il contatto con i giovani, con gli anziani soli e contribuendo al sostentamento delle famiglie in difficoltà economica.

Il loro dono è stata la vicinanza, in modo nuovo, anche quando sembrava impossibile.

**SOSTIENI L'IMPEGNO DEI SACERDOTI CON UN'OFFERTA,
ANCHE SENZA MUOVERTI DA CASA**

- con la carta di credito **nexi**   chiamando il Numero Verde Nexi 800-825000 oppure su www.insiemeaisacerdoti.it
- con un bonifico bancario on line, su uno dei conti correnti che trovi su www.insiemeaisacerdoti.it

CHIESA

Papa Francesco



*"La vita si fa storia".
Commenti al Messaggio
di Papa Francesco
per la 54ª Giornata
mondiale delle
Comunicazioni Sociali:
per individuare
chiavi di lettura
del Messaggio,
per attivare ricordi
con la vita quotidiana
e la prassi pastorale*

Come la vita si fa storia

di **VINCENZO CORRADO***

Nel Messaggio che caratterizza la prossima Giornata mondiale delle comunicazioni sociali (domenica 24 maggio), Papa Francesco richiama la necessità della "pazienza" e del "discernimento" per "riscoprire storie che ci aiutino a non perdere il filo tra le tante lacerazioni dell'oggi; storie che riportino alla luce la verità di quel che siamo, anche nell'eroicità ignorata del quotidiano". Dalla volontà di raccogliere questo invito nasce il libro "La vita si fa storia" (Ed. Morcelliana), curato dall'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali insieme con il Cremit dell'Università Cattolica e l'Ucsi.

In un tempo segnato dalla sofferenza e dalla speranza, il testo vuole offrire chiavi di lettura e aprire prospettive per una comunicazione che sa creare ponti di comprensione. Il tutto

valorizzato da un'opera inedita (in copertina e nel volume) di padre Marko Ivan Rupnik, cui va un sentito ringraziamento per la disponibilità nel realizzarla e nell'illustrarla con una riflessione.

Le 190 pagine sono arricchite da una serie di proposte educative e di schede pastorali destinate a famiglie, educatori, animatori e operatori della comunicazione.

IL LIBRO

Sul tracciato delle parole di Papa Francesco, percorrendo i sentieri e i rivoli del suo Messaggio, «Perché tu possa raccontare e fissare nella memoria» (Es 10,2). La vita si fa storia, si rinnova anche quest'anno – alla quinta edizione – la proposta di riflessione e di approfondimento attraverso una prospettiva multidisciplinare che coinvolge accademici e giornalisti, in-

telleturni e teologi, artisti internazionali e grandi testimoni di impegno civile. Un "cortile dei gentili" pronto a dare riverbero alle parole del Papa, un invito a raccontare «il nostro essere parte di un tessuto vivo; che riveli l'intreccio dei fili coi quali siamo collegati gli uni agli altri», per individuare chiavi di lettura del Messaggio, per attivare ricordi con la vita quotidiana e la prassi pastorale.

GLI AUTORI

Papa Francesco «Perché tu possa raccontare e fissare nella memoria» (Es 10,2) La vita si fa storia.

Vincenzo Corrado - Pier Cesare Rivoltella (introduzione).

*direttore dell'Ufficio Nazionale
Comunicazioni Sociali Cei

"La preghiera, la vicinanza al popolo e l'amore alla giustizia". Sono le tre "tracce" di San Giovanni Paolo II che il Papa ha ricordato nell'omelia di lunedì scorso, pronunciata a braccio, della Messa trasmessa in mondovisione dall'altare collocato sopra la tomba del papa polacco, nella basilica di San Pietro, in occasione del centenario della nascita di Karol Wojtyła. "Il Signore ama il suo popolo", ha esordito Francesco: "È una verità che Israele ama ripetere, e anche nei momenti brutti, sempre, il Signore ci ama". "Il Signore ha visitato il suo popolo", ha proseguito il Papa: "Lo stesso diceva la folla che seguiva Gesù, vedendo le cose che faceva Gesù: 'Il Signore ha visitato il suo popolo'. E oggi possiamo dire che cento anni fa il Signore ha visitato suo popolo. Ha inviato un uomo, lo ha preparato per fare il vescovo e guidare la Chiesa". "Facendo memoria di san Giovanni Paolo II, riprendiamo questo", l'invito: "Il Signore ama il suo popolo, il Signore ha visitato il suo popolo, il Signore ha inviato un Pastore".

Delle "tante tracce di un buon Pastore che possiamo trovare in san Giovanni Paolo II", Francesco ne ha indicate tre: "La preghiera, la vicinanza al popolo e l'amore alla giustizia". "San Giovanni Paolo II è stato un uomo di Dio perché pregava, e pregava tanto", ha spiegato il Papa: "Lui sapeva bene che il primo compito di un vescovo è pregare. E questo non lo ha fatto il Vaticano II, lo ha detto San Pietro, che quando hanno fatto i diaconi disse: 'E a noi vescovi, il primo compito è pregare'".

Il primo compito di un vescovo è pregare, e lui lo sapeva, lo faceva: ci ha insegnato che quando un vescovo fa l'esame di coscienza la sera deve domandarsi: "Quante ore oggi ho pregato?". San Giovanni Paolo II, inoltre, era "uomo di vicinanza": "Non era un uomo distaccato dal popolo, anzi andava a trovare il popolo. Girò il mondo intero cercando il suo popolo, facendosi vicino". "E la vicinanza – ha sottolineato Francesco – è uno dei tratti di Dio con il suo popolo. Ricordiamo che il Signore dice al popolo di Israele: 'Quale popolo ha avuto suoi dèi così vicini come tu con me?'".

Vicinanza di Dio col popolo che poi si fa stretta, forte in Gesù". "Un pastore è vicino al popolo", ha commentato il Papa: "Al contrario non è pastore, è gerarca, un amministratore forse buono ma non è pastore". "Vicinanza al popolo, e San Giovanni Paolo II ci ha dato un esempio di vicinanza: vicinanza ai grandi e ai piccoli, ai vicini e ai lontani, sempre vicino, si faceva vicino".

Infine, "l'amore alla giustizia, ma alla giustizia piena". San Giovanni Paolo II, per Francesco, era "un uomo che voleva la giustizia sociale, la giustizia dei popoli, la giustizia che cacciava via le guerre. Ma la giustizia piena. Per questo San Giovanni Paolo II era un uomo di misericordia, perché giustizia e misericordia vanno insieme, non si possono distinguere, l'una senza l'altra non si trova".

Le tre tracce di S. Giovanni Paolo II ricordate da Papa Francesco



Piazza San Pietro, aprile 1985 Papa Giovanni Paolo II benedice il volto di San Venanzio (vetrata di Guelfo, presente nella foto con la sorella Marisa Bianchini) nel giorno della nascita del Papa polacco, il 18 maggio

La rubrica "Vivere il Vangelo" è pubblicata questa settimana a pag. 4

Parrocchie: i nuovi orari

Come si sono organizzati i parroci della città per la riapertura delle chiese

Sante Messe all'aperto o l'aggiunta di una celebrazione per permettere a più fedeli di poter tornare in chiesa nella massima sicurezza vista la pandemia da Covid-19. I parroci delle principali chiese di Fabriano si sono attrezzate alla luce del protocollo siglato da Governo e Cei per tornare a celebrare la Santa Messa in presenza dei fedeli. Le principali prescrizioni prevedono la sanificazione delle mani, l'obbligatorietà delle mascherine, l'igienizzazione delle Chiese una volta terminata la funzione religiosa, non ci si scambierà la pace, la Comunione sarà data nelle mani con il sacerdote che andrà verso i fedeli. Dopo oltre due mesi, ci siamo. La pandemia da Coronavirus ha fatto aguzzare l'ingegno e durante queste lunghe settimane sono stati tanti i preti che hanno trasmesso via streaming le Sante Messe, soprattutto la domenica. Una caratteristica che rimarrà anche in questa fase per chi, giustamente, preferisce ancora non uscire da casa perché magari ultra 70enne o perché soffre di patologie importate e, più semplicemente, ha paura. Ci si è organizzati in modo diverso a Fabriano. In **Cattedrale**, il parroco don Alfredo Zuccatosta ha optato per celebrazioni all'aperto, esattamente all'interno del chiostro di San Venanzio dove è stata montata una tensostruttura ma solo come tettoia. I lati sono tutti aperti per favorire il massimo della circolazione dell'aria. «La capienza massima è pari a un centinaio di fedeli per Messa. Nei giorni feriali sarà celebrata alle 18. Nei festivi alle 9.30; 11.15 e 18. Quest'ultima sarà spostata alle 21 nei mesi di luglio e agosto (soppresse per il momento le Messe delle 16.30 in Cattedrale e delle 18.15 a S. Biagio)», evidenzia il parroco che conferma anche come non sarà riaperta al culto la chiesa di San Biagio e San Romualdo.

«La Cattedrale sarà aperta probabilmente alla celebrazioni delle Sante Messe in occasione delle solennità come la Pentecoste e il 24 giugno giorno del Santo Patrono di Fabriano, San Giovanni Battista, con una capienza massima di 150 fedeli, comprese le cappelline esterne». Nel frattempo, massima attenzione per i fedeli. «Grazie ai volontari dei Cisom, Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta sezione di

Fabriano, si è stabilito che i fedeli entreranno dalla piazzetta della Cattedrale e usciranno, a fine Messa, da via Balbo. Ci sarà un totem per la sanificazione delle mani. «Per la distribuzione della Comunione mi recherò dai fedeli e con una pinzetta farò cadere nelle loro mani la particola. Infine, per quel che riguarda le Confessioni individuali si faranno nella Sacrestia piccola che è dotata di un'ampia finestra e di un tavolo al quale sederemo dai lati opposti». La parrocchia più grande di Fabriano, la **Misericordia**, il parroco don Umberto Rotili ha realizzato tre video esplicativi sulle regole di comportamento. «I nostri giovani effettueranno servizio d'ordine e per ciascuna Messa sarà consentito l'ingresso a un massimo di 180

altoparlanti all'esterno della chiesa per permettere ad altri fedeli di seguire la Santa Messa.

Don Gianni Chiavellini della **Sacra Famiglia** inizierà con le Messe all'aperto. «Si stanno completando i lavori all'interno della chiesa, probabilmente finiranno entro il 31 maggio, e avrà una capienza massima pari a 130 persone. Per il momento, ci si organizza con la messa giorni feriali 18.30 al teatrino circa 40 come capienza massima. Mentre le festive 8.30, 11.15 e 18.30 (sabato sera) all'aperto, circa 100 persone di capienza», conclude don Gianni Chiavellini.

Don Tonino Lasconi a **San Giuseppe Lavoratore** ha deciso di aggiungere una Santa Messa alla domenica. «La capienza massima

Don Antonio Ivan Esposito della chiesa di **Santa Maria** annuncia che non sarà riaperto l'oratorio di San Giovanni Bosco. «Tutte le Sante Messe saranno celebrate nella chiesa di Santa Maria sia nei giorni feriali che festivi. Seppure piccola possiamo assicurare trenta posti in due messe festive alle 10.15 e alle 11.30. Così come per la Celebrazione feriale che è sempre alle 18.30», conclude. A **San Nicolò** potranno entrare al massimo 120 fedeli, secondo il parroco don Luigi Forotti, «oltre a una sessantina al Modulo. Al momento, le Messe feriali si svolgeranno sempre alle 18.30. Per le festive, invece, solo due alle 8.30 e alle 11, ma sono pronto a celebrarne un'altra al mattino e, se dovesse servire, un'altra al pomeriggio». Anche nelle numerose frazioni cittadine ci si organizza, come a esempio don Piotr Talarczyk che ha stabilito la capienza delle due chiese: Argignano massimo 30 persone, Attiggio massimo 50 fedeli.



La tensostruttura nel chiostro della Cattedrale

fedeli. Al termine della funzione religiosa, tutti i fedeli sono invitati a igienizzare il proprio posto, mentre per areazione e sanificazione della Chiesa, ci penseremo noi. L'orario delle Messe è feriali ore 18.30, festivi ore 8, 10, 11.30 e 18.30. Invito chi ha paura, chi è anziano, chi è malato cronico, a seguirci in streaming. Non accade nulla, Cristo guarda il cuore», il messaggio di don Umberto che ha anche montato

è pari a 57 persone. Per questo ho deciso di inserire una celebrazione in più nei giorni festivi: 9, 10.15, 11.15; 18.30. Nei giorni feriali, l'appuntamento è per le 18.30. Per quel che riguarda la Comunione, le pinzette non mi piacciono, ma mi adeguerò se la maggioranza ha deciso per questa opzione», conclude don Tonino Lasconi che evidenzia come non si riaprirà la chiesa di Maria Maddalena.

Festa di S.Rita, celebrazioni nel chiostro di S.Venanzio

VENERDI' 22 MAGGIO

si celebrerà la tradizionale Festa di S. Rita.

L'orario delle S. Messe sarà il seguente: ore 9 - 11 - 16 - 18. La festa di S. Rita verrà celebrata in modo da rispettare le regole che la Conferenza episcopale italiana ed il Governo hanno stabilito per la celebrazione pubblica della liturgia.

Per questo, per motivi di sicurezza, la celebrazione delle Sante Messe si svolgerà all'aperto nel Chiostro di S. Venanzio.

L'ingresso sarà dalla Piazza della Cattedrale, l'uscita da via Balbo e sarà obbligatorio l'uso della mascherina.

Le sedie sono già distanziate e non vanno assolutamente spostate.

Alla Comunione si accederà ordinatamente, mantenendo la distanza di un metro e mezzo da chi sta davanti.

Non verranno distribuite le rose; chi vuole le può portare da casa e saranno benedette al termine della Messa.



Don Gianni Chiavellini 50 anni di ordinazione

Una giornata importante domenica 17 maggio per il parroco della Sacra Famiglia don Gianni Chiavellini: ha festeggiato i 50 anni della sua ordinazione sacerdotale. «Una ricorrenza in stile emergenza Covid... ovvero una Messa celebrata domenica nella chiesa della Sacra Famiglia insieme solo a don Marco Strona» - ha aggiunto don Gianni. Storico il momento di cinquant'anni fa: l'ordinazione infatti è avvenuta a S. Pietro a Roma alla presenza di Papa Paolo VI che celebrava il cinquantenario della sua prima Messa (nella foto). Il Papa nella circostanza ha ordinato sacerdoti 268 diaconi provenienti da varie Diocesi del mondo. E tra questi c'era anche il nostro don Gianni Chiavellini. Non è da tutti essere ordinato da un Papa ed iniziare così il proprio cammino presbiterale nella Chiesa.

Ss Messe

FERIALI

- ore 7.00: - S. Caterina (Auditorium)
- ore 7.20: - S. Silvestro
- ore 7.30: - **M. della Misericordia**
- Mon. S. Margherita
- ore 8.00: - Collegio Gentile
- S. Luca
- ore 8.30: - Cripta di S. Romualdo
- ore 9.00: - Mad. del Buon Gesù
- S. Caterina (Auditorium)
- ore 16.00: - Cappella dell'ospedale
- ore 18.00: - **San Nicolò** (lun.-merc.-ven)
- **San Nicolò** Centro Com. (mart.-giovedì, sab.)
- **M. della Misericordia**
- **Cattedrale San Venanzio**
- ore 18.30: - **S. Giuseppe Lavoratore**
- **Sacra Famiglia**
- **S. Maria in Campo**

FESTIVE DEL SABATO

- ore 17.30: - Colleggioni
- Melano
- ore 18.00: - **San Nicolò** Centro Com.
- **M. della Misericordia**
- **Cattedrale San Venanzio**
- ore 18.30: - **S. Giuseppe Lavoratore**
- **Sacra Famiglia**
- Marischio
- Collegio Gentile

FESTIVE

- ore 7.00: - S. Caterina (Auditorium)
- ore 8.00: - **M. della Misericordia**
- **S. Maria in Campo**
- ore 8.30: - **S. Nicolò** (Centro Comunitario)
- **Sacra Famiglia**
- S. Margherita
- S. Luca
- Cappella dell'ospedale
- Varano
- ore 9.00: - **S. Giuseppe Lavoratore**
- S. Caterina (Auditorium)
- Collegio Gentile
- Cripta San Romualdo
- ore 9.30: - **Cattedrale San Venanzio**
- Collepagnello
- ore 10.00: - **M. della Misericordia**
- Nebbiano
- Cupo
- Rucce-Viacce
- ore 10.15: - **S. Maria in Campo**
- Attiggio
- Moscano
- ore 10.30: - Murazzano
- ore 11.00: - **S. Nicolò**
- **S. Giuseppe Lavoratore**
- S. Silvestro
- ore 11.15: - **Cattedrale San Venanzio**
- **Sacra Famiglia**
- Melano
- Marischio
- S. Donato
- ore 11.30: - **M. della Misericordia**
- Collamato
- ore 18.00: - **S. Maria in Campo**
- Argignano
- ore 18.30: - **Cattedrale San Venanzio**
- **M. della Misericordia**
- **S. Giuseppe Lavoratore**

Matelica

MESSE FERIALI

- 7.30: - Regina Pacis
- 9.30: - Concattedrale S. Maria
- 17.30: - Regina Pacis
- 18.00: - Concattedrale S. Maria
- 18.30: - S. Francesco

MESSE FESTIVE DEL SABATO

- 15.30: - ospedale
- 18.00: - Concattedrale S. Maria
- 18.30: - Regina Pacis

MESSE FESTIVE

- 7.30: - Beata Mattia
- 8.00: - Concattedrale S. Maria
- 8.30: - Regina Pacis
- 9.00: - S. Rocco - S. Francesco
- 9.30: - Invalidi
- 10.30: - Concattedrale S. Maria
- Regina Pacis
- 11.00: - S. Teresa (presso Beata Mattia)
- Braccano
- 11.15: - S. Francesco
- 11.30: - Regina Pacis
- 12.00: - Concattedrale S. Maria
- 18.00: - Concattedrale S. Maria
- 18.30: - Regina Pacis

ANNUNCIO



Venerdì 15 maggio, a 90 anni, è mancato all'affetto dei suoi cari
REMO GENNARI
Lo comunicano la moglie Santa Mannucci, la figlia Paola, il genero Enrico, i nipoti Pierpaolo e Gianluca, il fratello Mario, la sorella Milvia, la cognata Anna ed i parenti tutti.

Belardinelli

ANNUNCIO



Sabato 16 maggio, a 66 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari
SILVANA BALDONI
in SASSI

Lo comunicano il marito Fabio, le figlie Giorgia e Giulia, i generi Simone e Luca, i nipoti Giulio, Paolo, Tommaso, la sorella Rosalba, i parenti tutti.

Marchigiano

ANNUNCIO



Venerdì 15 maggio, a 78 anni, è mancato all'affetto dei suoi cari
GIUSEPPE GUGLIELMI

Lo comunicano la moglie Rita Lesti, i figli Cristina e Gabriele, la suocera Ornella, i parenti tutti.

Marchigiano

ANNIVERSARIO



In occasione del 3° anniversario della scomparsa dell'amata
MARIA BRUNA CIMAROSSA
Giovedì 28 maggio alle ore 18.30 verrà celebrata una S.Messa di suffragio nel Centro Parrocchiale di Cerreto d'Es. **Giovanni, Giuseppe, Gianluca e i parenti tutti con profondo ed immutato affetto**

ANNIVERSARIO



CHIESA di S.VENANZIO
Mercoledì 27 maggio ricorre il 2° anniversario della scomparsa dell'amata
VERA SPINELLI
ved. **BOLDRINI**

I figli Nicola e Laura ed i parenti la ricordano con affetto. S.Messa mercoledì 27 maggio alle ore 18. Durante la celebrazione sarà ricordato anche il marito **CLAUDIO**. Si ringrazia chi si unirà alle preghiere. **Mamma Vera e babbo Claudio insieme a tutti gli altri proteggerete da lassù.**

ANNIVERSARIO



Non vedremo il tuo viso per un tempo, ma il tuo cuore vivrà nel nostro e talora ve lo sentiremo trasalire, come lo sentivamo qui e meglio ancora. Siamo uniti ora come lo eravamo nella vita.
24 maggio 1995 - 24 maggio 2020

VINCENZA FIANCHINI

Ricorre il Tuo anniversario: con immutato affetto e profondo rimpianto, desideriamo ricordarti a Tutti coloro che, insieme a noi, Ti vollero bene, Ti stimarono ed amarono; faremo celebrare una messa di suffragio: domenica 24 maggio ore 9 Collegio Gentile

I tuoi cari

ANNUNCIO

Venerdì 15 maggio, a 79 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari

MARIA ANGELA CORSETTI
ved. **PAPI (Maestra)**

Lo comunicano tutti i suoi cari.
Bondoni

ANNIVERSARIO



CHIESA della SACRA FAMIGLIA
Domenica 24 maggio ricorre il 5° anniversario della scomparsa di caro
FABIO ROSATI

La moglie, i figli, i parenti e gli amici nel ricordarlo a quanti lo conobbero, faranno celebrare una S.Messa di suffragio alle ore 11.15. Si ringrazia chi si unirà alle preghiere.

"Il tempo che trascorre inesorabile non cancella il tuo ricordo, sei sempre nei nostri cuori, nei nostri pensieri che ci aiutano a sentire meno la tua mancanza."

I tuoi cari

Marchigiano

ANNUNCIO



Mercoledì 13 maggio, è mancata all'affetto dei suoi cari
GIUSEPPA FERRETTI (Pina) ved. **FURBETTA**

Lo comunicano i fratelli Dante, Walter, Sebastiano, Alberto, Bruno, le cognate, i nipoti, i parenti tutti.

Marchigiano

ANNUNCIO

Martedì 19 maggio, è mancata all'affetto dei suoi cari
MARIA ANITA BIANCHI
ved. **STRONA**

Lo comunicano il figlio Francesco, la nuora Catia, la nipote Diletta, i parenti tutti.

Marchigiano

ANNIVERSARIO



SAMUELE FABRIANESI

ricorderanno i loro carissimi ragazzi con una S.Messa a testimonianza dell'immutato amore.

...mancate sempre, mancate tanto, mancate ovunque!



MARIANO IVAN PENOTTI



MATTEO PIERSANTI

Giovanni Paolo II. Padre Lombardi: "Maestro dei popoli, pastore d'umanità"

"Un maestro dei popoli", la cui autorevolezza ha contribuito a cambiare la storia della Chiesa e del mondo. Così padre Federico Lombardi, presidente della Fondazione vaticana Joseph Ratzinger-Benedetto XVI, definisce Giovanni Paolo II, nel centenario della sua nascita, che Papa Francesco ha celebrato oggi con una messa davanti alla sua tomba. Ecco uno stralcio dell'intervista di M. Michela Nicolais.

Lei ha vissuto a servizio di tre papi, prima da direttore di Radio Vaticana e poi da direttore della Sala stampa della Santa Sede. Che ricordo personale ha di Giovanni Paolo II?

Ho seguito tutto il pontificato di Giovanni Paolo II. Fin da quando ero un giovane redattore di Civiltà cattolica, mi ha sempre colpito l'impegno e l'attenzione che metteva nel vivere il primo papato non italiano dopo tanti secoli. Quando poi l'ho accompagnato più da vicino come collaboratore di alcuni servizi in Vaticano nel 1991,

a metà pontificato, sono stato subito impressionato dalla sua grandissima personalità, dal suo modo di fare nei rapporti personali.

Ho avuto la sensazione di trovarmi di fronte ad un gigante, dal punto di vista spirituale e umano, ad una personalità che avrebbe lasciato un segno profondo nella storia. Mi ha colpito profondamente per la sua autorevolezza e per la consapevolezza con cui portava avanti la sua missione, fedele alla profezia del card. Wysinski: "Devi accompagnare la Chiesa nel terzo millennio". Giovanni Paolo II aveva un senso molto profondo della storia: il grande Giubileo del 2000 è stato per lui così importante perché era la storia dell'umanità che incontrava la redenzione di Cristo, e quindi era giusto dare a tale avvenimento un giusto rilievo. Il suo pontificato è stato sconfinato nel tempo: è stato eletto molto giovane, e per lui era la conferma che era stato chiamato a svolgere un ruolo estremamente importante per l'attuazione del Concilio, per affrontare i problemi dell'umanità

e superare la grande divisione del mondo in due blocchi, ma sempre in una dimensione di fede. L'altro tratto che mi ha molto colpito di Giovanni Paolo II è il suo essere un uomo di fede e di preghiera. Non aveva il minimo dubbio sul fatto che doveva vivere la sua vocazione davanti a Dio e in un rapporto profondo con lui. Basti pensare alla sua orazione profonda, all'intensità della sua preghiera davanti al Santissimo ogni volta che in viaggio entrava in una chiesa. Le sue profonde meditazioni poetiche del "Trittico Romano", nella Cappella Sistina, quando parlava dell'esperienza di Dio come "primo vedente", non erano parole, ma esperienza vissuta: Giovanni Paolo II sentiva la sua vocazione a servizio della Chiesa e dell'umanità, da svolgere costantemente sotto lo sguardo di Dio e chiamato da Dio.

L'aver subito un attentato già all'inizio del pontificato è la manifestazione che era al centro delle grandi vicende spirituali,

della lotta tra il bene e il male, e che la sua vita era considerata un rischio da chi temeva per il suo servizio alla fede, alla libertà e alla pace del mondo. Era consapevole di avere una grande responsabilità storica, ma vissuta come una vocazione. E questo ha sempre provocato in me, come in milioni di persone nel mondo, ammirazione e di gratitudine.

Karol Wojtyła è stato un papa, poi diventato santo, che ha cambiato il volto della Chiesa ma anche la storia, contribuendo in maniera decisiva all'abbattimento dei muri, non solo sul piano ecumenico ed interreligioso ma anche geopolitico. Cosa resta oggi della sua eredità?



Foto SIR/Marco Calvareso

Giovanni Paolo II è stato un grande annunciatore di libertà, pace e dignità che ha agito in profondità nelle situazioni concrete della storia del suo tempo, in particolare quella dei popoli oppressi dai regimi dell'Est. Ma il suo messaggio si è allargato ai popoli africani, che lo chiamavano "fratello", e a tutti i popoli che incontrava. La sua grande autorevolezza globale ha fatto sì che il numero dei Paesi che hanno chiesto di allacciare rapporti diplomatici con la Santa Sede è stato impressionante.

Ciao Sandro!

Lettera aperta a Sandro Petrone
Indirizzo: Paradiso dei Giornalisti
Mittente: Stefano Salimbeni

Mio caro, carissimo, Sandro, speravo di scrivere il tuo necrologio (e per un po' ho anche creduto fosse possibile) tra una ventina d'anni. Invece te ne sei andato adesso. E neanche a farci apposta proprio nella settimana in cui lo spazio sul giornale è per una serie di motivi più risicato che mai: ergo mi tocca farlo così. Da Tg. Al punto, e senza fronzoli, ... "lasciando parlare i suoni, e le immagini", ... proprio come piaceva a te e come in 15 anni di collaborazione mi hai insegnato a fare.

Ti ho conosciuto tra la polvere grigia dell'11 settembre e (nonostante mi piacciono le donne quanto piacevano a te, anche se, come te, ho sempre fatto fatica alla lunga ad andarci d'accordo) mi sono immediatamente innamorato di te. Adesso te lo posso dire.

Bello come il sole, brillante di quella luce propria di chi sa che sta facendo (bene!) quello che ha sempre voluto fare, con l'entusiasmo della prima volta, il rigore dell'apprendista, l'etica dell'asceta, e la maestria di vent'anni di carriera - ai massimi livelli - alle spalle.



blues (altra ragione di vita in comune, e altro campo in cui da te ho sempre avuto da imparare) ... Da oggi caro collega (e chiamarti così, credimi, è un grosso auto-complimento) ho un maestro, e soprattutto, un amico, in meno e ...

.. "Taglia Ste', taglia C...! ... troppo lungo!" ... avresti detto tu in sala di montaggio (ancora mi sembra di sentirti, con quella voce perfetta, impostata, da doppiatore) "... taglia senno' ci tagliano a Roma ... e va a finire che ci lasciano fuori lo stand up!"

SERVIZIO CONTINUO FUNERALI OVUNQUE

ONORANZE FUNEBRI
BELARDINELLI
SASSOFERRATO

Tel. 0732 96868 - 348 5140025

Serietà e Professionalità da più di mezzo secolo

Pompe Funebri
Beniani
Matelica (MC) - 0737 83735

Abitazione - Negozio:
via De Gasperi 38/40 tel. 0737-83733
Matelica (MC) Servizio Continuo:
tel. 338-3336850
email: g.abosinetti@libero.it

GRUPPO

Bondoni
FUNEBRE MARMI FIORERIA
CASA FUNERARIA

SERVIZIO FUNERARI INTEGRATI - CASE FUNERARIE

Tel. 0731.86208 - 335.223492

IMPREDITORI DAL 1890

MARCHIGIANO
di BARTOLINI

SERVIZIO CONTINUO
0732 21321
335 315311

FABRIANO, P.le XX Settembre n.1
di fronte alla Stazione Ferroviaria

Pompe Funebri
PITTORI
Viale Europa 56 Matelica (MC)

www.pittori.eu
Tel. 0737.787547

Casa del Commiato a Cerreto D'Es
338.1541970 - 0732.677397

SERVIZIO FUNEBRE COMPLETO
IMPREGNAZIONE
Santarelli
ONORANZE FUNEBRI

24 ore su 24 anche festivo

Servizio a spalla, Pagamento rateale
Brevetto lapidi ad intarsio a tasso zero

DISCREZIONE - SERIETA' PROFESSIONALITA'

339.4035497 - 333.2497511
Tel. 0732.24507
60044 FABRIANO v.le Stelluti Scala, 43

Delitti, pene e grigliate



Come se il Covid-19 ci avesse fatto tornare indietro di tre secoli...

di STEFANO SALIMBENE

“Il solo scopo per cui si può legittimamente esercitare un potere su qualunque membro di una società civilizzata contro la sua volontà è per evitare un danno ad altri. ... per gli aspetti che riguardano solo lui, la sua indipendenza è di diritto assoluta:

su se stesso, sulla sua morte e sul suo corpo, l'individuo è sovrano” – La frase è di John Stuart Mill, filosofo inglese del 19° secolo annoverato, a pieno diritto tra i padri della società liberale moderna. Un pensiero nato con i “lumi” del ‘700 e smussato nel secolo successivo dagli spigoli più aguzzi e deleteri emersi durante la Rivoluzione Francese.

Bello, no? Bello, sì! Peccato che in Italia è bastato un virus per farci tornare indietro di almeno tre secoli, a quando il sovrano “illuminato” (ma illuminato de che? ... e da chi? ... muah!), con la scusa di sapere cosa fosse meglio per loro, costringeva i sudditi a fare quello che invece faceva comodo a lui, e ai quattro nobili che, con lui, tiravano le fila dello Stato. E per fortuna che al tempo non c'erano le “app” altrimenti sai che belle sessioni di tortura per chi non le scaricava!

Tutto 'sto preambolo cari concittadini (condito, per la terza volta in due mesi da aforisma celebre - giuro che la smetto, ma stavolta ci stava proprio bene) è solo per esprimere il fastidio, quasi fisico, che mi provoca, pur non vivendo lì, il “lockdown” Italiano, a cominciare dal nome, inglese, tanto per cambiare. Anzi mi meraviglio che non si parli anche di “social distancing” (forse perchè sono ben due parole - una è addirittura un gerundio - e per giunta con un sacco di consonanti).

Magari fosse solo il nome: guardando il Tg1 del giorno di Pasquetta (solo per citare l'esempio più eclatante) era chiaro che l'Italia fosse in guerra ma non si capiva bene con chi: pattuglie, elicotteri, droni, centrali operative, agenti armati: tutti intenti a scovare i “pericolosi criminali” e a sventarne i “piani diabolici,” tipo ... fare due passi in spiaggia da soli, andare nella loro casa in montagna con moglie e figli, ed altri simili “attentati dinamitardi”! Il tutto pagato con soldi pubblici, che non ci sono, e che adesso servirebbero a mille, anzi a un milione, di altre cose. Magari quella stessa “intelligence” (si fa per dire) l'avrebbero potuta anche usare per identificare i poveracci che lavorano in nero e che, non risultando in alcun registro, non riescono neanche a usufruire degli aiuti pubblici, invece che per dare la caccia a chi dopo due mesi di clausura in un monolocale senza balcone, magari con figli disabili, o genitori con l'Alzheimer, va a prendersi una boccata d'aria senza il lasciappassare! O no? Nella nazione dove (specie in questo frangente) sono felice di vivere - anche perchè, conoscendomi, in Italia mi sarei già messo varie volte nei guai - di virus ce n'è altrettanto che in patria; magari anche di più. E New York, da buona capitale del mondo qual è, è diventata purtroppo anche epicentro mondiale del Covid. Ciò nonostante, Andrew Cuomo (*nella foto*), governatore dello Stato omonimo, che tra l'altro sta gestendo brillantemente l'emergenza, continua a ripetere: “Io spiego i fatti e indico la strada da seguire: non posso mica multare o arrestare 19 milioni di persone!”.

L'Italia, invece, ha provato esattamente a far questo. E proprio come succede con le tasse, è stata un'escalation: per colpa di qualche furbetto (e sono comunque una minoranza) che ha scambiato la “possibilità di uscire” con una “licenza di grigliare”, lo Stato, invece di andare, con tutti i mezzi che la legge permette, a dare letteralmente in testa quelle griglie (con la carne e tutto) a chi se lo meritava, (proprio come dovrebbe

fare con gli evasori), ha preferito continuare a stringere le maglie della quarantena attorno al collo dei poveretti che di uscire, senza far danno a nessuno, avevano bisogno davvero. Ripeto cari concittadini, conoscendomi, in Italia mi sarei già messo abbondantemente nei guai: tanto per cominciare, scrivendo questo articolo prima del 4 maggio, avrei commesso “apologia di reato” o “oltraggio a pubblico ufficiale” e chissà quante altre menate presenti nel Codice Civile di una nazione talmente intrisa di garantismo da intestare le piazze a chi carica i carabinieri con i tubi innocenti e di converso arrestare commercianti e benzinai che dopo sei o sette rapine arrivano a farsi giustizia da soli. Un paese - mi dispiace dirlo - con la coscienza storica sporca, sia a destra che a sinistra, al punto da saltare a piè pari il ventesimo secolo, a scuola, per paura che venga politicizzato e poi lamentarsi che il 25 aprile non è ancora la “festa di tutti”.

Tutte cose che negli Stati Uniti, dove la libertà di espressione è garantita in ogni sua forma dal primo (si noti bene, il Primo) emendamento della Costituzione, non esistono! Come è giusto che sia, in una nazione fondata sui principi dell'illuminismo - quello vero. Così come è giusto che ci siano le proteste - sacrosante di principio a prescindere da quanto insensate - anche in tempo di Covid. Ma le grigliate, no! Di quelle si ha notizia solo in Italia ... e non che gli americani in fatto di carne ai ferri siano secondi a nessuno! Non so quanto si intendesse di griglie Cesare Beccaria: di lui so solo che rimane a tutt'oggi uno dei giuristi più influenti al mondo, e che nel 1765, in pieno secolo dei lumi, scriveva: “Il più sicuro, ma più difficile, mezzo di prevenire i delitti è quello di perfezionare l'educazione”. Vedete cari concittadini, a conti fatti, quando dico che il Covid ci ha fatto tornare indietro di tre secoli non è che mi sbagli di tanto.

E adesso, via, ... tutti a scaricarsi l'app!

L'inefficienza non paga, impariamo dalla lezione

Purtroppo debbo tornare a parlare dell'Ospedale “Engles Profili”.

Sono stato “ospite” per alcuni giorni del Reparto di Cardiologia diretto dal dott. Scipione, reparto valutato tra i migliori del centro Italia; personale attento e professionale. All'atto del ricovero mi hanno “chiuso” in una stanza, fatto il tampone e - solo in serata ad esito negativo - traslocato in una stanza di degenza. Questa è efficienza, ottimo. Il servizio di Cardiologia, in qualsiasi ospedale, è il servizio - se non l'unico - senza il quale un ospedale non potrebbe funzionare - qualunque intervento debba fare l'ortopedico, l'oculista, il chirurgo, l'ostetrico, l'anestesista, tutti prima debbono l'aver l'ok dal cardiologo. Ma se - e speriamo nella fortuna - il reparto debba andare in quarantena per Covid, le conseguenze sono chiare, siamo quindi di fronte a una inefficienza ed incapacità organizzativa. Infatti tutti coloro che lavorano nel reparto di Cardiologia (spero di essere contraddetto, eventualmente ecco le mie scuse) non sono stati sottoposti a tampone.

“Rovigooggi.it”, 24/04/2020, pubblica quanto segue: “La ricerca

eseguita nella cittadina padovana di Vo' Euganeo dimostra che ogni quattro persone positive, solo una è sintomatica” e se accidentalmente questo uno accede in un reparto non Covid, potete bene immaginare le conseguenze.

Concludendo credo sia indilazionabile attivare una prevenzione totale, spendere un po' di più ora significa risparmiare nel medio-lungo periodo che ci attende. Il probabile ritorno o seconda ondata del Covid (stanno parlando anche di una terza) se non ci facciamo trovare pronti fattivamente, sarà un disastro non facilmente superabile. Cerchiamo di proteggere fin da ora tutti coloro che lavorano nei vari reparti e servizi, sarebbe intuitivo, intelligente ed efficiente.

Spero di essere contraddetto su quanto sopra, tranne sull'efficienza e validità del reparto di Cardiologia. Una ultima cosa: rendiamo omaggio a coloro che con coraggio e volontariamente, anche senza protezione ci hanno aiutato a uscire dal Covid, loro non hanno consegnato i camici ai sindaci, sono andati in prima linea sapendo a cosa andavano incontro.

Vincenzo Profili



A proposito dell'Hospice...

Sono due mesi che noi fabrianesi siamo stati privati dell'Hospice. Forse qualcuno non se ne è accorto, forse qualche altro non sa nemmeno cosa sia, ma tanti cittadini come me sentono la sua mancanza e sperano che riapra al più presto. L'Hospice è la struttura che accoglie il malato quando le terapie regolari non servono più e si passa alle cure palliative.

L'Hospice non è un reparto ospedaliero, è un ambiente dove il malato e la sua famiglia si sentono accolti, si sentono a casa.

Nell'Hospice opera un personale sanitario altamente preparato e professionale che, come principali prerogative, ha il cuore e il sorriso. Insieme a loro ci siamo anche noi, volontari preparati fin dall'apertura avvenuta nel 2008.

Adesso tutti chiamano “angeli” i sanitari ma questo nome le nostre infermiere, i nostri medici, le nostre oss, i nostri volontari, lo avevano acquisito già da tempo.

Con il rispetto, la cura, il sorriso, la carezza, la stretta di mano, si accompagna il malato, non solo oncologico, nell'ultimo tratto della sua vita senza fargli perdere la dignità che il male cerca di togliere.

Il nostro Hospice era, anzi è, un fiore all'occhiello per il nostro ospedale e per la nostra città, riconosciuto in tutte le Marche, visto che vi affluivano pazienti da tutta la regione.

Speriamo che la riapertura dell'Hospice sia prossima perchè non è giusto lasciare le famiglie a gestire da sole una situazione difficile e faticosa come può essere la cura di un malato in fine vita.

Anna Lisa, Anna Maria, Loretta, Marina, Sandra, Viviana, volontarie dell'Hospice

Nicolino Serbassi, un vuoto per Attiggio

Caro Nicola, o, come ti chiamavamo da sempre tutti gli attidiansi, “Niccolino de Serbassi”, nella prima mattinata di giovedì 15 maggio, mi è arrivato uno sms. Era quello di Fabrizio: “E' morto Nicolino Serbassi, grande tristezza”. Ho appreso così che te ne sei andato, senza averti potuto salutare, senza aver avuto il tempo di prepararmi ad un distacco che lacera e ferisce di dolore la carne e l'anima. Questo accade sempre quando si perde un grande amico. L'amicizia non si perde: è spirito che non si cancella, che resta come arricchimento, che sedimenta nell'intimo e ci consola, che vive nei ricordi e nelle emozioni. L'amico si perde, momentaneamente come tutte le persone care che ritroverò nella vita eterna, ma il momentaneamente durerà comunque tutta la vita terrena; anche se fosse un giorno solo sarebbe un tempo enorme. Mi hai onorato, arricchito con la tua amicizia e questo è stato per me molto bello, è stato uno dei tanti segni della grazia di Dio che ho ricevuto. Credo, sono sicuro che è stato così per tutte le persone che hanno avuto come me questo privilegio. E siamo in tanti oggi sgomenti e sinceramente addolorati. La tua è stata una presenza fatta di entusiasmo generoso, di grande e disinteressata disponibilità, di appassionata condivisione, di serietà, di mitezza, di un affetto schietto e senza inutili fronzoli. Qui mancherai a tutti, ai più grandi e ai più piccoli, agli amici di sempre e a quelli conosciuti da poco. Mancherà soprattutto la tua sincerità, il tuo modo di vedere la vita e di affrontare il mondo, la tua serietà che diventava simpatia all'occorrenza. Ecco perchè c'è già il vuoto della tua presenza fisica che s'annunciava con quel tuo “stracca merigge” quando ti si incontrava o quando ti avvicinavi. Ma non c'è, non ci sarà mai un vuoto nel profondo dei sentimenti che non temono neppure la morte. Che Dio ti benedica e ti accolga come meriti, come ha voluto che meritassi facendoti attraversare la difficile avventura della vita, che è sempre l'anticamera del Paradiso per i giusti come te. Ciao, amico mio. E, grazie, grazie, grazie.

Bruno Agostinelli

POESIA

a cura di Marisa Valloscuro

I gesti di mia madre

Lei non lo sa, ma io sto scrutando i suoi gesti, le movenze delle mani, l'intesa con le cose, l'espressione del viso mentre lei è presa dal pulire le erbe di campo. Le ha colte fischiando, tra un sasso e l'altro della scarpata arida. Lei e la terra. Le erbe buone. Così faceva sua madre e le altre madri prima di lei. Le spunta appena, quasi le conserva intatte.

Rispetto, risparmio. Parsimonioso ricordo di quando di erba soltanto si campava. La guardo in silenzio mia madre, io quasi nascosta, affinché lei non smetta di zuffolare piano mentre gira il ciuffetto verde tra le dita, l'osserva attenta, ne toglie una foglia soltanto,

lo preme sul mucchio soddisfatto delle altre erbe sul tavolo. I gesti di mia madre. A volte li riscopro inconsapevoli nei miei. Ne provo un segreto piacere. Niente ho fatto per impararli, eppure mi trovo a ripeterli uguali. Forse domani i miei figli diranno: mia madre faceva così...così...

La Resurrezione concreta

L'evento pasquale di Cristo non è sicuramente un fenomeno visionario

di ENRICO PIEROSARA

Recentemente un professore dell'università di Firenze sosteneva in una conferenza, ancora una volta, una delle tante teorie negazioniste che sono state ripetute nel corso dei secoli se pur con il linguaggio pacato dell'accademico, cioè che la resurrezione di Cristo fu un fenomeno di visioni dovute alla rielaborazione del lutto per la passione e la morte del Maestro da parte dei suoi discepoli e delle donne che li seguivano. Le narrazioni evangeliche raccontano però tutta un'altra storia. I discepoli di fronte alla cattura e alla morte di Cristo non solo scapparono per paura di essere coinvolti, ma i vangeli ci dicono chiaramente che essi non pensavano minimamente ad una possibile resurrezione, benché il Cristo lo avesse loro predetto, furono al contrario i suoi avversari del Sinedrio ad aver capito bene le parole del Cristo e immaginando che i discepoli avrebbero tentato di sottrarre il corpo per poter poi dire che era risorto, misero dei soldati a guardia del sepolcro fino al termine dei tre giorni predetti. La convinzione generale dei discepoli era che tutto fosse ormai finito e che la vicenda di Gesù si fosse ormai conclusa. Se ci fosse stato un seguito, sarebbe stato solo il loro coinvolgimento con le conseguenze penali possibili. Il comportamento dei due discepoli di Emmaus che ritornavano a casa, alle loro famiglie, è emblematico, questi erano convinti che con la morte di Gesù tutto fosse finito e che avessero solo perso tre anni della loro vita dietro ad uno dei tanti messia che di tanto in tanto apparivano nella terra di Israele. Una enorme delusione per tutti, altro che elaborazione del lutto. Da buoni ebrei avevano creduto che il Messia, identificato in Gesù, sarebbe stato un trionfatore, che avrebbe liberato il Paese dai romani, invece Gesù era morto con una morte infamante, riservata agli assassini (latrones) e ai peggiori delinquenti. Tanto che, quando le donne vennero a dire ad alcuni di loro che avevano visto Gesù ancora vivo, le presero per ubriache e non credettero minimamente a loro, e questo la dice lunga. Queste teorie negazioniste di alcuni "maîtres à penser" e di lobby anticristiane dei nostri tempi si muovono su diversi livelli medialti, come romanzi, saggi fantastici, media divulgativi, talk-show televisivi e hanno

tutte in comune un attacco concentrico alla resurrezione di Cristo e di conseguenza alla sua divinità riducendo il racconto evangelico ad un mito, a un autoconvincimento degli Apostoli. Mi fanno pensare al rifiuto sprezzante degli intellettuali dell'areopago di Atene alla testimonianza di Paolo "...su questo [la resurrezione di Cristo] ti sentiremo un'altra volta". Se il Cristo non fosse morto, è la loro tesi sottesa, naturalmente non sarebbe potuto risorgere. Chi manovra queste operazioni mediatiche messe in atto per screditare il cristianesimo hanno capito, molto meglio di molti credenti, che l'evento centrale della fede cristiana è la resurrezione reale e fisica del Cristo, per cui se riuscissero a demolirla avrebbero demolito di conseguenza il Cristia-

detto di se stesso. Scrive il filosofo e teologo Kierkegaard: "il Cristianesimo non è una dottrina ma una comunicazione di esistenza". Il Card. Biffi sostiene che "a dare il primo impulso alla storia cristiana c'è un fatto", solo la saldezza del fatto di ciò che avvenne poteva supportare un ritorno... di colui che... era stato sconfitto, umiliato, annientato fino ...alla morte di croce... Solo un ritorno fisico palpabile del corpo vivo poteva vincere il trauma di quel cadavere". Del resto, come fa notare anche Vittorio Messori in un suo saggio sulla Resurrezione, "per nessun ebreo una resurrezione senza corpo era addirittura impensabile". Un ebreo infatti non era un greco per cui la sola immortalità possibile è quella dell'anima, per

si china a guardare all'interno e, narra il testo (Gv 20, 8), che "vide e credette" (eiden kai episteusen). Cosa vide per giustificare il repentino cambio di opinione? Il sepolcro vuoto avrebbe potuto avere di per se anche altre spiegazioni oltre a quanto raccontato da Maria a cui tutti avevano dato scarsissimo credito, ma Giovanni vide qualcosa che lo convinse immediatamente che il Cristo fosse realmente risorto. La spiegazione viene dall'esame attento delle parole greche con cui nel testo originario viene raccontato il fatto. Le traduzioni attuali del brano di Giovanni non colgono appieno quanto si evince dal racconto originale fatto dallo stesso apostolo che visse l'evento in prima persona. Il giornalista Messori riferisce di uno studioso, don Anto-

passato attraverso il lenzuolo e le bende. Se fosse stato asportato o rianimato non sarebbe potuto uscire dalle bende senza in qualche modo manometterle. Se la sindone di Torino è il lenzuolo che ha avvolto il Signore morto, come molto probabilmente è, questa conferma tutto questo, in quanto non si rileva sul telo alcuna sbavatura di sangue. Il Persili fa un'altra osservazione riguardo al sudario posto sul capo di Gesù per raccogliere il sangue copioso a causa della corona di spine. IL testo greco descrive il sudario visto da Giovanni "allà choris entetyligménon", tradotto dal testo Cei "ma piegato a parte", ma il participio "entetyligménon" del verbo "entylisso" significa più esattamente "avvolto", "choris" è un avverbio che significa sia in disparte che differentemente e al contrario", "allà" [ma] si contrappone a "choris" per indicare che il sudario si trovava in una posizione diversa dalle bende distese: "ma al contrario avvolto". Il testo continua indicando che il sudario era "eis éna topòn" tradotto dal testo CEI "in un luogo a parte", mentre il Persili propone una traduzione alternativa al vocabolo "tòpos", suffragata dal dizionario, con "posizione" al posto di "luogo". Per cui il sudario non era in un luogo diverso dalle bende, ma la preposizione "eis" nel greco neotestamentario ha già il significato di "unico" poi rafforzato dal numerale "éna" ci dice che il sudario era in una posizione unica, diversa rispetto alle bende, non era disteso come quelle, ma rialzato, avvolto, come se avvolgesse ancora il volto di Cristo anche se ora non avvolge più nulla. Il corpo di Gesù, pur essendo come noi fatto di materia e come tale è stato toccato, ha mangiato e bevuto con gli apostoli, era anche diverso poiché entra ed esce a porte chiuse, attraversa la materia. Così è successo per la resurrezione, il suo corpo è passato attraverso le bende che si sono afflosciate nella posizione in cui era stato posto il corpo sepolto. Giovanni vede questo, capisce subito, ricorda le parole di Gesù e crede.

Gli apostoli e le donne che seguivano Gesù in un primo momento non riconobbero il Signore pur essendo vissuti con lui tanto tempo, il suo corpo, pur essendo il suo "vero corpo" è ormai il corpo di una nuova creazione. Dice Paolo nella prima Lettera ai Corinzi che "Cristo è stato risuscitato dai morti ed è la primizia di coloro che dormono", primizia dei "cieli nuovi e terra nuova" preannunciati dal profeta Isaia (Isaia 65,17) e dall'Apocalisse di Giovanni (Ap 21,1). Il corpo di Cristo che gli apostoli vedono e toccano è un corpo che non può essere più riconoscibile al solo sguardo fisico, ma necessita di una capacità di visione più profonda che solo il Risorto può dare. Ci troviamo in una situazione di mistero, di conoscenza altra, capace di superare la realtà fenomenologica per sconfinare nella fede. Solo un'attitudine mentale aperta al mistero è in grado di poter percepire nella sua totalità questa storia tra fisicità, storicità e mistero. Cristo è veramente risorto per cui, citando Benedetto XVI, "non è più il nulla che avvolge ogni cosa, ma [è] la presenza amorosa di Dio".



nesimo nella sua interezza. Del resto lo aveva detto chiaramente anche San Paolo: "Se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede" (1 Corinzi 15,14.). Ma il Cristo "è veramente risorto nel suo vero corpo" come predica e testimonia la Chiesa fin dall'inizio e come farà fino alla fine dei tempi. È il dato fondante del cristianesimo. Quando Tommaso tocca il corpo di Cristo non solo non ha più dubbi sulla sua resurrezione fisica, ma ha contemporaneamente la consapevolezza che quell'uomo è veramente il "Dio con Noi" e gli esplose dal cuore e dalla mente l'espressione "Signore mio e mio Dio". La resurrezione era il sigillo posto da Dio su quanto quell'uomo aveva

la cultura ebraica un uomo è una realtà unica di corpo e di spirito e una resurrezione o una vita eterna è pensabile solo se l'uomo rivive nella sua integrità fisica e spirituale. In questa ottica possiamo capire perché Tommaso chiede di poter toccare il corpo di Cristo per poter credere. Il Vangelo di Giovanni in particolare, nel narrarci gli eventi della resurrezione ci da degli indizi molto concreti sulla fondatezza di questo evento straordinario, in base alla diretta esperienza dello scrivente. Pietro e Giovanni, assolutamente scettici, si dirigono verso il sepolcro dopo che Maria di Magdala aveva riferito di aver visto il Signore nuovamente vivo. Il sepolcro è effettivamente vuoto. Giovanni arriva per primo e senza entrare

nio Persili, che ha indagato sulle poche parole greche con cui si descrive quanto l'apostolo vide all'interno del sepolcro vuoto e sulle pratiche ebraiche di sepoltura ben conosciute dai due notabili Giuseppe d'Arimatea e Nicodemo che si occuparono di deporre nel sepolcro il corpo di Cristo crocifisso. Le prescrizioni della legge ebraica imponevano l'uso di seppellire il defunto per morte violenta con il "sangue di vita" senza detergerlo, perché per la cultura ebraica il sangue rappresenta la vita dell'uomo e doveva essere conservato, tanto che la legge imponeva di seppellire anche le zolle su cui il sangue era caduto. Il corpo di Cristo fu dunque avvolto in una tela [sindon] di lino per conservarne il sangue e legato con fasce dello stesso tessuto [othònia]. Sulla sindone fu versato una buona quantità di aromi, mirra e aloe. Un'ulteriore tela fu posta sul capo (sudàrion) ricoperta ugualmente di aromi. La traduzione della Bibbia Cei potrebbe non aver colto il senso esatto del racconto in quanto ci dice che Giovanni vide le fasce "per terra", mentre, nota il Persili, il testo dice che le "othònia" [le bende] erano "Keimèna" participio del verbo "keimai" che significa giacere disteso, orizzontale. Giovanni vuole dirci che vide le fasce distese, abbassate, nello stesso posto dove era precedentemente il corpo di Gesù. "ta othònia Keimèna", cioè "fasce distese" non manomesse e non disciolte, come se il corpo, prima avvolto fosse evaporato, fosse



Mascherine buttate sulla siepe: non si fa!

Più di un lettore ci sta segnalando la presenza di mascherine usate gettate per terra o tra le siepi: un gesto di estrema inciviltà che condanniamo fortemente. Nella foto scattata nella zona dell'abside della Cattedrale si vede chiaramente che si tratta di qualcosa di voluto e non di una mascherina scivolata inavvertitamente in terra.

SPORT



Sabato 7 marzo, l'ultima partita della Ristopro Fabriano, giocata "a porte chiuse" con la Sutor Montegranaro (foto di Marco Teatini)

BASKET

Serie B

"Tra virgolette"

«C'è una novità in casa Faber Ginnastica Fabriano: la nostra **Talisa Torretti** è stata convocata presso il centro tecnico federale di Desio, in casa delle "Farfalle" azzurre, fino al 31 maggio. Per lei, sarà una ghiotta possibilità di mettersi in mostra di fronte alle allenatrici e alla direttrice tecnica nazionale con le sue indubbe capacità. Bisogna dire che il centro tecnico federale di Desio già parla molto "fabrianese", visto che vi si trovano le "nostre" Martina Centofanti, Letizia Cicconcelli e Nina Corradini. Siamo orgogliosi di poter "donare" alla Nazionale così tante ginnaste, alle quali aggiungiamo anche le individualiste Milena Baldassarri, Sofia Raffaelli e Serena Ottaviani, segno evidente dell'ottimo lavoro che viene svolto presso il "polo" di ritmica fabrianese. A Talisa, un grande in bocca al lupo da parte di tutta la società».

Leandro Santini,
presidente onorario Ginnastica Fabriano



Ristopro: il campionato soltanto a porte aperte

di LUCA CIAPPELLONI

Campionato di serie B solo a porte aperte e la Supercoppa senza pubblico come prologo della stagione. Questa l'ipotesi filtrata dalla videoconferenza di quasi due ore convocata dalla Lega Nazionale Pallacanestro a cui sabato scorso hanno partecipato le squadre che componevano il girone C, tra cui la **Ristopro Fabriano** e le altre sei marchigiane. La linea di pensiero è stata rimarcata: il campionato di serie B scatterà solo quando sarà concesso l'afflusso, ancorché contingentato, del pubblico. L'incognita è rappresentata dalla data in cui questo sarà possibile, dal momento che la decisione sarà subordinata all'evoluzione della curva epidemiologica. Qualora i tempi si dilatino, a metà ottobre la B inizierà, anziché

Ipotesi "supercoppa" da ottobre a dicembre, da gennaio se possibile la stagione "vera"

la regular season, con una Supercoppa a porte chiuse: squadre divise secondo criteri geografici per una competizione di circa due mesi, il cui atto finale si svolgerebbe a dicembre con un evento simile alla Final Eight di Coppa Italia. La Supercoppa rappresenterebbe, in questo caso, una lunga pre-season e il campionato inizierebbe a gennaio, quando ci sarà maggiore possibilità di giocare a porte aperte. Confermata la scadenza burocratica più imminente: entro il 10 giugno andrà saldata l'ultima rata federale, variabile per ogni

club ma nell'ordine dei 10 mila euro, pena un -3 in classifica da scontare nel prossimo campionato in caso di ritardo fino a cinque giorni, o l'esclusione se il pagamento non avverrà entro il 15 giugno. Variata la data per chiedere il riposizionamento verso il basso: i club di B potranno manifestare la volontà di autoretrocedersi in C fino al 31 luglio, quando scadranno la riaffiliazione e l'iscrizione. Entro metà giugno si conoscerà, invece, chi dalla A2 vorrà riposizionarsi in B. Per quanto concerne i ripescaggi, sia dalla B alla A2 che

dalla C alla B, si va verso una limitazione: l'obiettivo della Lega Nazionale Pallacanestro è comporre campionati a numero pari, per cui sarà al massimo una la squadra che andrà a tavolino nel secondo campionato nazionale, a prescindere dalle rinunce. Qualche chance in più per chi vorrà salire dalla C, ma il numero sarà pure qui indicativamente ristretto. In tema di under, in B si va verso la conferma dei tre su dieci giocatori a referto con le annate congelate, per cui i classe '98 resteranno nel parco fuorigioco. Sul tavolo anche proposte

in merito alle agevolazioni fiscali per le sponsorizzazioni, la rivisitazione del costo dei parametri sui giocatori e una lieve riduzione della fidejussione da presentare ad inizio settembre, attualmente pari a 30mila euro per chi era già in B e di 40mila euro per chi arriva dalla C. Annunciata in settimana dalla Lega Nazionale Pallacanestro la partnership con il provider Eleven Sports, piattaforma che ospita, tra gli altri, la Lega Pro di calcio e la Superlega di volley. L'accordo prevede, durante questo momento di stop, la riproposizione delle migliori partite recenti di B. Se sussisteranno le condizioni tecniche nei palasport delle partecipanti alla prossima stagione, potrebbe tracciarsi la strada per la diffusione in streaming di alcune partite nel 2020/21. Magari, a partire dall'eventuale Supercoppa a porte chiuse.

Calcio dilettanti verso lo "stop"

La Lega Nazionale Dilettanti è pronta a dire stop. E' fissata per venerdì 22 maggio la riunione nella quale dovrebbe essere sancita la definitiva chiusura della stagione 2019/20. Non ci sono più dubbi sul provvedimento, ma l'ufficialità non è stata ancora annunciata, e fra le spettatrici interessate ci sono **Fabriano Cerreto** e **Sassoferrato Genga**, che attendono di conoscere il loro futuro in Eccellenza. Rimbalzano voci su una neutralizzazione del campionato con congelamento delle retrocessioni e spazio alle promozioni solo per chi era in testa alla classifica al momento dello stop, mentre chi era secondo potrebbe inserirsi in lista di ripescaggio. A riguardo si esprimerà la Lega Nazionale Dilettanti, che dovrà abbozzare anche un programma ipotetico sulla stagione 2020/21. Iniziare il prossimo campionato a settembre appare difficile, alla luce dei protocolli sanitari attualmente vigenti, e tutto dipenderà dall'evoluzione dell'epidemia. Per una partenza in totale sicurezza si potrebbe dover attendere mesi, le voci più pessimistiche parlano di gennaio 2021.

l.c.

NUOTO

Finp

Anche Sbriccoli e Draibine di "interesse nazionale"

Ancora non si sa con certezza quando potranno riprendere gli allenamenti in piscina, eppure la **Polisportiva Mirasole Fabriano** si tinge sempre più d'azzurro. Questo dimostra la volontà dei ragazzi di arrivare ad alti livelli e l'ottimo lavoro dello staff tecnico. Nel sito della Finp, in data 7 maggio, con riferimento al DPCM del 26 aprile 2020, art.1.1 g, sono stati comunicati i nominativi degli atleti d'interesse nazionale della Federazione Italiana Nuoto Paralimpico, con la valutazione tecnica da parte del coordinatore tecnico Riccardo Vernole. Due atleti della Mirasole sono inseriti nella lista: **Carlo Sbriccoli** e **Mahmoud Draibine**. Con loro, sono quattro in totale gli atleti della Mirasole inseriti nelle liste d'interesse nazionale, visto che già ne facevano parte i plurimedagliati Luca Manciola e Daniel Gerini dell'atletica leggera Fisdor. La Polisportiva Mirasole vuole essere vicina al sogno azzurro di questi ragazzi e per farlo ha bisogno del "lavoro di squadra": fate sentire il vostro sostegno con il 5x1000 a 90008810427.



Federica Stroppa

BASKET

La novità

Sono pronte le mascherine "griffate" Janus Fabriano

Come tenere alta la passione per la **Ristopro Fabriano** anche in questo lungo periodo di assenza della pallacanestro giocata, a causa dello "stop" per l'emergenza Coronavirus? «Ce lo siamo domandati e abbiamo trovato rapidamente la risposta: attraverso l'oggetto che attualmente è più nell'attenzione di tutti, le mascherine». A parlare è Maurizio Marziali, titolare della Tabaccheria delle Fontanelle di Fabriano, già partner della società biancoblu per il ticketing, uomo vulcanico di idee. «Insieme ai miei collaboratori Gianni Spighi e Alessandro Bucarelli - prosegue Marziali - abbiamo organizzato questa iniziativa, ottenendo l'autorizzazione dalla società per utilizzare il loro marchio, ed ecco qua le mascherine "griffate" Janus Basket Fabriano». In versione bianca o blu, per adulti e per bambini, sono disponibili presso la tabaccheria. «Lo scopo dell'iniziativa - conclude Marziali - non è tanto il lucro, perché i margini sono davvero minimi e parte del ricavato andrà alla società sportiva stessa come forma di sostegno in questo momento in cui deve fare i conti con una drastica riduzione degli introiti, quanto il voler tenere sempre alta la passione e l'attenzione per la nostra squadra di serie B di basket, che ha visto interrotta la propria straordinaria stagione proprio sul più bello. L'impressione è che dovremo indossare le mascherine per parecchio tempo, così avremo sempre in mente la Janus e la voglia di tornare a vederla dal vivo».

Ferruccio Cocco

L'EDITRICE

Il *nuovo* Diario Messaggero

insieme a


IFIMOLAFAENZA
 tourism company

propone a lettori e abbonati

IL MODELLINO DEL MONUMENTO DEDICATO AD Ayrton SENNA

e realizzato dall'artista Stefano Pierotti

Il modellino, interamente
dipinto a mano
e in edizione limitata, è disponibile
nei nostri uffici in via Emilia 77-79
a Imola e nell'Hub turistico di If
in autodromo

Per informazioni
tel. 0542-22178
info@nuovodiario.com



«Lassù
non ci sono
muretti...»

1994-2014
un ricordo lungo vent'anni



EDITRICE IL NUOVO DIARIO MESSAGGERO

IL LIBRO

Il primo maggio di 26 anni fa, per le conseguenze del terribile schianto alla curva del Tamburello, ci lasciava Ayrton Senna, forse il pilota più amato della storia della Formula 1. Il Nuovo Diario Messaggero ricorda il grande campione brasiliano con l'edizione anastatica del libro pubblicato all'indomani del tragico weekend del 1994, che costò la vita anche all'austriaco Roland Ratzenberger.

Per informazioni: 0542-22178
info@nuovodiario.com - www.ilnuovodiario.com